

Arbitri in Valdarno

1 9 9 3

V E N T I C I N Q U E A N N I

2 0 1 8



Arbitri in Valdarno

1993

VENTICINQUE ANNI

2018



Arbitri in Valdarno – Venticinque anni

Idea e supervisione di Patrizio Pasqui

Testi, ricerca, progetto e realizzazione grafica in \LaTeX a cura di Marco Alessandrini

Prima edizione: gennaio 2018

Tutte le immagini presenti in questo volume appartengono ai rispettivi proprietari.

I contenuti di questo volume sono redatti con la massima cura e diligenza e sottoposti a un controllo accurato. Tuttavia, la sezione di Valdarno declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti di qualsiasi terzo per eventuali imprecisioni, errori, omissioni o danni che possono derivare dai suddetti contenuti.

Associazione Italiana Arbitri – Sezione di Valdarno
via Giacomo Leopardi, 31
52025 Montevarchi (AR)

www.aiavaldarno.it
aiavaldarno.altervista.org
www.facebook.com/aiavaldarno

Indice

Come nasce questo libro	7	I nostri presidenti di sezione	42	Stagione sportiva 2003/2004	128
Per chiarezza	11	Giovanni Martini	42	Stagione sportiva 2004/2005	133
Un passo dietro l'altro	13	Luciano Giunti	45	Stagione sportiva 2005/2006	134
La storia non finisce oggi	17	Roberto Calabassi	50	Stagione sportiva 2006/2007	139
Una sezione come una grande Famiglia	18	Patrizio Pasqui	56	Stagione sportiva 2007/2008	143
Le regole della vita prima di quelle del calcio	19	I nostri arbitri nazionali	61	Stagione sportiva 2008/2009	144
Le nostre pietre miliari	20	Lorenzo Manganelli: Valdarno fuori dai confini italiani	66	Stagione sportiva 2009/2010	147
La nostra storia	23	I nostri arbitri	74	Stagione sportiva 2010/2011	151
		Stagione sportiva 1992/1993	76	Stagione sportiva 2011/2012	153
		Stagione sportiva 1993/1994	102	Stagione sportiva 2012/2013	156
		Stagione sportiva 1994/1995	105	Stagione sportiva 2013/2014	158
		Stagione sportiva 1995/1996	107	Stagione sportiva 2014/2015	160
		Stagione sportiva 1996/1997	110	Stagione sportiva 2015/2016	162
		Stagione sportiva 1997/1998	115	Stagione sportiva 2016/2017	167
		Stagione sportiva 1998/1999	116	Stagione sportiva 2017/2018	174
		Stagione sportiva 1999/2000	120	Le nostre iniziative	185
		Stagione sportiva 2000/2001	122	La sede sul Lungarno	186
		Stagione sportiva 2001/2002	123	I riconoscimenti agli associati	194
		Stagione sportiva 2002/2003	124	“Corpo arbitrale”	198
				Il Memorial “Luciano Giunti”	200
				“Il coraggio di scendere in campo”	206

Come nasce questo libro

SCRIVERE LIBRI È DIVENTATA la moda degli anni Duemila. Siamo la società più tecnologica da quando esiste l'uomo, eppure conviviamo con l'amore per questi blocchi di carta che contengono le parole della nostra mente e del nostro cuore.

Si discute del valore dei libri, spesso sono insignificanti per la massa ma preziosi per una nicchia o per chi l'ha scritto. Questo volume rientra nella categoria dei libri scritti soprattutto per noi stessi. Non ha alcuna pretesa, non contiene lezioni o morali, cerca di stare lontano dal "guarda mamma senza mani!". È il tentativo di fermare il tempo e fare il punto della situazione su una realtà circoscritta, ep-

pure fatta da centinaia di persone: qualcuna passata come una meteora, qualcuna immarcescibile e sempre presente a ogni occasione da un quarto di secolo.

La nostra sezione in Valdarno è nata sotto i nostri occhi, perché noi l'abbiamo chiesta, ottenuta, mantenuta, costruita fisicamente e moralmente grazie alla credibilità e al sudore di tanti associati che hanno dedicato la vita a questa piccola causa. Si tratta di un caso raro, perché la maggioranza delle sezioni ha una storia molto più lunga e pochi possono dire oggi di averne assistito alla fondazione. In Valdarno, invece, ci sono ancora ben sedici arbitri di quelli che "fecero l'impresa", uno di costoro arbitra in serie A tutti i fine

settimana e in giro per il mondo in gare decisamente importanti. Questo dà l'idea di quanto sia giovane questa esperienza di un gruppo valdarnese indipendente dal capoluogo di provincia.

Ci hanno chiesto: è davvero il momento di scrivere la storia della sezione di Valdarno? Siamo certi della risposta: sì, è questo il momento. Prima che sia troppo tardi, prima che questi sedici fondatori diventino ancora meno, prima che la memoria annebbi e scolorisca immagini che oggi sono vivide. La fortuna vuole che esistesse già un volume, una raccolta di statistiche e memorie tenuto dal contabile per eccellenza, Patrizio Pasqui. Era arrivato al ventesimo anno: poi cinque stagio-

ni di incuria, ma la mente del Pasqui correva sempre a questo *suo* libro, con l'aggettivo possessivo immanicabile tanto lui sente vive le pagine che ha assemblato.

Il venticinquesimo anniversario si avvicinava e il fantasma del libro mancante ingrandiva. C'era stata una protoversione alla grande cerimonia del ventesimo, e prima ancora un libercolino per il decimo anniversario. Per le nozze d'argento era necessario il salto di qualità.

Come tutti i grandi progetti, solo l'incontro di due folli trasforma una follia apparente in realtà concreta.

Era luglio e si parlava dei programmi della stagione, oziosamente. Sarà che ero appena arrivato, sarà che al Pasqui piace raccontare le storie di questo piccolo mondo che governa da una vita, a un certo punto tira fuori un tomo un po' sgraziato e tutto usurato dal continuo sfogliare. «*Poi ci sarebbe il mio libro... questo è quello dei vent'anni ma siamo fermi ad allora*».

Avevo sempre sognato di scrivere un libro vero. Ho sempre amato l'AIA e la ricerca storica. La risposta era una sola, non c'era da pensarci. «*Sono il tuo uomo. Ci penso io*».



Il libretto pubblicato per i dieci anni di fondazione

Sono stati sei mesi di ricerca, di

interviste, di selezione del materiale, di riscrittura di quanto esisteva già e di aggiunta di tutto quel che mancava. Ho passato tante sere e notti a pensare una struttura e una grafica che non banalizzasse le attività svolte negli anni, volevo raccontare una storia senza celebrazioni, in modo snello, scendendo a guardare il lato umano di noi che siamo prima di tutto persone con qualità e difetti, con o senza divisa addosso. L'ho fatto senza aver vissuto questi anni talvolta roboanti e talvolta del tutto ordinari, senza scossoni. L'ho fatto ignorando la maggioranza dei loro protagonisti, eppure studiare le fonti e interpellarli in ogni occasione me li ha fatti conoscere e apprezzare in modo profondo. Senza questo lavoro, forse mi sentirei ancora un estraneo in questa famiglia che convive sin da quando andavo ancora all'asilo.

Tanti associati hanno dato una mano, con la loro memoria storica e i loro reperti abbiamo ricostruito

gli avvenimenti importanti e i grandi personaggi che ci hanno traghettato negli anni bui e in quelli felici. Qualcuno ha snobbato il progetto e non gli ha dato credito, ma l'abbiamo portato avanti pensando anche a questi nostri amici. Speriamo che si sentano rappresentati e valorizzati da queste pagine che anche loro hanno costruito negli anni.

Intimamente confido anche che i nostri arbitri più giovani capiscano che quel che esiste oggi non è scontato. Hanno il privilegio di una sezione vicina, come posizione sul territorio e come accoglienza e rapporti umani. Vivono il rapporto associativo assieme a persone che hanno scritto il loro nome nella storia del calcio e ad altre che lo hanno scritto in caratteri più piccoli ma dedicano ogni minuto a questa passione

che non si può spiegare in due righe, perché serve un libro.



Il libro preparato per i vent'anni di fondazione

Ecco, il libro lo abbiamo scritto, la storia esisteva già, dentro ci abbiamo aggiunto solo un po' di cuore.

Forse la copertina in pelle era troppo pretenziosa, ma mi piace immaginare che la sezione di Valdarno si sia messa il vestito buono in queste pagine per dire a se stessa "grazie, guarda come siamo cresciuti bene". Festeggiamo tutti questi anni bellissimi e speriamo ce ne siano tanti altri in futuro.

Io non so se l'occhio esterno fosse un difetto o un vantaggio per raccontare questa storia. Sentire il Pasqui ripetere sconvolto «*questo è il mio testamento, questo è come il sigillo a chiusura del mio ciclo*» mi dà l'idea che forse è andata abbastanza bene. E per far commuovere il Pasqui ce ne vuole.

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Per chiarezza

IL MONDO SPORTIVO È PIENO di sigle, acronimi, abbreviazioni. Ci siamo sforzati di usare la forma estesa e intellegibile per le informazioni di questo volume. Purtroppo, non ci siamo riusciti in tutte le circostanze.

Qui di seguito c'è un elenco per aiutare la lettura nei casi in cui siamo stati costretti a utilizzare le forme compatte.

AIA	Associazione Italiana Arbitri	CAN-PRO	Commissione Arbitri Nazionale di Lega Pro
CAI	Commissione Arbitri Interregionale	CAN-5	Commissione Arbitri Nazionale di calcio a 5
CAN	Commissione Arbitri Nazionale di serie A e B	CASP	Commissione Arbitri Semi Professionisti
CAN-A	Commissione Arbitri Nazionale di serie A	CONI	Comitato Olimpico Nazionale Italiano
CAN-B	Commissione Arbitri Nazionale di serie B	CRA	Comitato Arbitri Regionale
CAN-BS	Commissione Arbitri Nazionale di beach soccer	FIFA	Fédération Internationale de Football Association
CAN-C	Commissione Arbitri Nazionale di serie c	FIGC	Federazione Italiana Giuoco Calcio
CAN-D	Commissione Arbitri Nazionale di serie D	IFAB	International Football Association Board
		GIL	Gioventù Italiana del Littorio
		IPSIA	Istituto Professionale di Stato per Industria e Artigianato
		LNPSC	Lega Nazionale Professionisti di Serie c
		OA	Osservatore Arbitrale
		OT	Organo Tecnico
		OTR	Organo Tecnico Regionale
		OTS	Organo Tecnico Sezionale
		UEFA	Union of European Football Associations

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Un passo dietro l'altro



Patrizio Pasqui

CHE GIOIA: DAL 1993 AL 2018. Venticinque anni della nostra storia. Non sembrano così tanti da quel 1° gennaio del 1993. Avevo appena vent'anni, da quattro arbitro per la sezione di Arezzo e con altri quarantacinque colleghi della nostra vallata iniziai la mia esperienza di socio fondatore della nuova sede del Valdarno.

Il primo presidente, Giovanni Martini, mi volle come segretario di

sezione. Gli sono riconoscente per avermi dato la possibilità di essere un dirigente, attività che in vari ruoli ricopro da cinque lustri.

Ho avuto la fortuna e il privilegio di essere segretario anche per Luciano Giunti, il nostro maestro e sostenitore prima ancora di diventare presidente. Lui mi esaminò e proclamò arbitro nel 1989, lui mi introdusse nelle categorie regionali, lui mi guidò nella gestione e nelle dinamiche del nostro mondo, fino al suo ultimo giorno.

Ricordo il mio primo raduno regionale, il timore e il rispetto che Luciano incuteva in noi giovani arbitri, lui era non solo il presidente regionale ma un arbitro di lunghissimo corso e carisma infinito. Mi presentò davanti a tutti come nuovo immesso, provai un'emozione forte che sento oggi come allora. Quel

giorno c'era anche Giancarlo Felici, il mio presidente di sezione ad Arezzo: una delle persone più belle e importanti nella mia vita e l'ho conosciuto grazie all'AIA.

Anche per Giancarlo, il primo ricordo è quello della soggezione che incuteva, alla mia prima riunione da arbitro. Come presidente era carismatico ma buono. Mi visionò nel 1991 per propormi in regione. Facemmo il colloquio al bar perché era successa un po' di confusione in quella partita di Terza categoria. Ero convinto di aver arbitrato male, invece Giancarlo rimarcò la mia personalità, condivise tutte le mie espulsioni e concluse che avevo fatto quel che era giusto facessi. Per me è sempre stato il prototipo del presidente di sezione: mi sono ispirato a lui, l'ho sempre cercato per chiedergli consiglio e aiuto, l'ho vo-

luto come relatore ospite alle riunioni tecniche. Ricordo con affetto la sua posizione, quando noi valdarnesi creammo la sezione fuoriuscendo dalla sua Arezzo. In quel momento, lui perdeva quasi cinquanta arbitri giovani, cioè una buona fetta di futuro. *«È brutto perdere degli amici, ma è buono che si creino nuovi dirigenti»*. Con la sua lungimiranza ha sempre sostenuto la sezione di Valdarno mantenendo la linea dei buoni rapporti, tanto che ci prestava i suoi osservatori nei primi anni perché a Valdarno ne avevamo solo quattro! Tutto questo riassume malamente la mia stima e riconoscenza per Giancarlo Felici, al quale dire grazie è sempre troppo poco.

In campo, la mia ascesa arbitrale si interruppe in Eccellenza, fu una carriera onesta ma della quale porto ancora con me gli insegnamenti dei dirigenti che guidavano quelle commissioni regionali. Arbitrare con la guida di Vincenzo Fiorenza e della sua commissione pionieristica

e lungimirante fu un'esperienza che conservo tuttora, era solo un'anticipazione di come è la nostra associazione oggi. Per tutto questo e per la sua vicinanza e amicizia gli sarò sempre grato.



Salvatore Albano, Patrizio Pasqui e Gabriele Londretti a Castelnuovo dei Sabbioni per la finale del torneo Quercioli. Una squadra affiatata da quasi trent'anni, prima sui campi e poi nella gestione della sezione in tanti consigli direttivi

Questo bagaglio di esperienza mi ha fatto comodo quando sono diventato il presidente di sezione più

giovane d'Italia. Raccoglievo l'eredità pesante di due presidenti "monumento" come Giunti e Calabassi, in una sezione nata da poco piena di arbitri giovanissimi. Solo Giunti poteva garantire per me col presidente nazionale Lanese, e lo fece. Mi aveva insegnato lui il mestiere di presidente e ogni occasione era buona. *«Comportati bene con le donne arbitro! Stai attento alla gestione amministrativa! Non mettere mai la penna su un rapporto di gara! Patrizio mi raccomando, le disgrazie e le debolezze di un presidente sono la rovina inevitabile della sezione»*.

Ho sempre saputo che sarei diventato presidente e ho assorbito tutti gli insegnamenti dei miei dirigenti, negli anni prima della mia elezione. Ho studiato da presidente, lavorando al fianco di Giunti, chiedendogli consiglio nei miei primi anni di guida della sezione. Dopodiché, anche senza Luciano non sono mai stato solo.

Angelo Nepi da sempre è il mio

vice presidente, dà un aiuto fondamentale in tutte le attività da seguire, ha sempre una parola di conforto o un consiglio da esperto qual è delle nostre questioni. La sua saggezza e il sostegno di tutti gli amici del consiglio direttivo non possono rimpiazzare un vuoto, ma col tempo si sono rivelati altrettanto validi e hanno contribuito a rendere positivi i miei mandati da presidente. Tra questi, sento di dover spendere due parole sull'altro mio vice presidente, Federico Tarchi. È sempre stato al mio fianco in tutti i consigli direttivi della mia presidenza. Fin da ragazzo si è speso nelle attività della sezione, dalla squadra di calcio alle designazioni, fino a inventare il Memorial "Giunti" e a organizzare i raduni sezionali in modo professionale. Federico è corretto, leale e onesto. L'ho visto crescere, che poi è stato crescere insieme visto che siamo quasi coetanei. Si possono dire tante cose buone di Federico, che racchiuderei nella mia idea che abbia a sua dispo-

sizione i requisiti per poter reggere la sezione con successo, in un futuro non lontano.



Mario Zonfrillo, Filippo Martini e Patrizio Pasqui

Vorrei dire grazie a tutti gli associati che hanno dato una mano in questi anni, affiancando l'attività di consigliere a quella tecnica in campo o in tribuna. Avete fatto un lavoro eccezionale, ciascuno nel vostro ambito, e tutti assieme nel condurre la sezione e i nostri ragazzi verso i loro obiettivi. Avete dato tan-

to come quantità e qualità, sia dal punto di vista oggettivo sia da quello soggettivo, perché le amicizie che si sono create valgono più di qualsiasi risultato in campo. Tra questi consiglieri, vorrei abbracciare simbolicamente alcuni amici che hanno condiviso tutto il mio percorso sin da quando andavamo in campo assieme. Salvatore Albano, Gianni Becattini, Francesco Cocollini, Gabriele Londretti, Francesco Milia e Mirco Sbardellati erano assistenti validi sulla fascia tanto quanto nella gestione sezionale. Con Alberto Butini, Filippo Martini, Gianfranco Meucci, Mario Zonfrillo abbiamo condiviso le esperienze del campo, erano arbitri di qualità e sono stati un sostegno solido per le attività della nostra sezione. La correttezza di tutti costoro ha creato un affiatamento e un'amicizia tali che non posso più rinunciarci. Vorrei tanto che tra i nostri ragazzi nascessero amicizie durature e solide come quelle che ci legano.

Penso poi di essere stato un privilegiato a poter lavorare assieme a sette presidenti regionali, con ciascuno dei quali abbiamo realizzato raduni ed eventi di formazione e ricreazione in modo proficuo per il benessere dei nostri arbitri. Nelle pagine del libro rammenteremo alcune di queste giornate che hanno portato orgoglio in noi di Valdarno. Non vorrei far torto a nessuno di costoro, eppure sento l'obbligo di citare il mio amico Matteo Trefoloni. Ci conosciamo da quando arbitravamo in regione, già allora a poco più di vent'anni era serio, sembrava più grande della sua età. Ha dedicato all'AIA la sua vita, prima nelle attività sezionali, poi da arbitro e dirigente nazionale e internazionale. Ha portato il suo metodo imparato negli stage in giro per il mondo, ha coeso le sezioni toscane in un'armonia rara e produttiva che sforna arbitri capaci e sereni. Il suo entusiasmo al di là della sua competenza mi hanno regalato nuova energia da traspor-

tare in sezione, sono convinto che il ruolo del presidente di sezione debba evolversi e si può farlo solo trovando grandi dirigenti con cui confrontarsi. Con Matteo non c'è mai stata una discussione o un disaccordo in sei anni di sua presidenza regionale. Non solo: è facile essere vicini sui temi dell'Associazione, ma ho capito la sua grandezza quando mi è stato vicino nei momenti privati, quelli belli e soprattutto quelli difficili. Io so che, quando avessi bisogno, Matteo mi sarebbe accanto e la cosa è reciproca. Questa è la cosa inspiegabile e magnifica del nostro mondo, mi ha dato la possibilità di creare amicizie forti come quella con Matteo che credo ci accompagnerà per tutta la vita.

L'entusiasmo e la voglia di diventare un presidente di sezione migliore fu uno dei motivi per cui sostenni Marcello Nicchi e ne festeggai poi l'elezione a presidente nazionale: lo conoscevo bene fin dagli anni di Arezzo, non mi ha delu-

so quando ha operato per dare alla nostra associazione un volto innovativo e all'avanguardia nel panorama dell'arbitraggio europeo e mondiale.

Potrei proseguire per venti pagine a far dei ringraziamenti, mi limiterò ai più importanti oltre a chi non ho già detto. Devo ringraziare Lorenzo Manganelli, che oltre a farci da bandiera mette la sua esperienza a nostra disposizione per imparare la tecnica dal palcoscenico più alto. Devo ringraziare gli arbitri di Valdarno che sono sempre stati i primi sostenitori della nostra sezione e l'hanno tenuta in vita. Avrò sempre nel cuore il ricordo di Mauro Botti, che fu uno di quelli che la fece nascere e la portò a fare i primi passi. Se posso scrivere qui ora, lo devo anche a lui.

Buon venticinquesimo, cara amata sezione!

PATRIZIO PASQUI
PRESIDENTE DELLA SEZIONE VALDARNO

La storia non finisce oggi



Marcello Nicchi

CARI AMICI della Sezione di Valdarno, oggi è per tutti Voi un momento di grande significato: state testimoniando che in passato, con la creazione della Sezione Arbitri, sono state gettate radici profonde e solide da parte di chi Vi ha preceduto negli anni, per la realizzazione di un grande progetto di inestimabile valore, utile per la crescita culturale di tanti giovani con sana passione sportiva.

Tale certezza è costituita dal fatto che grazie all'attività di tutti quegli associati che, per qualche mese o una vita intera, hanno condiviso i valori del nostro mondo arbitrale, anche nel presente prosegue quel progetto iniziale. Si è determinata così una realtà che di giorno in giorno si è consolidata e che tutt'oggi Vi permette di superare ed accompagnare con successo i grandi cambiamenti dello sport e della società civile, mentre il futuro rimane una sfida da affrontare tutti i giorni con l'esperienza del passato e l'entusiasmo e le idee dei giovani arbitri.

La Sezione di Valdarno oggi può festeggiare i suoi 25 anni, una tappa molto importante, che ben si inserisce nella storia stessa dell'Associazione Italiana Arbitri, essendo comuni i valori di lealtà e di correttezza sportiva che legano tutti gli arbitri e tutte le Sezioni

sparse sul territorio. Sono quindi lieto di esprimere, a nome dell'intera Associazione che ho l'onore di presiedere, il più vivo e sincero compiacimento per il prestigioso lavoro che state svolgendo ed il sentito ringraziamento per quanto il Presidente Pasqui, i dirigenti sezionali e tutti gli arbitri di Valdarno hanno fatto e faranno per portare avanti con successo l'attività arbitrale.

La storia lunga 25 anni di questa Sezione, ovviamente, non finisce oggi: a tutti gli associati uomini e donne e specialmente ai giovani che si affacciano a questo nostro meraviglioso mondo, il caloroso augurio di portare con orgoglio il nome della propria Sezione in ogni campo di giuoco, fino a raggiungere i traguardi più prestigiosi. Vi abbraccio.

MARCELLO NICCHI
PRESIDENTE NAZIONALE DELL'AIA

Una sezione come una grande Famiglia



Vittorio Bini

OGGI FESTEGGIAMO questa giovane ma già grande sezione di Valdarno. Sono trascorsi 25 anni dalla sua fondazione, volati in un batter d'occhio. È inevitabile guardarsi indietro e ricordare le tappe fondamentali di questo cammino e i personaggi, giovani e meno giovani, che hanno contribuito e contribuiscono a renderla

forte. A cominciare dai fondatori e storici associati quali Giovanni Martini, Roberto Calabassi, Mauro Botti, Angelo Nepi, ma soprattutto dall'amatissimo e indimenticabile Luciano Giunti, fino al presidente attuale Patrizio Pasqui, vero e inesauribile motore e motivatore della Sezione. Ma lo sguardo deve, senza mai dimenticare il passato, essere rivolto al futuro. Il traguardo raggiunto deve spronare a fare ancora meglio, nella consapevolezza che lo sport e l'arbitraggio, nei sani elementi formativi che essi avvalorano, possono essere utilissimi strumenti per migliorare la persona umana. Questa è una sezione viva, in costante cammino verso mete sportive, accompagnata dai valori propri di una grande "Famiglia", nella quale giovani e meno giovani possono tro-

vare quotidianamente il fondamento del loro agire, esaltando valori di onestà, lealtà e spirito sportivo. Far parte dell'Associazione Italiana Arbitri, appartenere a questa sezione, permette di fare sport, divertirsi, avere l'opportunità di conoscere nuovi amici, di provare la gioia e la fatica, di affrontare le sconfitte, ma soprattutto di rialzarsi e riprovarci. Sempre. Auguro a tutti gli associati che il senso di appartenenza e le emozioni di questa ricorrenza vi accompagnino nel vostro futuro cammino, vi consentano affermazioni con la fierezza di appartenere alla nostra Associazione e a questa grande sezione.

VITTORIO BINI
PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE
ARBITRI TOSCANA

Le regole della vita prima di quelle del calcio



Paolo Mangini

FORMULARE UN SALUTO e un augurio per il 25° anniversario della Sezione AIA di Valdarno è per me un onore ma anche una grande responsabilità, poiché non è semplice esprimere in poche parole le caratteristiche peculiari, le virtù e anche l'appartenenza a un territorio di questa Associazione, senza cadere nella retorica, rischiando di tediare coloro che avranno il privilegio di leggere questa pregevole pubblicazione.

Venticinque anni sono un traguardo importante, pieno di significati, che dà il senso della validità di un'esperienza, di una continuità feconda e che richiama altre importanti ricorrenze che vengono festeggiate anche in ambiti totalmente diversi da quelli sportivi.

Una Sezione, quella di Valdarno, che ho imparato a conoscere da Presidente del Settore Giovanile e Scolastico, prima, e ora da Presidente del Comitato Regionale LND e che ho sempre immaginato come un vera famiglia, all'interno della quale ragazzi e ragazze crescono ed apprendono le regole della vita oltre quelle del gioco del calcio. In sostanza si formano e vengono educate prima di tutto come persone. Un ambiente sano, pieno di principi, che non si sostituisce alla famiglia ma la completa, rappresentando così una vera e propria agenzia educativa.

Ma anche una struttura radicata nel territorio cittadino, cresciuta insieme a generazioni di sportivi valdarnesi.

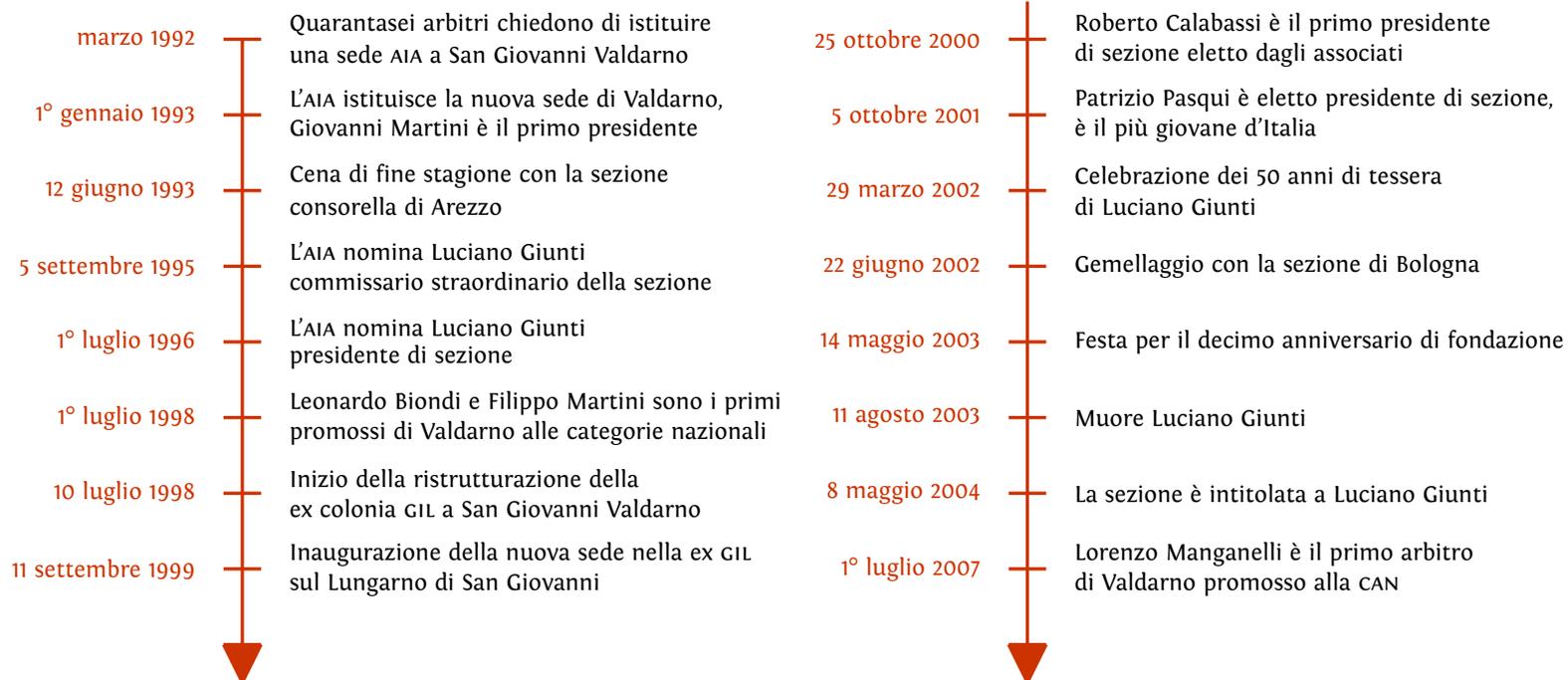
Un contributo fondamentale allo sviluppo virtuoso di questa Sezione è stato dato sicuramente dal suo attuale Presidente, Patrizio Pasqui, persona schietta, diretta, concreta sempre pronta al dialogo e al confronto, una persona per bene, vero esempio per questi ragazzi.

Sono passati 25 anni, che non sono pochi, ma in questa Sezione si respira un entusiasmo sempre crescente, la voglia di migliorarsi e di fare bene: grazie ragazzi per la vostra passione e grazie ai soci fondatori per aver dato vita ad una bella realtà, viva e pulsante che dà lustro all'AIA e a tutto il movimento calcistico toscano.

PAOLO MANGINI
PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE
TOSCANA DELLA FIGC



Le nostre pietre miliari







25 ANNI DI ARBITRATO

Il calcio è un gioco che si gioca con le gambe e con la testa. È un gioco che si gioca con le regole e con la passione. È un gioco che si gioca con la fatica e con la gioia. È un gioco che si gioca con la vita e con la morte.



Estratto dal primo numero del Gazzettino, prodotto nell'estate del 1999 a cura di Elena Babacci e Patrizio Pasqui

La nostra storia

LA SEZIONE DI VALDARNO dell'Associazione Italiana Arbitri nacque dal desiderio di quarantasei arbitri del territorio del Valdarno Superiore: quarantacinque appartenenti alla sezione di Arezzo, ai quali si aggiunse Mario Zonfrillo dalla sezione di Firenze. Questo gruppo decise di istituire una sezione autonoma a San Giovanni Valdarno perché la vita associativa ad Arezzo era impraticabile: ogni cosa semplice diventava complicata, per colpa della distanza e della viabilità infelice della zona, tutta colline e saliscendi. Già da qualche tempo i valdarnesi si erano organizzati per avere un polo di allenamento in zona, a Levane vicino Montevarchi, e alcune riunioni e lezioni del corso arbitri si svolgevano nell'autoscuola del decano Mauro Botti a San Giovanni Valdarno. Si

può discutere di quando e come sia davvero sorta l'idea di separarsi da Arezzo, nei fatti era la vita quotidiana che aveva coeso i valdarnesi fino a renderli insoddisfatti di poter frequentare la sezione in modo troppo discontinuo.



Giancarlo Felici e Giovanni Martini, presidente e vice presidente della sezione di Arezzo

Servivano almeno quaranta arbitri per soddisfare i requisiti del regolamento associativo dell'epoca e chiedere una nuova sezione. Vista

la situazione, il gruppo dei fondatori manifestò tale volontà in modo ufficiale al presidente regionale Luciano Giunti e poi al suo successore Vincenzo Fiorenza. Fu Giunti il primo a inserire la domanda d'istituzione nella sua relazione del marzo 1992 al commissario nazionale dell'AIA Michele Pierro.

Tre arbitri anziani formarono il primo comitato organizzativo per preparare la strada verso la nascita della nuova sezione. Erano Mauro Botti, Roberto Calabassi e Giovanni Martini. Si trattava dell'arbitro più anziano del gruppo, di un ex assistente internazionale e di un ex vice presidente già dai tempi della sezione di Arezzo. Questa terna coniugava la concretezza all'esperienza umana, sportiva e dirigenziale.

Il loro primo compito fu trovare un locale che ospitasse la sezione. In

manca del locale, non si poteva procedere con la pratica di istituzione. La ricerca fu difficile, a causa dei costi proibitivi o dei locali inadeguati che ci venivano proposti. Pedro Losi, sindaco di San Giovanni Valdarno, si interessò della ricerca che si concluse al circolo ricreativo della Ferriera del Valdarno: una stanza con annessa una sala spaziosa per le riunioni tecniche fu la prima sede sezionale.

Il Comitato Nazionale dell'AIA si riunì il 22 dicembre 1992 e ratificò la nascita di San Giovanni Valdarno come quindicesima sezione toscana a partire dal 1° gennaio 1993. L'arbitro benemerito Giovanni Martini, che era già stato vice presidente di Giancarlo Felici ad Arezzo, fu nominato presidente di sezione. La prima stagione sportiva, pur se dimezzata, portò subito otto nuovi arbitri dopo il corso svolto ad aprile. L'evento memorabile fu la cena di fine stagione. Si svolse assieme alla sezione di Arezzo, come segnale tangibile di

unità e amicizia, con lo scambio di un reciproco "in bocca al lupo" per il futuro.



Una delle prime riunioni al circolo della Ferriera. È ospite il Comitato Regionale guidato da Vincenzo Fiorenza (al centro), al tavolo si riconoscono il presidente di sezione Giovanni Martini (terzo da destra) e Roberto Calabassi (primo a destra)

Il Valdarno aretino e fiorentino è un territorio che non permette spostamenti celeri, per chi debba raggiungere i capoluoghi. Non parve vero, ai giovani abitanti della zona, potersi iscrivere a una sezione di arbitri che fosse a una distanza ragionevole dalle proprie colline. Chi in passato avesse avuto la difficoltà di raggiungere Firenze o Arezzo, ora non aveva più scuse. Nel gennaio 1994 furono altri sedici i nuovi arbi-

tri, quindici la stagione successiva, poi ancora sedici, poi diciotto. Nel giro di pochi anni l'organico raddoppiò. Il problema dei locali fu evidente da subito e già dal settembre 1994 due stanze dell'IPSIA di San Giovanni divennero la nuova sede sezionale.

Quando Giovanni Martini lasciò la presidenza a metà del 1995, gli arbitri del Valdarno furono in difficoltà a esprimere una guida sicura ed esperta scegliendola al proprio interno. Gli associati erano quasi tutti giovani in attività sui campi e l'età media era bassissima. Al momento della fondazione, solo otto arbitri avevano più di dieci anni di tessera e di questi sono quattro erano osservatori (Botti, Calabassi, La Rosa e Giovanni Martini). Lo stesso problema era tangibile nell'attività tecnica: Valdarno dovette perfino chiedere aiuto alla sezione di Arezzo per le visionature degli arbitri a livello provinciale. Nel 1995 gli osservatori erano sempre gli stessi quattro e nessuno di costoro aveva la disponibilità

per svolgere il ruolo di presidente.

La dirigenza dell'AIA si preoccupò di creare basi solide per gli anni a venire, col contributo di un commissario straordinario di spessore. La scelta cadde sullo stesso Luciano Giunti, che per primo si interessò delle sorti degli arbitri valdarnesi e cui fu affidata la responsabilità di creare i dirigenti del futuro.

Luciano Giunti prima che un dirigente fu un arbitro di successo, otto anni in serie A conclusi con la qualifica di Internazionale. Aveva conoscenze numerose tra gli arbitri di punta e li portò in sezione come ospiti. I giovani valdarnesi crebbero ascoltando Giulio Campanati, Antonio Marengo, Claudio Pieri, Luigi Frasso, Sergio Ferrari, Andrea Guiducci, Paolo Bertini e tanti altri. Fermarsi a questo, tuttavia, sarebbe stato limitativo. Giunti sapeva che occorreva sviluppare un senso di identità dentro agli arbitri di una sezione ancora troppo giovane e assieme al consiglio direttivo decise che biso-

gnava trovare una sede appropriata, che fosse come una casa.



Giovanni Nannipieri, Renzo Masini, Carlo Polci, Luciano Giunti e Vincenzo Fiorenza (da sinistra) alla festa a sorpresa per i quarantacinque anni di tessera di Giunti, il 7 marzo 1997

Il Lungarno

Giunti fu nominato presidente di sezione nel 1996: in tal modo aveva un quadriennio a disposizione per realizzare qualsiasi progetto tecnico o associativo fosse rilevante per la crescita di Valdarno. Il problema della sede era quello più impellente. Assieme a Mauro Botti incontrarono Gennaro Lo Santo, che nel frattempo era diventato il nuovo sindaco di San Giovanni. L'IPSIA di piaz-

za della Libertà non era più sufficiente per i novanta arbitri, serviva aiuto dall'amministrazione comunale per trovare una sede più accogliente. Lo Santo propose una vecchia colonia fluviale della GIL, sulla riva sinistra dell'Arno. La struttura era abbandonata, ricoperta di rovi, fatiscente.

La sezione ricorse alle proprie professionalità presenti tra gli associati e realizzò un progetto di ristrutturazione da presentare in Comune. Fu un successo: il consiglio comunale deliberò un comodato di dieci anni rinnovabili a partire da aprile 1997. Si poteva partire coi lavori.

L'AIA assegnò un contributo straordinario che coprì parte delle spese. Gli associati fornirono denaro, braccia e fatica per svolgere la maggior parte del lavoro concreto. Furono quasi due anni di impegno e incoscienza, turni di quindici associati ogni fine settimana, amici coinvolti quando i problemi erano

insormontabili. Ci fu l'operazione "un mattone per la sezione". Si coinvolsero conoscenze di ogni genere. Il risultato fu una sede bella, accogliente, esclusiva. Gli arbitri del Valdarno costruirono la propria casa dove allenarsi e condurre una vita associativa di livello elevato. Resero tangibile quello che era solo un sogno.

Il servizio degli arbitri in quel periodo doveva proseguire nonostante il cantiere sempre aperto. Anche nei momenti di scoramento ci furono notizie liete da festeggiare per avere fiducia nel futuro. A luglio 1998 ci furono i primi promossi della sezione alle categorie nazionali: Leonardo Biondi sarebbe stato assistente in serie D, Filippo Martini arbitro agli Scambi interregionali. Entrambi faranno poi una lunga carriera parallela che si concluderà in serie C. L'anno successivo furono raggiunti in serie D da Mirko Bindi e Lorenzo Manganelli. Quando pensiamo che Lorenzo ci rappresenta an-

cora oggi in giro per l'Italia e per il mondo, dopo diciotto anni da quella promozione, un po' ci gira la testa.



Leonardo Biondi, Filippo Martini, Roberto Calabassi e Tommaso Colonna

In quelle stagioni, completammo la nuova sede che fu operativa dal 1999. Aveva uffici, sala ricreativa, cucina attrezzata, spogliatoi con docce, un parco di duemila metri quadri. Questa fu l'evidenza agli occhi degli ospiti che inaugurarono la struttura l'11 settembre 1999. Fu una festa piena di gioia, davanti agli amici arbitri, agli esponenti di calcio e politica. Gli arbitri di Valdarno raccolsero i plausi di tutti: l'amministrazione comunale era felice di aver

recuperato un rudere e valorizzare un angolo prezioso della città, la dirigenza arbitrale manifestava l'orgoglio verso un'opera tangibile frutto della passione e del volontariato.

Pedalare con le nostre gambe

La stagione sportiva 1999/2000 portò cambiamenti nella sostanza della vita associativa degli arbitri italiani. L'AIA continuava a essere commissariata e i dirigenti nazionali svilupparono dei nuovi regolamenti associativi più solidi. Il Consiglio Federale della FIGC approvò il nuovo statuto dell'Associazione che conteneva la novità dell'elezione diretta del presidente di sezione da parte degli associati.

L'entusiasmo comune in tutta l'Associazione fu seguito dalla preoccupazione di noi valdarnesi quando fu chiaro che Luciano Giunti non avrebbe potuto candidarsi e proseguire la sua opera, perché superava il limite dei settant'anni imposto dal nuovo regolamento. San Gio-



vanni era ancora una sezione giovane quanto a dirigenti, allora emerse la candidatura di una gloria del passato recente: Roberto Calabassi, arbitro benemerito, una carriera da assistente in serie A conclusa come Internazionale, a lungo componente del Comitato Regionale. Calabassi fu il terzo presidente di sezione, il primo a essere eletto.

Fu una stagione di transizione, con la nuova sede da avviare, tanti giovani arbitri da seguire e crescere, le difficoltà di ogni giorno da superare. L'Assemblea degli associati si riunì di nuovo il 5 ottobre 2001 ed elesse Patrizio Pasqui come quarto presidente di sezione. Fu una scommessa, se si pensa che all'epoca aveva compiuto ventotto anni da pochi mesi, aveva quindi il requisito minimo di eleggibilità ed era il presidente più giovane nella storia elettiva dell'AIA. Pasqui però aveva una formazione solida da segretario di sezione, padroneggiava già i meccanismi dell'Associazione, conosce-

va i suoi arbitri. La sua gioventù era energia tutta da spendere sull'onda dei consigli dei saggi, Luciano Giunti su tutti.

Giunti rappresentò in un certo senso il *garante* per Pasqui nei confronti della dirigenza nazionale. Il debito di riconoscenza degli arbitri del Valdarno spinse Pasqui a organizzare una festa in onore dei cinquant'anni di tessera di Luciano Giunti. Il presidente nazionale Tullio Lanese gli consegnò il distintivo d'oro dell'AIA. Fu una serata emozionante e commovente. Giunti rievocò la sua storia, sui campi di serie A, da dirigente nazionale, regionale e periferico. La sua chiosa fu: «*In cinquant'anni di tessera ho avuto un solo pensiero e una sola parola: "sì" a tutte le domande e richieste della nostra amata Associazione*».

Pasqui ebbe l'intuizione di far debuttare in società la piccola sezione di San Giovanni, che ormai aveva dieci anni di vita e necessitava del confronto con le sorelle maggio-

ri per crescere. Da questo e dalla disponibilità di Roberto Armienti nacque il gemellaggio con la sua sezione di Bologna. Il 22 giugno 2002 fu un lungo sabato di festeggiamenti, con partita amichevole, tornei di briscola e una cena conclusiva con duecento amici tra arbitri di entrambe le sezioni e ospiti. Da Bologna era arrivato Nicola Rizzoli, fresco di promozione alla CAN, da Roma giunse il vice presidente nazionale Cesare Sargrestani, a sorpresa arrivò pure l'ex arbitro internazionale Luigi Agnolin.

L'ultimo fischio

Il cuore grande di Luciano Giunti si fermò l'11 agosto 2003. Il ricovero in ospedale fu breve, il senso di vuoto tra i suoi arbitri del Valdarno durò anni e in alcuni perdura tuttora.

La chiesa era affollata in quel caldo agosto aretino. Ciò rese solenne la promessa di Patrizio Pasqui durante il suo ultimo saluto: le generazioni future di arbitri del Valdarno avrebbero conservato la memo-

ria di Luciano Giunti, dedicando a lui la sezione.

La promessa fu mantenuta l'8 maggio 2004. C'erano i vertici nazionali e regionali, c'era una delega-

zione di Arezzo col presidente Carlo Polci e l'ex arbitro internazionale Marcello Nicchi. C'era la famiglia di Luciano Giunti: i figli Paolo e Luciana e la moglie Silvana, che per tutti

era "la Popa", come la chiamava il marito in modo affettuoso. Da quel giorno, la sezione AIA di San Giovanni Valdarno porta il nome di Luciano Giunti.



La festa organizzata per i cinquant'anni di tessera di Luciano Giunti. A sinistra: gli invitati in attesa della cerimonia. A destra: il presidente nazionale Tullio Lanese consegna il Distintivo d'oro a Giunti

*Caro Luciano,
ti ho conosciuto grande dirigente arbitrale, con grandi mani, grandi giacche... Sembravi irraggiungibile anche solo con uno sguardo. Il 15 ottobre 1989 presso la sezione di Arezzo mi hai promosso arbitro effettivo, con la tua firma su quel verbale è iniziata la mia avventura all'interno dell'AIA, che da ventinove anni caratterizza la mia vita.*

A settembre dell'anno 1995 dopo la tua nomina a commissario straordinario della sezione Valdarno, mi scegldesti come segretario di sezione, da quel giorno fino all'ultimo tuo giorno su questa terra abbiamo vissuto una splendida favola ricca di tanta condivisione per quei valori che mi hai saputo trasmettere.

Avevi un dono unico e speciale, conoscevi e capivi in fondo all'animo le persone, tra noi non occorreavano tante paro-

le, a volte un tuo sguardo da babbo ricco di tanto bene era la giusta risposta alle ansie e preoccupazioni di un giovane adolescente che pian piano diventava uomo. Quante risate ci siamo fatti in occasione di una gara di Terza categoria, dove grazie al tuo sguardo annullai una rete viziata da un fallo di mano, che non avevo visto. Tu eri dietro la porta nel punto giusto al momento giusto! Vedo ancora il tuo sorriso compiaciuto insieme al mio fischio! Dentro gli spogliatoi mi dicesti: «Rastione, se non c'era il tuo Luciano assegnavi il gol».

Dal tuo ultimo fischio tante volte avrei avuto bisogno del tuo sguardo, tante volte ho preso la decisione sbagliata, ma io continuo sempre a cercarlo perché sono sicuro che dall'alto tu mi stai guardando sempre e come sai fare tu, sempre nel momento giusto! Un abbraccio eterno.

Patrizio Pasqui



Gli arbitri della sezione di San Giovanni Valdarno all'inizio della storia. In piedi da sinistra: Simone Caselli, Angelo Nepi, Marco Miniati, Francesco Cocollini, Mirco Sbardellati, Emo Stanghini, Stefano Bernardini, Mirko Bindi, Gianni Casucci, Leonardo Simonti, Filippo Martini, Luciano Picchioni, Alberto Butini, Marco Bernini, Daniele Lapi, Andrea Pelli, Marco Burzagli, Simone Stanghini, Massimo Mugnai, Marco Nocentini, Leonardo Biondi, Maurizio Donati, Stefano Bindi, Gianfranco Meucci, Gerardo Pitti, Guido Venturi. Seduti da sinistra: Patrizio Pasqui, Gabriele Londretti, Francesco Checchi, Alessio Setti, Massimiliano Zanchi, Piero Raffaelli, Mario Zonfrillo, Gianni Becattini, Roberto Calabassi, Giovanni Martini, Luciano Giunti, Mauro Botti, Francesco Milia, Gianluigi Fiamminghi, Achille Tiezzi, Duccio Mannozi, Paolo Mucciarini, Valerio Cappellini, Gino Fabbroni, Salvatore Albano, Luca Menghini, Giovanni Bartolini

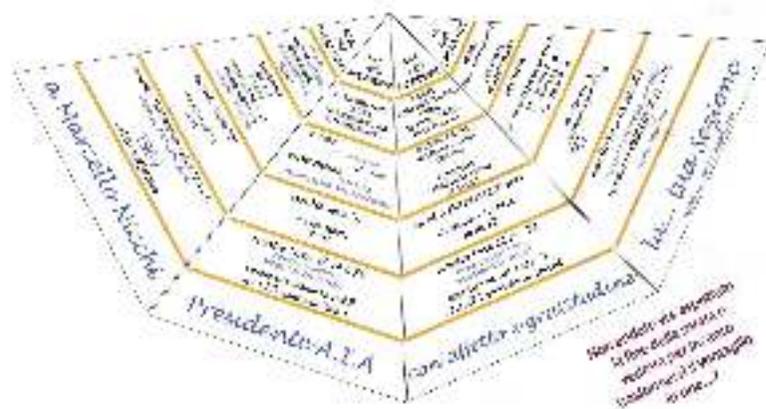
La maturità

Quando gli arbitri del Valdarno confermarono Pasqui alla presidenza nel 2004 e poi ancora nel 2008, le prospettive di quadrienni stabili e la sede grande e funzionale sul Lungarno furono indicatori di affidabilità di questa piccola sezione che stava crescendo.

Il Comitato Regionale chiese supporto per organizzare il primo raduno interregionale dedicato agli arbitri di Eccellenza. Il 7 maggio 2007 gli arbitri toscani assieme a quelli di Lazio, Umbria e Veneto giunsero nella sede allestita per l'evento. L'organizzazione e la cena furono così apprezzati che il presi-

dente regionale Stefano Braschi volle replicare per la stagione successiva. In questa occasione ci si spostò al borgo di Fontebussi, nella zona di Cavriglia, per ospitare gli arbitri di Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Trentino-Alto Adige, il 10 e 11 aprile 2008.

un... ventaglio alla carriera!



Il ventaglio è il: libro d'oro che i giornalisti fanno al Presidente della Repubblica.
NOI lo vogliamo dedicare ai ne-PRESIDENTI.
Nella redazione pensiamo che non tutti possano vantare un curriculum così prestigioso (1013 gare sono un'attività sono 92.000 minuti e 1.533 ORE); e siamo convinti che gli

Il "ventaglio" celebrativo preparato dalla sezione di Arezzo per Marcello Nicchi dopo la sua elezione a presidente nazionale

Fontebussi piacque così tanto che il 30 maggio 2008 ci si festeggiò il quindicesimo anniversario della fondazione, con tanti ospiti amici della sezione.

Fuori dall'ordinario

Tutti sanno che Marcello Nicchi, il presidente nazionale in carica, è della sezione di Arezzo. Pochi sanno che vive da sempre in un paesino del Valdarno. Qua crebbe assieme agli arbitri della zona, si allenò con loro per anni durante la sua carriera lunga fino ai livelli internazionali, ma rimase sempre legato ad Arezzo per non creare attriti e situazioni equivocate nel momento di maggior fulgore della sua carriera. Questo fatto non gli impedì di essere un sostenitore della causa valdarnese, mentre gli amici di sempre tifavano per i suoi successi in campo e nella carriera dirigenziale successiva.

Nel 2006 ci fu Calciopoli e il processo richiese il rinnovo dei vertici dell'AIA. Nicchi presentò una can-

didatura in contrapposizione a Cesare Gussoni, che poi vinse la tornata elettorale. Il comitato a sostegno di Nicchi era formato da associati di Valdarno: il presidente Pasqui, gli amici storici Roberto Calabassi e Angelo Nepi, il giovane Gabriele Nuzzi. Questo gruppo di lavoro preparò anche le campagne elettorali successive, a partire da quella vincente del 2008. Nicchi divenne presidente nazionale portando il suo programma nelle sezioni italiane col supporto dei suoi amici storici.



L'Assemblea Generale del 2012 riconfermò Marcello Nicchi (al centro) come presidente nazionale. Qui è con i suoi sostenitori della sezione di Valdarno, da sinistra: Angelo Nepi, Patrizio Pasqui, Roberto Calabassi e Gabriele Nuzzi

L'elezione di un presidente del Valdarno rappresentò sempre una fonte di orgoglio per gli associati della nostra sezione, sia per la dose di patriottismo di cui siamo dotati come tutti, sia per il lavoro che sappiamo aver profuso negli anni, senza il quale nulla di tutto ciò sarebbe mai avvenuto.

Il bastone tra le ruote

Cosa succede se arriva una denuncia anonima che porta alla distruzione di quello che hai costruito col tuo sudore, il tuo tempo, il tuo denaro? È una domanda che di solito non si pone nessuno, noi non facevamo eccezione e quando un anonimo denunciò che la sala riunioni era un abuso edilizio fummo tutti impreparati.

Avevamo ampliato i locali nel 2000, ci eravamo accollati tutti i costi e le fatiche, senza verificare in modo accurato che fosse tutto fatto con le accortezze che sarebbero servite. Sbagliammo e pagammo in

un modo crudele: demolimmo la sala riunioni e ripristinammo lo stato precedente. Annullammo tutte le iniziative che richiedessero lo spazio di quella sala: niente cene mensili, niente sfide di carte o ritrovi. Il centro universitario di Geotecnologie di San Giovanni ospitò le riunioni tecniche obbligatorie da marzo 2011 in poi.

Gli arbitri però sono individui coriacei e diversi associati lavorarono con impegno assieme all'ingegner Marco Storri per un nuovo progetto di ampliamento, che seguisse la normativa e la burocrazia richieste dalla legge. Anche il sindaco di San Giovanni si impegnò ad affiancare la sezione in questo progetto. Presentammo il progetto alla Provincia di Arezzo a ottobre 2011, sicuri che avremmo avuto un parere positivo su conformità e legittimità.

Nel frattempo, la sezione non rimaneva ferma. Gli arbitri continuavano a scendere in campo e raggiungere risultati di rilievo, il consiglio

direttivo era instancabile nel cercare di limitare i danni derivati dalle circostanze.



Il premio consegnato dalla sezione a Lorenzo Manganelli per la nomina ad assistente internazionale

Fu un caso, una coincidenza ironica della vita, che la notizia più entusiasmante della breve storia tecnica dei valdarnesi arrivasse proprio quando la casa degli arbitri era inagibile per organizzare una festa con tutti i canoni. Il 23 dicembre 2011 è

la data che tutti ricorderanno perché sancì il primo arbitro di Valdarno a meritare la qualifica Internazionale. Fu Lorenzo Manganelli a riuscirci: prima arbitro ad Arezzo, poi socio fondatore di San Giovanni Valdarno e una carriera lunga fino alla serie A come assistente. Nei momenti bui succede che ci sia ancora più voglia di festeggiare le buone notizie. Tutti erano commossi ed eccitati per questo ulteriore traguardo di Lorenzo. Era pieno di amici, il ristorante *Toricelli* di Figline Valdarno, quel 20 gennaio 2012: gli arbitri di Valdarno, tutto il Comitato Regionale del presidente Matteo Trefoloni, perfino una delegazione della sezione di Arezzo.

Tempo un mese e fu la fine: il 20 febbraio la Provincia di Arezzo respinse il progetto esecutivo della nuova sala riunioni. L'assemblea straordinaria degli arbitri di Valdarno deliberò di lasciare il Lungarno, la casa allestita da noi stessi che la vivevamo ogni giorno. Non ci sono

parole per descrivere la sensazione che provammo.

Non solo San Giovanni

Il sindaco di Montevarchi era Francesco Maria Grasso, un ex arbitro che fu tra i fondatori della sezione di San Giovanni. In quei mesi di incertezza si attivò e aiutò il consiglio direttivo a trovare casa nella sede attuale di Montevarchi, in uno stabile moderno fuori città. La posizione a metà strada tra i centri abitati di Montevarchi e di San Giovanni è quasi simbolica della sezione stessa: slegata da una città specifica, radicata su un territorio vasto composto di tanti comuni diversi a cavallo tra due province con influenze culturali differenti.

Da questo concetto si è evoluto anche il nome della sezione: San Giovanni Valdarno era la città base del progetto iniziale, Valdarno fu il nome breve usato per anni nell'identificarci, con la fortuna che fosse anche il nome della nostra valle che ci

acomuna da Pelago giù fino a Laterina. Valdarno rispecchia meglio la nostra varietà e legittima anche una sede in un comune diverso da San Giovanni.

Insomma, dopo l'amarezza non restammo fermi: allestimo i nuovi locali con una sala riunioni sobria ma tecnologica, due uffici per le attività di gestione e una cucina ben fornita. Avevamo tutte le intenzioni di continuare a svolgere i nostri incontri conviviali con la qualità degli ultimi quindici anni. A posteriori possiamo dire che ci riuscimmo e ci stiamo riuscendo anche ora. Il quarto mandato di Patrizio Pasqui aiutò la transizione in questa nuova casa, perché assicurò quella stabilità gestionale che evitasse di sprecare gli anni di duro lavoro in campo a causa dei disagi della vita associativa. Non fu un caso che la sezione continuasse a proporre senza sosta arbitri nelle categorie nazionali.



I comuni del Valdarno fiorentino e aretino

Il Comitato Regionale fu sempre consapevole dalla tenacia dei valdarnesi, il supporto non mancò mai dagli uffici fiorentini. La stima e i buoni precedenti portarono a organizzare il raduno playoff del maggio 2012 nella nuova sede appena allesti-

ta: nonostante fosse stata una stagione piena di gioia e di delusioni, gli oltre cento arbitri presenti furono accolti in modo impeccabile nella penultima fatica dell'anno.

L'anno più brutto

La settimana successiva porgemmo l'ultimo saluto a Mauro Botti. Mauro era una colonna della sezione, prima ad Arezzo, poi in Valdarno. Era sempre disponibile, sempre al lavoro per il bene di questo gruppo di amici che vive insieme anno dopo anno condividendo una passione. Lui era "l'amico di tutti", non si poteva trovare persona che non gli volesse bene. La sua vita era arbitrare, si era speso per fondare la sezione di Valdarno e per tanti anni aveva prestato il suo servizio come associato più esperto del gruppo. Tale era il suo attaccamento che nei periodi iniziali, in mancanza della sala riunioni, organizzava i corsi per arbitro nella sua autoscuola a San Giovanni.

Quel giorno triste era il 23 maggio: gli mancavano quattro giorni per festeggiare cinquant'anni come arbitro. Ne aveva viste di cose, belle e brutte, in una carriera lunghissima che avrebbe meritato una commemorazione in grande stile per rendergli onore e restituirgli quella gioia che lui ci aveva fornito per decenni.



Mauro Botti (a sinistra)

Ne approfittammo per organizzare una giornata di sport densa, da ricordare negli anni. Ci eravamo inventati il Memorial “Luciano Giunti”, un torneo di calcio tra tutte le sezioni della Toscana. Fu un modo speciale di ricordare Luciano e Mau-

ro, che per anni avevano lavorato a braccetto per farci essere dove eravamo ora. Toccava a noi dimostrare che avevamo imparato qualcosa dai loro insegnamenti. La prima edizione fu il 9 giugno 2012: eravamo così entusiasti, la stagione era stata piena di malumori ma era giunto il tempo di pensare solo alle cose belle. La nostra squadra arrivò perfino in finale contro Firenze, fortissimi loro, una cenerentola noi. I miracoli non esistono, resistemmo fino ai tiri di rigore, perdemmo, ma ricordiamo ancora oggi quella giornata come indimenticabile.

Ogni anno celebriamo Luciano e Mauro assegnando dei premi intitolati alla loro memoria. Il premio “Giunti” è per il miglior arbitro nelle categorie provinciali sin dal 2006, mentre il premio “Botti” nacque in quel 2012 ed è sempre destinato al nostro miglior assistente regionale, in onore della lunga carriera di Mauro in questo ruolo.

Le notizie tristi di quella stagio-

ne orribile non erano finite. Si alternavano con le gioie e gareggiavano in intensità, vincendo troppo spesso. A novembre gioimmo per la rielezione di Marcello Nicchi alla presidenza nazionale. A febbraio, dopo aver detto addio alla sezione e a Mauro Botti, rischiammo pure di perdere Lorenzo Manganelli e Filippo Bercigli.

Quel 24 febbraio del 2013 gelò il sangue di tutti gli arbitri italiani. Lorenzo e Filippo, prima che due grandi arbitri, sono due amici, due ragazzi seri e piacevoli. Quella sera invernale rimasero coinvolti assieme alle loro fidanzate in un incidente, mentre prestavano soccorso ad altri conducenti in autostrada: il loro spirito di servizio quella volta rischiò di essere fatale. Filippo e le ragazze ebbero solo conseguenze lievi, Lorenzo invece fu ferito in modo grave. La stampa di tutta Italia parlò dell'incidente perché ormai il nome di Manganelli era sulla ribalta del grande calcio e nelle terne delle gare più

importanti in Italia ed Europa.

Lorenzo superò anche questa sfida e tornò vitale ed energico. Ci volle tempo, la guarigione fu lunga. La bandierina di Lorenzo rimase arrotolata per sei mesi, ma quando sventolò di nuovo fu ancora più precisa di prima. Nel mezzo organizzammo una piccola festa, volevamo stare vicini ai nostri alfieri feriti e fu bello accogliere tanti amici venuti da altre regioni per abbracciarli. Sembra retorica, ma la nostra Associazione crea amicizie che vanno ben oltre il campo. Nei momenti difficili si vede quanto gli arbitri siano un gruppo unito.

Ripartire più forti

La sede di Montevarchi ci accoglie da oltre cinque anni, ma gli eventi ci impedirono di inaugurarla subito. Eravamo stritolati da altri pensieri, vedevamo nero, non c'era posto per le feste. Ma noi siamo fatti così, non si lascia niente in sospeso. Il 6 giugno 2014 finalmente rimediam-

mo e inaugurammo la nostra casa in modo ufficiale, con le autorità, il vescovo, l'amico Marcello Nicchi nel suo ruolo di presidente nazionale e tanti altri amici del mondo dello sport. Quei due anni senza il varo erano stati strani, ci sentivamo stanchi, forse era il senso di provvisorio e di dispiacere. Era ora di lasciarsi tutto alle spalle e procedere avanti.



Roberto Calabassi, il sindaco di Montevarchi
Francesco Grasso (già socio fondatore della sezione),
il presidente nazionale Marcello Nicchi e il presidente
di sezione Patrizio Pasqui inaugurano la sede attuale
di Montevarchi, il 6 giugno 2014

A guardar bene, se non fosse per quegli eventi che abbiamo incrociato sul nostro cammino, ogni anno sarebbe stato uguale all'altro. Tante

partite, ognuna uguale all'altra eppure unica e irripetibile, e vissuta da ciascun singolo arbitro nel proprio ruolo in modo diverso a seconda della sua sensibilità. Riunioni, raduni, allenamenti, incontri di ogni tipo, scambi di opinioni, momenti di euforia e delusione. Dipende tutto dal singolo e dall'intensità con cui vive dentro al nostro ambiente. Ci sono gli appassionati, quelli che hanno continuato a solcare i campi fino a cinquant'anni con l'entusiasmo della prima volta. Ci sono arbitri che hanno perso le energie dopo le bastoste o quando hanno scoperto altre passioni della propria vita. Ce ne sono altri che non hanno mai trovato il gusto vero di usare un fischietto o una bandierina, li abbiamo visti dispiaciuti per questo e ogni giorno che passa cerchiamo nuovi modi per farli sentire a proprio agio nel nostro ruolo scomodo.

Quando ci siamo inventati il calendario delle nostre ragazze, all'inizio ci sembrò come un giorno da

passare in modo diverso per rompere la routine. Abbiamo capito col tempo che quell'oggetto inusuale era un collante per i nostri associati. Sulle pagine nere c'erano le nostre colleghe e noi sentivamo forte il legame che ci univa. Il fatto che tutta Italia parlasse del Valdarno come terra di splendide donne arbitro ci riempiva di orgoglio come se avessimo plasmato quelle signore con le nostre mani.

Il 2015 scorse girando le pagine di quel calendario e il corso arbitri di quell'anno fu un successo. Decine di ragazzi accorsero, spinti dalle immagini delle nostre rappresentanti. Lì capimmo che la crisi di vocazione del mondo arbitrale non era irreversibile: qualche possibilità di far breccia nell'animo dei giovani esisteva. Il calendario ci insegnò a osare, come abbiamo sempre fatto dagli albori della nostra storia.



Il logo della sezione, creato da Marco Crescioli nel 2016

Il 2017 è stato un anno particolare, forse perché ormai sappiamo tutti che sta per finire un'era geologica. Patrizio Pasqui ha condotto le danze per quattro mandati e sta iniziando a preparare il futuro senza di lui. Servono nuovi dirigenti, non possiamo restare impreparati.

Siamo partiti dall'organizzare la terza edizione del Memorial "Giunti", l'abbiamo fatto in grande stile con seicento partecipanti da sedici

sezioni. Non era abbastanza. Gli abbiamo abbinato un concorso per gli arbitri studenti di tutta la regione, c'era in palio una borsa di studio ed è stata un'esperienza diversa che ci ha fatto riflettere. Non possiamo sempre e solo correre, ogni tanto dobbiamo fermarci, ragionare, ascoltare chi è più giovane e ha una sensibilità diversa, ci servono idee nuove.

Abbiamo dato una impronta nuova alle nostre pubbliche relazioni. Stiamo provando a usare internet in modo più snello per comunicare chi siamo e quel che facciamo a chi può essere interessato. Ci stiamo mettendo in gioco per migliorarci e farci conoscere. Abbiamo organizzato l'*Open day*, sono venuti i cittadini a vedere la sede, tanti ragazzi e adulti curiosi che volevano sapere chi sono gli arbitri, cosa fanno e perché.

Stiamo formando i dirigenti del futuro. Abbiamo lasciato spazio all'iniziativa di associati più giovani che hanno idee intraprendenti e



provano a coinvolgere tutti, dal più esperto all'ultimo arrivato. Vogliamo che ciascuno trovi il proprio posto nel nostro gruppo. Cerchiamo anche di far provare nuove esperienze ai nostri arbitri, gli offriamo la possibilità di operare come assistenti o nel calcio a 5, perché capiscano da soli qual è la strada che preferiscono percorrere.

Intanto speriamo che venga una

bella cerimonia per i venticinque anni, perché chissà quando sarà la prossima, e fermiamo l'attimo in queste pagine, su queste parole. Quel che è stato è qui dentro, un po' sintetizzato perché non basterebbero mille pagine per raccogliere i racconti di tutti e il baule di foto del Butini e di chissà chi altro che le tiene nascoste. È un inizio, magari per i cinquant'anni ci organiz-

ziamo meglio e usciamo in edicola a puntate.

Non stiamo mai fermi, bisogna continuare a suonare la musica perché la gente balli. Se la musica si ferma, la festa finisce. Dipende da ciascuno di noi e faremo tutto quello che potremo per rendere Valdarno la casa di tanti arbitri felici di appartenere alla nostra famiglia.

Quando una sezione arbitrale compie un importante anniversario il Presidente e il Consiglio tutto sono i protagonisti e tutti gli associati partecipano alla loro festa, alla festa sezionale.

Il sottoscritto non appartiene alla sezione del Valdarno, ma sono orgoglioso di aver approvato e sostenuto la formazione di questa sezione molti anni fa.

Uno può essere freddo, insensibile e poco emozionale, ma sentirsi chiamare ancora Presidente da alcuni associati mi dà soddisfazione perché sono tutti uomini che hanno ben agito e messo in atto gli insegnamenti a suo tempo da me

trasmessi al nocciolo della sezione.

Non voglio dimenticare nessuno e pertanto auguro tanto affetto a tutti coloro che sono venuti via da Arezzo e in particolare al Presidente Pasqui con la preghiera di trasmettere a tutti gli associati il mio compiacimento per il traguardo raggiunto.

Auguro alla sezione stessa di raggiungere traguardi importanti così come adesso raggiunti da Lorenzo Manganeli e alcuni anni fa da Roberto Calabassi.

Ragazzi in bocca al lupo.

Giancarlo Felici

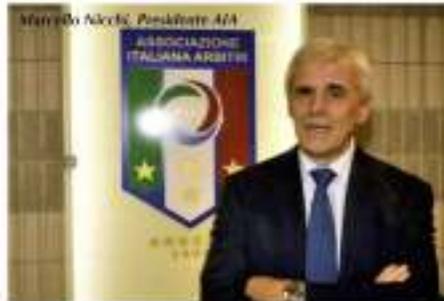
na scelta di lui personalmente e dei suoi collaboratori. Mi piace soprattutto sottolineare quanto io abbia apprezzato i rapporti umani che lei ha saputo instaurare. Ne sono in grado ricordo e nel campo di altre occasioni per rivisitarli. Non compete a me apprezzare il lavoro svolto, che lo ha fatto più autorevolmente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Ma desidero che sappia che io personalmente e tutti i miei collaboratori riteniamo un privilegio avere incontrato ed aver operato con lei.

Nell'andare arditamente in molti suoi uffici, però per prima cosa, voglio ricordarcelo con affetto il Reg. Angiolo Libonati, Presidente per molti anni, della Federazione Arezina Giovi Calosci di Arezzo. Sono stato molto legato a lui in quanto abbiamo iniziato insieme la carriera dirigenziale, lui come rappresentante degli arbitri. Mi piace ricordarci i tempi suoi e quando frequentavo i burocrati federali la sera dopo cena nel suo ufficio della Casa Museo Galvani di Arezzo.

Non posso poi dimenticare Alfredo Barbieri la cui amabilità ha contribuito in modo determinante a far arrivare Arezzo in Serie B.

Così Luciano Giusti ha riconosciuto per avermi invitato nelle attività dirigenziali dell'Associazione Arbitri e per avermi dato ampia autonomia di gestione. Mi dispiace solo di non aver fatto in tempo a scrivergli alcune incongruenze, ma la mia dipartita mi ha impedito di farlo.

Voglio ricordare un avvenimento che ho dell'inimitabile perché è stato loro gesto e per il risultato conseguito. Marcello Nicchi, Presidente dell'A.I.A. nelle elezioni del 2009 a Roma e con successo ripetuto nel 2016.



Il ricordo inconfondibile è stato dato a Nicchi con quasi il 72% di preferenze e io sono particolarmente ammesso perché era stato bene il Presidente dell'A.I.A. per averlo invitato in Sezione ai tempi della mia presidenza come segretario.

Un altro collega che mi piace ricordare è Roberto Calabasi che nel 1991, partecipò come assistente dell'arbitro Lanese nella finale di Champions League Marzolla - Stella Rossa che si svolse a Bari.

Come citate in altre parti di questo mio racconto, non posso mancare di accennare a Reri a quella partita.

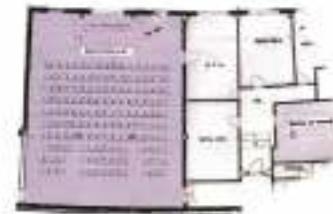
La Sezione di Arezzo arrivò ad avere anche 250 iscritti, il numero lavorava troppo e vi era una grossa percentuale di arbitri residenti fuori città (molissimi nel Valdarno). Frequentare la Sezione con-

porta una spesa di auto, benzina e vità dispendiosa, così che, appunto il limite minimo per fondare una nuova Sezione, i colleghi del Valdarno, dietro richiesta all'A.I.A., ottennero la concessione; poi creata la Sezione A.I.A. Val-

darno così sede in San Giovanni Valdarno.
La creazione di una Sezione nella stessa provincia per alcuni non era indispensabile, ma io ho sempre ritenuto che creare nuove sezioni comportava avere nuovi dirigenti, una nuova sede e il territorio viene coinvolto e meglio coinvolgere nel momento in cui si organizzano i corsi arbitri. Ringrazio gli ex arbitri della Sezione di Arezzo che sono ancora oggi il nucleo base della Sezione Valdarno. Insigni l'attuale presidente, Nipì Angiolo vice presidente, Calabasi Roberto ex assistente internazionale, Marzetti Giovanni ex presidente della Sezione, nonché il giovane emergente Mangano. Il attuale assistente internazionale, potrei citarne tanti altri

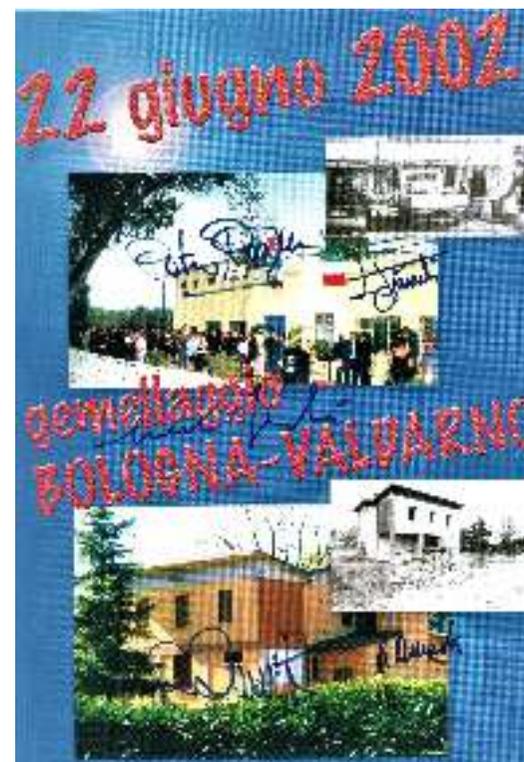
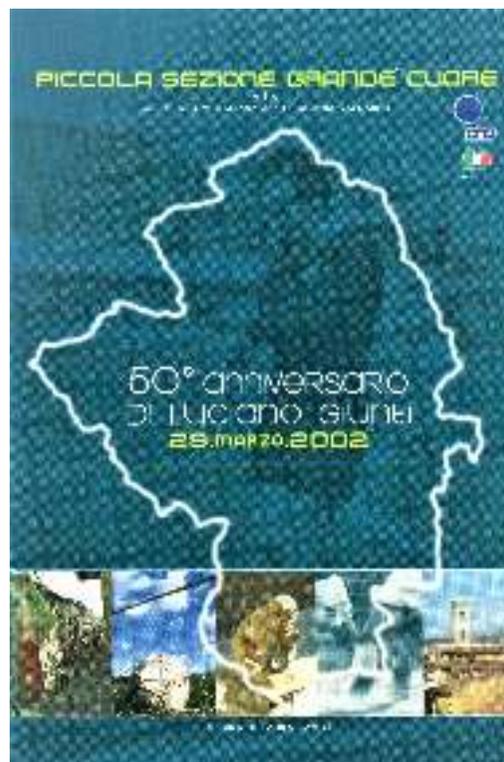
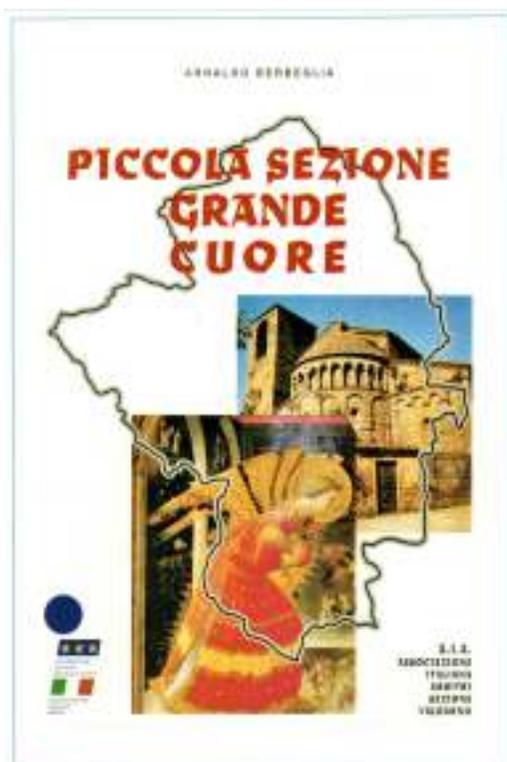


Quando la Sezione, sotto la Presidenza Felici, decide di costruirsi una nuova sede, vengono individuati i locali nel sottotribuna dello stadio comunale di Arezzo. Giancarlo merita la professione di geometra, ha un figlio anche

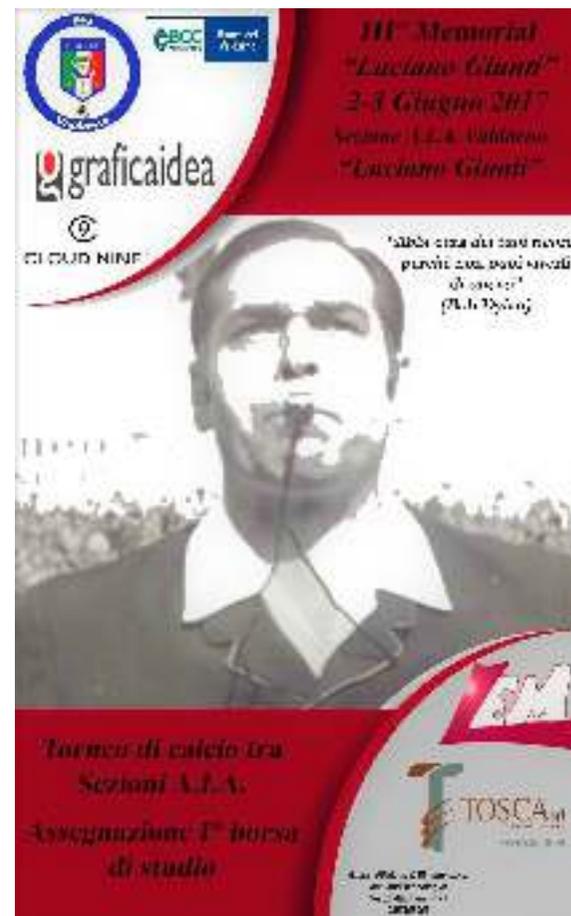


avuto tipo Saverio Enzo e Casella Roberto, nei fondatori della Sezione, ma non mi vuole dire per evitare di dimenticare qualcuno.

La Sezione di Arezzo passa alla storia e, in Italia, molte sezioni se la invidiano e non si rendono conto di come questo sia potuto avvenire. Simpatizza è stata l'istituzione di Palazzini che ha dato alla sede un nome moderno e giovanile come "Arbitro Club". Palazzini ha pacamente i tempi che permettono sicuramente ad abolire il nome "Sezione" ormai superato col la storia solo alla politica italiana. "Arbitro Club" è giovanile e rispecchia il momento che noi stiamo vivendo.



Serie di manifesti per i nostri eventi: l'inaugurazione della nuova sede sul Lungarno (1999), la festa per i cinquant'anni di tessera di Luciano Giunti (2002), il gemellaggio con la sezione di Bologna (2002)



Serie di manifesti per i nostri eventi: la partita amichevole per inaugurare il nuovo defibrillatore (2016), il terzo Memorial "Giunti" con borsa di studio (2017)

I nostri presidenti di sezione

Giovanni Martini

PER LE STRADE DEL CORSO principale di San Giovanni compare spesso un uomo minuto ma energico, sempre fermato da qualcuno per saluti e chiacchierate lunghe e dense. Ha ancora lo sguardo vispo di un ragazzo, il sorriso smagliante e allegro di una gioventù interiore che non sfiorisce a dispetto degli anni sulle spalle. Giovanni Martini porta i suoi ottant'anni con la leggerezza di chi ne sente venti di meno. La sua tempra è figlia di un'altra epoca.

L'hanno sempre chiamato "il Giovanni da San Giovanni", ma lui precisa subito che è di Castelnuovo dei Sabbioni: pochi chilometri che fanno una certa differenza in questa zona di tanti campanili. La sua non è

la storia di uno sportivo tutto d'un pezzo, ma ha un tocco di spensieratezza. Arbitrava le partitelle degli amici, tanto per passare il tempo. Giovanni è un appassionato vero di calcio, ma non lo ha mai praticato in vita sua e quando gli amici lo convinsero ad arbitrare per davvero, ormai era fuori età per qualsiasi carriera. Iniziò a 29 anni, studiò da solo il regolamento e fece l'esame a Firenze come privatista. Poi si trovò nell'ambiente della sezione di Arezzo, che era la sua destinazione naturale in quanto sua provincia. «*Arezzo era un ambiente meraviglioso: c'era un senso di colleganza e amicizia tra tutti, sotto la guida di grandi arbitri come Luciano Giunti, come Gianfranco Felici e Gianfranco Bertini.*

Mi hanno sempre preso in considerazione e mi hanno aiutato a diventare il dirigente e la persona che sono».



Giovanni Martini nei panni di arbitro a inizio carriera

Martini arbitrò per pochi anni «*ma mi sono divertito tanto*». Scalò tutte le categorie che gli era possibile fino al culmine di una gara di

Promozione, che negli anni Settanta era il vertice regionale. Dimostrò di saperci fare in campo e fu scelto come collaboratore da Giunti e Felici, fino a diventarne uno dei bracci destri. *«Felici era il delegato tecnico di Arezzo, mi scelse per controllare i rapporti degli osservatori e scrivere le lettere confidenziali agli arbitri».*

La carriera di Giovanni Martini sarà ricordata come quella di un osservatore attento, ascoltato con fiducia dagli organi tecnici e valutato in modo positivo tanto da arrivare a visionare gli arbitri di serie c per quasi tutti gli anni Novanta. Questa sua capacità è al centro di un aneddoto che riguarda suo figlio Filippo, anche lui socio fondatore della sezione di Valdarno. Filippo diede al padre la gioia di arrivare a sua volta in serie c ma in campo, come assistente. Il padre lo seguiva alle partite e insieme commentavano gli episodi. *«Soffrivo molto per gli errori che temevo potesse fare»*, ricorda Giovanni, *«però Filippo mi rimpro-*

verava perché nelle gare in cui andava bene gli facevo notare particolari che l'osservatore non aveva indicato, e di solito erano aspetti da migliorare. Sentivo il bisogno di dirglieli perché lui non sbagliasse nella gara successiva e proseguisse la sua carriera con successo».



Giovanni Martini (a destra) ritira un premio per la sezione

La sua esperienza gli permette di fare qualche paragone tra gli arbitri di qualche decennio fa e chi scende in campo oggi. *«Noi arbitri di tan-*

tissimi anni fa eravamo decorosi, ma forse un po' altezzosi verso i dirigenti. C'era tutto un altro senso dell'arbitrare, eravamo consapevoli del nostro ruolo e ci facevamo valere in questo modo. Però avevamo parecchi limiti: una forma atletica inferiore, uno spostamento disordinato, intralciavamo l'azione. Oggi gli arbitri sono atleti, si rapportano meglio con le squadre e sono migliorati sotto l'aspetto culturale, lo vedo anche dalla grafia con cui scrivono i rapporti di gara».

Giovanni Martini oggi è ancora collaboratore del giudice sportivo regionale per tutti i campionati toscani, incarico che svolge con dedizione da quasi vent'anni. Ancora oggi, due volte alla settimana si reca a Firenze e analizza i referti degli arbitri assieme al giudice sportivo per aiutarlo a determinare le sanzioni. *«È un ruolo importante perché il referto è un documento pubblico che viene letto da persone che non sono arbitri».* Ha una competenza elevata nel suo compito: conosce il calcio e gli ar-

bitri, capisce quali errori compiono i colleghi più giovani sia in campo sia nella scrittura dei rapporti. *«Ho capito col tempo che gli arbitri più giovani sono in difficoltà con gli osservatori, quindi ho sempre usato cordialità e serenità nel mio modo di relazionarmi. Preferivo le partite a carattere giovanile, nelle quali l'arbitro doveva crescere, per poterlo aiutare a migliorare aspetti magari poco evidenti ma utili alla prestazione generale. Quando Vincenzo Fiorenza mi nominò rappresentante degli arbitri presso il giudice sportivo regionale, mi mandò a una riunione per ciascuna sezione nella quale potevo spiegare tutti gli errori fatti nei referti e tutte le informazioni per scriverne uno in modo efficace. Sono passati anni e ho accumulato tanto di quel materiale al riguardo che se si facesse ora ci sarebbe molto da ridere e da pensare, e da migliorare».* In mancanza di queste riunioni, il suo operato è circoscritto alle situazioni in cui intervenire: *«Uso il telefono per parlare all'arbitro invece*

di scrivergli la lettera con l'elenco degli errori sul referto, così la comunicazione è più immediata e posso spiegarmi meglio».

Questa sua sensibilità trasversale, da bravo osservatore, non era sfuggita all'epoca della fondazione di Valdarno. Era già stato il vice di Giancarlo Felici quando era presidente della sezione di Arezzo. Si trovò a essere l'associato più anziano del gruppo valdarnese e quello con la maggiore esperienza dirigenziale nel momento della fondazione. Fu inevitabile la sua nomina a presidente di sezione, con la garanzia di Luciano Giunti che lo aveva cresciuto come dirigente e gli aveva fatto prendere il diploma al corso per dirigente arbitrale. *«Fare il presidente è molto difficile! Avevamo continui problemi con la sede, quando risolvemmo quel problema nacque quello degli osservatori perché eravamo solo Mauro Botti, Peppino La Rosa e io per seguire cinquanta associati. La fortuna fu il nostro rapporto con Arezzo e con Feli-*

ci, un rapporto ideale e corretto. Avevamo l'accordo di designare gli arbitri nella zona di Arezzo, io sceglievo gli osservatori da un elenco che mi forniva il Felici, e alla fine la scelta era tra pochi e selezionati osservatori di cui mi fidavo: Felici e Bertini».



Giovanni Martini durante una cena conviviale

Giovanni Martini è un esempio di come si può rendere un grande servizio a un'associazione anche senza avere grandi risultati personali in campo. *«Dal punto di vista associativo ho dato tanto ma ho anche ricevuto tanto, sia ad Arezzo sia a Valdarno».*

Ha speso tutto se stesso nella guida di due sezioni e nel consigliare generazioni di arbitri su come migliorare le proprie prestazioni, ancora oggi continua a supportare gli organismi federali, frequenta la sezione

e le riunioni fiero di essere il presidente onorario di una famiglia che ha fondato e traghettato negli anni più difficili dell'inizio dal nulla. Ha sempre una parola per tutti, col suo carattere aperto e sorridente. Lui si

definisce “ossequioso” ma il modo in cui ha prestato servizio per oltre cinquant’anni nella nostra associazione richiederebbe che gli ossequi fossero rivolti a lui da parte nostra.

Luciano Giunti

TRACCIARE IL RITRATTO di uno sportivo come Luciano Giunti è un’impresa complicata. Si tratta di un equilibrio per rendere merito al suo impegno costante e fruttuoso senza scendere nella retorica dell’idolatria.

Giunti era un aretino amante delle sue terre. Suo padre era di Arezzo, ma la madre proveniva dal piccolo borgo di Montemarciano, sulle colline di Terranuova Bracciolini. Per questo, Giunti mostrò sempre attaccamento e simpatia verso il Valdarno, che considerava la sua seconda

patria. Nacque nel 1930, visse le difficoltà degli anni di guerra. Uscì da periodi storici difficili con la tempra della gente di quei tempi.



Luciano Giunti (al centro)

Anche per gli arbitri erano tempi diversi. Chi iniziava spesso non era più giovanissimo, eppure aveva la possibilità di fare una carriera piena fino ai livelli massimi. Giunti non fece eccezione: divenne arbitro a ventitré anni, nel 1958 esordì in Interregionale nella gara Poggibonsi–Pistoiese, nel 1962 passò in serie C arbitrando Monfalcone–Spezia. Fece cinque anni prima di esordire in serie A: il 19 marzo 1967 arbitrò il Torino di Nereo Rocco e Cesare Maldini contro il Lecco.



Sandro Mazzola e Luciano Giunti

Chi lo ha visto all'opera in campo ricorda che *«aveva carattere, era deciso e severo, non era disposto a mediare»*. Era un'epoca diversa, gli arbitri erano temuti e rispettati. *«Era quasi autoritario negli atteggiamenti, ma sempre autorevole»*.

Un aneddoto su Inter–Lazio del 1972 aveva un posto privilegiato nei racconti di Giunti. Boninsegna segnò per l'Inter, Giunti convalidò tra le proteste dei laziali che reclamavano un presunto fallo di mano. L'osservatore valutò la decisione con un giudizio positivo, nonostante le polemiche nate dall'episodio. Questo fatto è così famoso che ancora oggi si usa l'espressione del "gol alla Boninsegna" per le reti viziate da un fallo di mano.

Luciano Giunti si costruì la fama di arbitro capace e rispettato con questo tipo di prestazioni. In otto stagioni arbitrò 63 gare di serie A e 95 gare di serie B. Numerose volte si misurò in gare all'estero, come arbitro o assistente nelle coppe europee, nei campionati stranieri come quello greco, nella coppa anglo-italiana, nelle gare tra nazionali. Nel 1973 fu nominato arbitro internazionale in quella che sarebbe stata la sua ultima stagione. Fu il primo arbitro aretino a diventare internazionale. La-

sciò il campo e la serie A nel 1974, dopo circa settecento gare. Ricevette la qualifica di Benemerito e si mise al servizio dell'Associazione.



La designazione di Luciano Giunti per la sua ultima gara internazionale: l'amichevole tra le nazionali di Svizzera e Belgio del 1° maggio 1974 a Ginevra. Nella foto, Giunti è al centro della terna tra i guardalinee Menegali e Crista



Luciano Giunti arbitra Inter–Torino del 7 novembre 1971, dietro di lui si distinguono i due capitani Sandro Mazzola e Natalino Fossati

Se si fermasse qui, sarebbe il curriculum di alto livello di uno sportivo che ha avuto successo. Oltre ciò, Giunti era noto per la sua affidabilità, era una persona organizzata e dalle idee chiare. I vertici nazionali si erano affidati a lui per la guida della sezione di Arezzo. Nel 1966 fu nominato commissario straordinario dopo alcuni problemi di gestione. Ripristinò la normalità col suo solito rigore, tanto che il presidente dell'AIA lo nominò presidente di sezione nel 1967 e gli rinnovò il

mandato fino al 1984. Inoltre, visti i buoni risultati, rappresentò l'AIA a fianco del giudice sportivo di serie C tra il 1976 e il 1983.

Giunti si era dimostrato un dirigente preparato e meticoloso, inoltre l'Associazione non dimenticava le sue capacità tecniche. Nel 1984 fu inserito come vice commissario alla CAN-C guidata da Antonio Marengo, ci rimase per quattro stagioni. Poi per altre quattro stagioni fu presidente regionale per la Toscana, in questa veste fu uno dei sostenitori della sezione di Valdarno nel suo processo di creazione.

Dell'epoca alla CAN-C gli arbitri ricordano che *«incuteva soggezione come componente, ma dietro c'era una persona buona»*. Manteneva l'aspetto di quando arbitrava: *«Aveva l'espressione da burbero, invece era molto simpatico e affabile»*. Del Giunti vice commissario rimane un archivio cartaceo immenso: schede

tecniche, graduatorie annotate, calendari con designazioni, malacopie di visionature poi trascritte a macchina, note di viaggio, cartoline, appunti. Ci si fa l'idea dell'ordine che aveva, preciso e dritto al sodo, niente orpelli. Lo sapevano bene in Commissione per lasciare a lui il compito di scrivere "due righe secche" in più occasioni. Le sue note sferzanti in chiusura delle lettere inviate agli arbitri sono affilate e ne rappresentano lo stile che conservò in tutte le sue gestioni.



Test di Coverciano per gli arbitri della serie C. La commissione, da sinistra: Menegali, Marengo, Frasso, Barbaresco, Giunti



Un campionario di frasi dalle lettere di Luciano Giunti agli arbitri della serie C

Giunti aveva una conoscenza profonda dei meccanismi dell'Associazione, sapeva come sistemare le si-

tuazioni più difficili. Nel 1993 prestò servizio per un anno come ispettore tecnico dell'AIA. Quando poi Valdarno necessitò di una guida dopo le dimissioni di Giovanni Martini, i vertici nazionali diedero a Giunti la responsabilità della nostra giovanissima sezione, di nuovo con i poteri di commissario straordinario. Ancora un volta sistemò i problemi, riappianò le divergenze, ebbe dei risultati tangibili. Tanta fu la soddisfazione delle varie parti in causa che si trasferì come associato alla sezione di Valdarno e ne fu nominato presidente di sezione nel 1996, per poter continuare il lavoro con un mandato ufficiale e duraturo. Per questo, lasciò la sezione di Arezzo e divenne un nostro associato. Volle realizzare la sede del Lungarno, crebbe giovani arbitri e futuri dirigenti. La storia di quel che costruì è in tutte le pagine di questo volume. Si meritò onorificenze a tutti i livelli: la Stella d'argento del CONI, il Distintivo d'oro per i cinquant'anni nell'AIA,

il titolo di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana.

Avrebbe voluto guidare la sezione per un altro mandato, ma col nuovo regolamento elettivo del 2000 non aveva più i requisiti per candidarsi. Supportò gli altri candidati, rimase come figura di garanzia e nelle sue ultime stagioni fu presidente del collegio dei revisori dei conti. Prestò servizio per l'Associazione fino all'ultimo giorno.



L'articolo a ricordo di Luciano Giunti

C'è chi pensa che il grande Luciano avesse iniziato la sua fine quando gli fu impedito di continuare a guidare la sezione. Lui era nato per pre-

siedere, per condurre. Aveva il carisma e l'energia per ogni impresa volesse fare, ma gli servivano i poteri del comandante. Dover farsi da parte a soli settant'anni fu un colpo durissimo per l'uomo, ne soffrì in modo visibile. Si cercò in tutti i modi di tenerlo in considerazione, di gratifi-

carne lo spirito dandogli responsabilità e chiedendogli consiglio, organizzandogli pure una cerimonia sontuosa per i cinquant'anni di tessera. Fu tutto inutile. La malattia fu veloce e fatale. Lasciò la famiglia che amava perché prima che arbitro era un uomo grande e vitale, pieno di

passione. Per tutto questo, il ricordo di Luciano Giunti non svanisce in chi l'ha conosciuto, in chi ha vissuto i suoi rimbrotti decisi ma bonari, in chi è diventato grande guidato da lui.



Luciano Giunti con la moglie Silvana

Roberto Calabassi

SE IL PRESTIGIO DI UN ARBITRO si misurasse con la partita più importante della sua carriera, in Valdarno ci sarebbe un vincitore indiscusso: Roberto Calabassi. Roberto ha superato i settant'anni ma conserva ancora la figura possente eppure pacifica della sua gioventù. I tratti miti del suo carattere emergono durante tutta la nostra chiacchierata e lo stesso Roberto ammette che sono stati uno dei suoi punti di forza nel corso della sua esperienza in campo. «*Non sono mai stato un impulsivo, prima di segnalare avevo il tempo di ragionare... l'assistente era il mio ruolo ideale visto che sono pacato e riflessivo di carattere*». Calabassi è stato uno dei guardalinee migliori tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta, in sole cinque stagioni alla CAN arrivò in fretta a dirigere le gare più importanti della serie A.



Calabassi, Lanese e Buonocore alla finale di coppa dei Campioni del 29 maggio 1991 a Bari tra Stella Rossa Belgrado e Olympique Marsiglia. Nel riquadro, il tabellone dello stadio con l'indicazione della terna

Il percorso per arrivare al vertice era passato per la massima categoria regionale come arbitro, dalla quale era passato in Quarta serie chiedendo di operare come guardalinee al limite dei trent'anni d'età. Erano gli anni Settanta, un'epoca completamente diversa in termini di preparazione arbitrale. «*Avevo*

poco stimolo atletico! Ho iniziato ad allenarmi col gruppo dei valdarnesi a Levane, con Nicchi e gli altri». Raggiunse la serie C e formò per cinque anni la terna fissa assieme a Marcello Nicchi e all'altro assistente Guido Bendinelli di Lucca. Con Bendinelli c'era un rapporto particolare. «*Eravamo in coppia già in serie D, poi negli anni della serie C oltre alle gare con Nicchi ci chiamavano spesso nei turni liberi di Marcello per assistere altri arbitri. Eravamo due guardalinee di garanzia per l'organo tecnico*». Roberto conserva un ricordo speciale degli anni con Nicchi, erano già amici nella vita e il feeling in campo era totale. «*Si discuteva sugli episodi tra di noi, ci si infervorava perché la si vedeva in modo diverso e di solito il mio ruolo era quello di mettere a posto i cocci perché gli animi si scaldavano parecchio*».



Roberto Calabassi (sulla sinistra) assiste Marcello Nicchi nel derby emiliano tra Parma e Reggiana in serie C

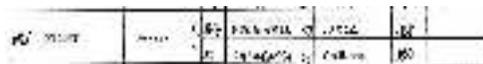
La terna si sciolse con la promozione in serie A dei due valdarnesi, ciascuno dei quali arbitrava seguendo un proprio percorso affiancato da altri colleghi senza più vincolo fisso. A causa dell'età, le stagioni alla CAN di Calabassi furono solo cinque, ma dense di partite di rilievo, fino all'ultima designazione. «Ad aprile mi telefonò Casarin, il designatore. "Domenica fai Juve-Milan, se la fai bene potrebbe esserci un'altra soddisfazione". In cuor mio pensavo al-

la finale di Coppa Italia, che sarebbe già stato qualcosa di grandioso. Poi invece la partita andò bene e mi comunicò che ero stato scelto per la finale di Coppa dei Campioni a Bari». Casarin era anche componente UEFA e si occupò personalmente della selezione dei primi assistenti di ruolo in una competizione internazionale: fino all'anno prima, erano gli arbitri a impugnare la bandierina nelle gare all'estero. La UEFA voleva gente preparata a fronte del gioco che diventava più veloce e tecnico, Calabassi e Catello Buonocore di Castellamare di Stabia furono i due prescelti per tale esperimento: due assistenti affidabili che non strafacevano. Casarin voleva affiatate la terna, guidata dall'esperto internazionale Tullio Lanese, in gare di campionato e fu così difficile trovare una partita che l'unica possibilità fu in extremis in serie B a Brescia. Tanto bastò perché tre arbitri espertissimi potessero essere brillanti sul palcoscenico più prestigioso del calcio europeo.



L'articolo della Nazione del 27 maggio 1991, a pochi giorni dalla finale di coppa dei Campioni

Gli occhi di Roberto hanno una luce diversa quando racconta dell'esperienza della sua finale. Si accendono. *«Sembravamo nababbi. La UEFA aveva requisito villa Romanazzi Carducci a Bari per tutto lo staff della partita, eravamo riusciti anche a farci alloggiare le mogli e alcuni amici, furono tre giorni favolosi»*. Sua figlia gli rinfaccia ancora di non averla portata con sé. *«Aveva nove anni e non seguiva il calcio, c'erano i figli di Lanese e Buonocore perché erano grandicelli, non era una scelta facile verso una bambina quale era!»*, nel dirlo si capisce che se potesse tornerebbe indietro nel tempo per rimediare. Si emoziona, ripensa ai tanti amici che erano in tribuna a Bari, al suo presidente di sezione Giancarlo Felici assieme al figlio Roberto, al compagno di decine di partite Marcello Nicchi. Su quella che in definitiva fu la sua ultima partita ha un ricordo chiaro: *«Faceva un effetto fin nelle viscere, poi fu una partita eccezionale, con tanta tensione, ma corretta»*.



Nicchi-Bendinelli-Calabassi erano una terna fissa in serie C nella stagione 1984/1985 (dagli appunti di Luciano Giunti, all'epoca vice commissario CAN-C)

Per un caso della vita, Calabassi si trovò in organico alla CAN-C gestita da Antonio Marengo che aveva scelto tra i vice commissari Luciano Giunti. Il rapporto tra Calabassi e Giunti era basato su quella fiducia che si ha verso chi si è cresciuto e seguito sin dall'inizio, tanto che poi Giunti volle Roberto nella sua commissione regionale appena terminò l'attività nella massima serie. *«Designavo gli assistenti, ma a quell'epoca non c'era il ruolo! Si usavano spesso gli arbitri di Prima categoria... Allora lavorammo per costruire un organico, facemmo un po' di selezione e puntammo sul lavoro fisico e atletico come prima cosa. Sembra un controsenso detto da me, ma visto che ero sempre stato pigro negli allenamenti capivo da solo che invece sarebbe stato importante lavorarci sopra»*. Il lavoro di Calabassi proseguì per qua-

si dieci anni, fu confermato da tre diversi presidenti regionali (Vincenzo Fiorenza, Paolo Bergamo e Piero Ceccarini) e fu richiamato in commissione dopo la parentesi da presidente di sezione. *«Ci sentiamo ancora coi componenti regionali di allora, abbiamo lavorato tanto assieme e l'amicizia resta»*.



La terna premiata al termine della finale di coppa dei Campioni. Calabassi è sull'estrema destra

La presidenza di Calabassi purtroppo fu una parentesi troppo veloce nella storia della nostra sezione. Roberto si era buttato nell'incarico con tutta la sua buona volontà e il suo solito ottimismo, aveva le idee chiare e tutte le carte in regola per essere un grande presidente. In quel

momento, era l'arbitro più esperto e blasonato della sezione. *«Avevo l'esperienza da organo tecnico regionale, ma proprio per questo non avevo vissuto la sezione come avrei voluto, non avevo il polso della situazione, conoscevo i singoli ma non il gruppo. A volte mi mancava il sapere cosa accadeva».* Roberto sottolinea il peso di dover succedere a un personaggio del carisma di Giunti, *«una figura ingombrante»* che aveva abituato gli associati di Valdarno a un certo tipo di guida onnipotente, decisa e quasi autoritaria. L'indole di Calabassi era all'opposto e non sempre fu efficace verso le generazioni più giovani. Eppure, il benessere della gioventù era il suo primo pensiero da presidente. *«Il mio obiettivo era reggere la sezione per il quadriennio, volevo aggregare i ragazzi, approfittare della sede appena costruita. C'erano tutte le condizioni, mi sentivo capace, ma non tutto funzionò come speravo».*

L'aggregazione secondo Calabassi pone le sue basi sul polo di allena-

mento. *«Ai miei tempi io ero l'unico a Terranuova, eravamo tutti sparsi nei vari paesi, questo ci penalizzava. Allenarsi insieme a Levane fu il primo passo».* Poi ci fu l'idea di fondare la sezione. *«Ad Arezzo si andava in sezione "per disgrazia", due volte al mese, ma era tutto distante. Distanti noi tra paesini, distanti i paesini dal capoluogo, per anni abbiamo perso tante occasioni».* Roberto rivendica il momento in cui per la prima volta fu annunciata l'idea di costituirsi sezione a sé: *«Tornavo da Avellino–Foggia il 7 aprile 1991, ero con Mario Bruni e il mio presidente Giancarlo Felici che ci aveva accompagnato. Si parlava e Felici stava capendo che c'era qualcosa che covava, così glielo confessai. "Siamo quaranta e cerchiamo di fare una sezione nostra". Lui rimase perplesso, pensava che non ci trovassimo bene ad Arezzo e lo rassicurai. "Si sta bene ma dobbiamo fare un po' troppi sacrifici"».* Calabassi è convinto che la sezione di Valdarno abbia creato tante opportunità ad arbitri che non le

avrebbero avute, oppure a costo di sacrifici notevoli, se fossimo ancora tutti assieme alla sezione di Arezzo.



Roberto Calabassi impegnato durante Milan–Lecce del 26 novembre 1989

Purtroppo, la macchina organizzativa guidata da Calabassi non riu-

sci a portare avanti l'intero mandato e quella sezione che lui stesso aveva contribuito a fondare andò a nuove elezioni nel giro di un anno, lasciando le sorti nelle mani di Patrizio Pasqui. C'erano però ancora tante cose da fare nell'Associazione per un membro dell'esperienza del Calabassi. Un altro biennio da componente del Comitato Regionale, poi tanti anni da osservatore in regione e in serie D, infine la chiamata di Matteo Trefoloni per il progetto *Talent & Mentor* a livello regionale. A 65 anni l'AIA aveva ancora bisogno della sua esperienza verso i più giovani e Roberto rispose presente. «*Fu una soddisfazione! Ti accorgi che ci sono dei ragazzi di Prima categoria che pendono dalle tue labbra, alcuni mi chiamano ancora, ho dato loro un po' di esperienza ma alla fine il risultato dipende da loro*». Furono tre stagioni intense e gli occhi di Roberto tornano a illuminarsi. «*Si passavano ore intere al casello Valdarno con gente dalla testa dura! Però si vedevano i frutti. E*

poi c'erano le telefonate del mercoledì sera, le analisi a mente fredda. Fu un dispiacere dover smettere».



Roberto Calabassi (sulla destra) assiste l'arbitro Trentalange in Sampdoria–Napoli del 24 marzo 1991. Qui il sorteggio tra i capitani Pellegrini e Maradona

Roberto ha attraversato le generazioni e può permettersi un confronto tra epoche diverse. «*Noi da giovani eravamo distanti un abisso dai ragazzi d'oggi: sono più reattivi, apprendono di più, in compenso sono superficiali e danno tutto per scontato. Poi sono degli atleti veri. Io ero pignolo e perfezionista, ma atleta no di certo*».

Il Calabassi mentor era apprezzato, nonostante l'età. «*Riuscivo a farmi capire, eppure sono il secondo più vecchio in sezione e non mi sembra vero di essere a questo punto*». Oggi segue solo i ragazzi della sua sezione e continua a essere un sostegno alle carriere dei nostri arbitri più promettenti. «*Mi piace seguire un arbitro se capisco che gli interessa ragionare sulla prestazione, se vuole strutturare un discorso più a lungo raggio. Altrimenti sento che è tempo sprecato per entrambi*».

Oggi il nome di Calabassi compare tutte le settimane sui comunicati della giustizia sportiva per le gare gestite da quella che era la serie C, è diventata poi Lega Pro per tornare a chiamarsi serie C. Dopo oltre dieci anni è diventato un punto di riferimento come rappresentante dell'AIA al fianco di Pasquale Marino, il giudice sportivo. «*È un ruolo che mi rende orgoglioso, sono tenuto in considerazione dal giudice sportivo. Il mio obiettivo è sempre la tutela dell'arbi-*

tro e in questo il giudice non obietta mai alle mie osservazioni, ne tiene sempre conto perché c'è fiducia completa e reciproca. Sono solo costretto, ogni tanto, a chiedere la correzione di qualche sbavatura che sfugge a questi arbitri esperti nonostante siano a un livello molto elevato».



La terna della finale di coppa dei Campioni (Calabassi è il secondo da destra) assieme al presidente della UEFA Johansson (sulla sinistra in primo piano)

Il futuro di Roberto Calabassi è abbastanza chiaro. «Ho ancora la voglia e la forza di fare, ma servono i giovani, serve la dinamicità, forze fre-

sche, idee nuove». Tornerebbe ancora in campo con la sua bandierina, ma forse con la tecnologia non andrebbe troppo d'accordo... «Ricordo di aver segnalato un fuorigioco davvero piccolo su Massaro in un Atalanta–Roma. Una televisione privata mostrò un replay e concluse che ero stato bravo a cogliere un fuorigioco di dieci centimetri. Altro che bravo, fu una gran fortuna! Si può sbagliare oggi come allora, ma all'epoca i mezzi tecnici erano inferiori, invece oggi la tv ti inchioda, può aiutarti ma soprattutto ti inchioda quando sbagli». Roberto è fortunato: questi problemi non potranno più capitargli. Ha ottenuto grandi traguardi, può stupirsi degli appassionati più avanti con gli anni che lo riconoscono per strada e ricordano quella finale di Bari, può infervorarsi coi giovani arbitri che hanno bisogno di un suo consiglio e lo ascoltano a bocca aperta. Quando uno lavora una vita per guadagnarsi la credibilità, poi a un certo punto può anche godersela.

NICCHI, BRUNETTI E CALABASSI Gli arbitri aretini domani in serie A



**I tre arbitri della guardia del Campione saranno
a disposizione di 14 leonardi il giorno di Genoa**

Genova, 20.05.2018. In un'aula della sede della Lega Calcio, a Genova, si è svolto un incontro importante. I tre arbitri della guardia del Campione, Nicchi, Brunetti e Calabassi, sono stati presentati ai 14 leonardi della squadra di Roberto Calabassi, che saranno a loro disposizione per la partita di domenica 20 maggio, tra i due club della città genovese. I tre arbitri, che hanno lavorato per anni in Serie A, sono stati presentati ai leonardi da Roberto Calabassi, che ha sottolineato la loro esperienza e la loro professionalità. I leonardi, a loro volta, hanno espresso il loro apprezzamento per il lavoro svolto dai tre arbitri e hanno promesso di fare il possibile per supportarli durante la partita. L'incontro è stato presieduto dal presidente della Lega Calcio, Roberto Calabassi, che ha sottolineato l'importanza di questo momento per i leonardi e per i tre arbitri.

Un articolo della *Nazione* su Inter–Genoa designata ai valdarnesi Nicchi e Calabassi

Patrizio Pasqui

È PERICOLOSO STENDERE una nota biografica di Patrizio Pasqui, per varie ragioni. Innanzitutto, è ancora in vita e ha la fama di essere leggermente suscettibile e permaloso quando si parla di lui con termini che si discostino dall'eccellenza. Guai poi a citare proprio l'Eccellenza, sua categoria amata e prediletta nella quale si cimentava con profitto negli anni Novanta. Gli impavidi che hanno provato a vantarsi dei propri traguardi hanno ricevuto la statistica inesorabile delle quarantacinque partite di Eccellenza come risposta alla loro boria. Questo perché il Pasqui non ha paura di nascondere chi è, coi suoi limiti passati e presenti. Il curriculum arbitrale sarà anche ridotto, ma il carattere è quello di un uomo sicuro e condottiero di sé e di una sezione intera da quasi vent'anni.

Si capisce subito che il ritratto di un personaggio del genere rischia di

oscillare tra Napoleone e una caricatura da varietà, senza rendergli merito e rischiando anche qualche improprio di quelli che già distribuisce con generosità a decine di colleghi alla settimana. Per non fare torti, il suo profilo è a cura dell'ultimo degli arrivati, quello che l'ha conosciuto meno di tutti, così in caso di errore c'è speranza di clemenza.



Patrizio Pasqui, Mario Zonfrillo e Filippo Martini

Di lui hanno detto essere accogliente, ambizioso, sicuro di sé, vulcanico. Ordine alfabetico rigoroso per queste caratteristiche così diverse. Quel che domina su tutto è la sicurezza, il piglio del Pasqui, sempre padrone di quel che sta facendo. Potremmo pensare che da giovane lo fosse meno: l'espressione nelle foto in terna non è sempre sicura, pare indicare quasi la speranza di scomparire. Invece è solo la maschera di un attore consumato, pronto a uscire dal letargo per sbranare il calciatore malcapitato con quella ruvida leggerezza che hanno i toscani di provincia. Quella che sembra assenza è invece quiescenza, è fiducia nei suoi assistenti che ancora oggi lo seguono nella gestione sezionale e nelle cene in ogni dove. Questi assistenti continuano a dire un gran bene del Pasqui arbitro. Anche quando potrebbero lasciarsi andare e rivelare chissà quale segreto o fat-

tariello più o meno ortodosso non lo fanno mai, segno che in campo Patrizio era un arbitro vero e stimato, capace, degno di rispetto. Rimanere al palo, quando si arbitra nella stessa categoria con Trefoloni, Rocchi e sai quanti altri, non è una sconfitta ma un riconoscimento al valore di colleghi eccezionali rispetto ai quali il Pasqui era sempre la prima riserva.

Dicono che sia ambizioso, ma la storia ha dimostrato che lo è in modo selettivo. Patrizio ebbe la possibilità di diventare assistente a livello nazionale, ma *«ero negato, un vero incapace, mi costrinsero quasi ad andare al corso di qualificazione per passare in serie D ma non me ne veniva buona mezza, insomma non passai e andai a fare l'osservatore in deroga»*. Diventare osservatore a 26 anni, ma con già dieci anni di esperienza ad alto livello, non rappresentò mai una tragedia per un uomo che stava studiando per diventare presidente. Patrizio fu per anni un uomo fidato nella gestione di

Luciano Giunti, che apprezzava le sue doti di contabile per formazione e di organizzatore per vocazione. Essere osservatore era la strada obbligata verso la presidenza, e così fu. *«Non mi è mai mancato il campo: ho smesso di arbitrare, avevo la sezione in testa, avevo arbitrato tanto prima. Capitolo chiuso e a posto così»*. Poche idee chiare, zero delusioni e maniche rimboccate.

Il suo valore organizzativo è così alto che il Pasqui si vanta di fare tutto da sé in sezione, da sempre. Delega moltissimo, quasi tutta l'attività tecnica e amministrativa, l'organizzazione degli eventi. Negli anni ha messo sempre meno becco nelle scelte dei suoi consiglieri, a parte il solito controllo di opportunità e di merito visto che ne è comunque responsabile. Ha creato un meccanismo gestionale così oliato che la sezione marcia come un orologio, non ci sono dubbi su chi debba fare cosa, nessuno può contestare che si faccia male qualcosa, perlomeno in ma-

lafede. Questo origina da Luciano Giunti, Patrizio Pasqui ne ha seguito il percorso. Eppure, come ai tempi in cui era segretario, Patrizio cura ancora personalmente tante operazioni anagrafiche e di bassa segreteria, con quell'amore per la burocrazia fatta con cura che è ben più di una deformazione professionale.



Patrizio Pasqui e Lorenzo Manganelli

La scena tipica è quella di un Patrizio Pasqui alla scrivania della

sezione, nel tardo pomeriggio, con un portacenere pronto a raccogliere il prossimo mozzicone e i moduli in preparazione, pigra ma costante, mentre il suo padrone elabora un'idea per la sezione o racconta un episodio di una partita. La sezione diventa una specie di bar produttivo, la carta esce dalla stampante con leggerezza e il gruppetto che si è raccolto chiacchiera ameno. Per dire la padronanza.

Sono queste le circostanze in cui lui e i suoi collaboratori hanno parlorito e perfezionato tante idee, dai tornei di calcio, alle cene a tema, alle borse di studio, al calendario delle donne arbitro, al “progetto tutor” per seguire gli arbitri promettenti della sezione, che poi è stato copiato da tutte le sezioni toscane. In questo modo lui è sempre aggiornato su tutti i suoi arbitri, sugli andamenti in campo e sui problemi fuori, sulla vita dell'Associazione in Toscana e a livello nazionale. Il Pasqui è un ascoltatore attento, riesce

a riportare un discorso con fedeltà, non lo travisa mai a suo vantaggio (e ne avrebbe il credito per farlo dopo quasi vent'anni di presidenza), è un interlocutore che sa cosa dire e anche cosa non dire, ma poi lo dice comunque perché gli piace spiazzare e stupire. Le spara grosse, a volte, ma è il personaggio. Nell'ambiente arbitrale toscano, gode di una credibilità altissima per essersi sempre esposto a difesa degli arbitri e non aver mai taciuto, mai preso posizioni politiche o di comodo. È un interlocutore fiero e onesto, duro ma corretto, difficile da affrontare con successo. Litigarci è questione di un secondo, per guadagnarne la stima ci vogliono qualità umane radicate perché in questo il Pasqui rappresenta il figlio di un'epoca che lo ha cresciuto con dei valori che non si possono accantonare.

I suoi arbitri lo temono. Sono cresciuti all'ombra di questo dirigente quasi spietato, che li ha irreggimentati con un'occhiata alla prima oc-

casione utile. Gli arbitri di Valdarno hanno una fama eccellente in tutta la regione perché la loro formazione tecnica e associativa è rigida. Durante le riunioni la platea è sempre attenta e composta, ai raduni i risultati devono essere sempre al vertice per evitare le urla del presidente. Guai poi ad arbitrare per conto proprio, senza vivere la sezione né condividere designazioni ed episodi di gara col Pasqui: gli “arbitri con partita IVA” sono la sua nemesis, non hanno nulla in comune con lo spirito associativo che si insegna in sezione sin dai tempi più lontani, quando Valdarno non esisteva ancora. Per tutto questo, gli arbitri valdarnesi possono solo ringraziare l'uomo che ha trasmesso fino a oggi gli insegnamenti di grandi arbitri come Felici e Giunti. In fondo, i risultati sul campo non appartengono più all'arbitro Patrizio Pasqui, ma ai suoi discepoli.

Fin qui può sembrare un personaggio difficile, ma è solo il lato del

carattere che gli serve per governare con efficacia. Con gli arbitri appassionati, quelli che vivono la sezione e condividono lo spirito associativo, il Pasqui si trasforma e mostra il suo lato migliore, capace di far sentire a casa pure chi si è trasferito qui da centinaia di chilometri di distanza.

Chiaramente, Patrizio è uomo fallace, lontano dalla perfezione. I suoi modi hanno creato una divisione netta tra sostenitori e detrattori. Negli anni ha preso cantonate, ha giudicato male fatti e persone per poi pentirsene, ha perfino avuto procedimenti in ambito arbitrale per infrazioni lievi nella gestione della sezione. Ha affrontato tutto a testa alta, raccogliendo assoluzioni e condanne sportive con la stessa deferenza verso il regolamento che dimostra ogni volta che lo spiega agli arbitri. Nessuno può contestare al Pasqui alcunché, perché gli sbagli lievi fatti in buona fede non rovina-

no la carriera altrimenti esemplare di un dirigente preparatissimo ed efficace, che alleva arbitri di spessore tecnico e umano.



Mario Zonfrillo, Patrizio Pasqui e Filippo Martini
con una inusuale divisa rossa

In questi ultimi anni, lo slancio della sua gioventù sta perdendo potenza. Patrizio Pasqui traina le sorti della sezione di Valdarno da quasi cinque lustri, un'enormità, e compensa la stanchezza con l'esperienza. La maggioranza degli arbitri italiani non era ancora nata quando questo ragioniere di provincia già curava la segreteria di una sezione

neonata. Ogni giorno, Patrizio apre la sezione al pomeriggio e permette agli associati di condividere questo spazio che lui ha contribuito a creare, perché noi possiamo viverla con la sua stessa intensità. A ogni nuovo arbitro che arriva, Patrizio regala il suo tempo e la sua energia positiva, accoglie tutti con le sue storie. Ha il ruolo di padrone di casa ed è calato nella parte con maestria. Ma quanto durerà? Lui stesso è consapevole che i tre quarti degli associati a Valdarno hanno avuto un solo presidente e devono prepararsi a un cambiamento verso una gestione diversa, che seguirà l'impronta di chi sarà il prossimo presidente. Chiunque sia, dovrà prendere l'eredità di un gigante che ha tracciato in modo chiaro l'identità di Valdarno. Per costui sarà un approccio difficile, ma dovrà ringraziare Patrizio Pasqui se avrà le basi da dirigente per riuscirci con successo.

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



I nostri arbitri nazionali

L SOGNO DI TUTTI GLI ARBITRI è la serie A, qualcuno più ambizioso punta direttamente ai campionati del mondo, la conclusione è la stessa per entrambe queste categorie: pochissimi arrivano in alto. Le tappe intermedie sono numerose e permettono a selezioni sempre più ristrette di arbitri di confrontarsi con categorie nazionali di livello professionale o semi professionale.

Siamo tutti così consapevoli che il percorso è lungo e accidentato per la vetta, che ogni passaggio intermedio vale tanto e ci resta nel cuore.

La sezione di Valdarno ha una storia breve ma già piena di associati capaci di raggiungere traguardi ragguardevoli. Il faro resta Lorenzo Manganelli, che ci ha dato lustro con la qualifica internazionale. Aspettiamo il suo successore sui campi della serie A, qualcuno ci ha provato ed è andato a un passo dal farcela, qualcun altro è ancora in corsa per questo obiettivo.

Noi lavoriamo assieme ogni giorno, per la soddisfazione di questi atleti e per creare gli esempi che seguiranno gli arbitri più giovani. Prima o poi verrà anche il turno del loro tentativo.

Legenda

-  in organico come arbitro
-  in organico come arbitro, neo immesso
-  in organico come assistente
-  in organico come assistente, neo immesso
-  in organico come osservatore
-  in organico come osservatore, neo immesso
-  qualifica internazionale
-  confermato in organico in deroga
-  trasferito da altra sezione



	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98
Giovanni Martini	CAN-C	CAN-C	CAN-C	CAN-C	CAN-C	CAN-C
Leonardo Biondi						
Filippo Martini						
Mirko Bindi						
Lorenzo Manganelli						
Stefano Bernardini						
Filippo Grassi						
Roberto Calabassi						
Giovanni Stiatti						
Matteo Belardi						
Federico Tarchi						
Alberto Brandi						
Filippo Bercigli						
Lorenzo Fabbri						
Samuele Fineschi						
Giulio Potenza						
Gianmarco Capezzi						
Tommaso Colonna						
Andrea Tursi						
Gabriele Nuzzi						
Sergio Saviano						
Simone Venuti						
Julio Milan Silvera						
Marco Alessandrini						
Federico Laici						

A

Arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Giovanni Martini								
Leonardo Biondi	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-C	 CAN-C	 CAN-C	 CAN-C	 CAN-C
Filippo Martini	 CAI	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-C	 CAN-C	 CAN-C
Mirko Bindi			 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D		
Lorenzo Manganelli			 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-C	 CAN-C
Stefano Bernardini				 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	
Filippo Grassi					 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D
Roberto Calabassi							 CAN-D	 CAN-D
Giovanni Stiatti								 CAN-D
Matteo Belardi								 CAI
Federico Tarchi								
Alberto Brandi								
Filippo Bercigli								
Lorenzo Fabbri								
Samuele Fineschi								
Giulio Potenza								
Gianmarco Capezzi								
Tommaso Colonna								
Andrea Tursi								
Gabriele Nuzzi								
Sergio Saviano								
Simone Venuti								
Julio Milan Silvera								
Marco Alessandrini								
Federico Laici								

A

arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
Giovanni Martini							
Leonardo Biondi							
Filippo Martini	CAN-C						
Mirko Bindi							
Lorenzo Manganelli	CAN-C	CAN	CAN	CAN	CAN-A	CAN-A	CAN-A
Stefano Bernardini							
Filippo Grassi				CAI	CAN-D	CAN-D	CAN-D
Roberto Calabassi							
Giovanni Stiatti							
Matteo Belardi	CAN-D	CAN-D	CAN-D	CAN-PRO	CAN-PRO		
Federico Tarchi		CAN-D	CAN-D	CAN-D	CAN-D		
Alberto Brandi			CAI	CAI	CAN-D	CAN-D	CAN-D
Filippo Bercigli				CAI	CAN-D	CAN-D	CAN-D
Lorenzo Fabbri				CAI	CAN-D	CAN-D	CAN-D
Samuele Fineschi				CAN-5	CAN-5	CAN-5	CAN-5
Giulio Potenza				CAN-D	CAN-D	CAN-D	CAN-D
Gianmarco Capezzi					CAI	CAI	CAN-D
Tommaso Colonna					CAI	CAN-D	CAN-D
Andrea Tursi							CAI
Gabriele Nuzzi							
Sergio Saviano							
Simone Venuti							
Julio Milan Silvera							
Marco Alessandrini							
Federico Laici							

A

Arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18
Giovanni Martini					
Leonardo Biondi					
Filippo Martini					
Mirko Bindi					
Lorenzo Manganelli	 CAN-A 	 CAN-A 	 CAN-A 	 CAN-A 	 CAN-A 
Stefano Bernardini	 CAN-D	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO
Filippo Grassi					
Roberto Calabassi					
Giovanni Stiatti					
Matteo Belardi					
Federico Tarchi					
Alberto Brandi	 CAN-D	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO
Filippo Bercigli	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO	 CAN-PRO (D)
Lorenzo Fabbri	 CAN-D (D)				
Samuele Fineschi					
Giulio Potenza					 CAI
Gianmarco Capezzi	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D (D)		
Tommaso Colonna	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D		
Andrea Tursi	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-PRO	 CAN-PRO
Gabriele Nuzzi	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-PRO	 CAN-PRO
Sergio Saviano	 CAN-D	 CAN-D	 CAN-D		
Simone Venuti				 CAN-D	 CAN-D
Julio Milan Silvera				 CAI	 CAN-D
Marco Alessandrini				 CAN-5 (T)	
Federico Laici					 CAN-D

Lorenzo Manganelli: Valdarno fuori dai confini italiani

VALDARNO ha una storia breve ma già ricca di soddisfazioni. La vetta è arrivata grazie a Lorenzo Manganelli. Questo ragazzo di Bucine ha portato il nome della nostra valle in serie A negli ultimi undici anni e poi all'estero dal 2012, dopo la nomina ad Assistente Internazionale.



Borussia Dortmund–Ajax del 18 settembre 2012 fu la gara d'esordio di Lorenzo Manganelli in Champions League. Con lui (da sinistra) Andrea De Marco, Mauro Tonolini, Paolo Tagliavento e Mauro Bergonzi

Lorenzo calca ancora i campi verdi, eppure è un socio fondatore, il più giovane superstite dei quaranta-

sei iniziali che crearono la sezione di Valdarno. All'epoca non aveva ancora vent'anni, ma già arbitrava da due stagioni ed era all'inizio della sua lunga scalata. Nonostante ciò, Lorenzo continua ad apparire e a sentirsi un ragazzo giovane, pieno di energie e di amore per la sua attività. Il peso di quasi trent'anni in campo e delle responsabilità connesse non lo scalfiscono minimamente.

Siamo riusciti a intercettare Lorenzo alla fine di ottobre, un mese denso di appuntamenti calcistici delicati. «*Ho dormito tre notti a casa in un mese!*» rappresenta al meglio lo stile di vita di chi si confronta con gare come Juventus–Lazio al sabato, Lipsia–Porto in Champions League al martedì e infine la sfida tra capoliste Napoli–Inter il sabato successivo. Questo come ciliegina di un mese che lo ha portato in giro per l'Italia in serie A e fino in Polonia per la gara delle qualificazioni ai mondiali

2018 dei polacchi contro il Montenegro. Per Lorenzo, tutto questo non è un peso. Ci chiediamo se percepisca mai l'agitazione nel trovarsi ogni volta in contesti esigenti ed estremamente competitivi. «*È la realizzazione di un progetto e di un sogno, quindi ti devi sentire nella maniera più tranquilla quando sei lì. Puoi far ciò solo se sei equilibrato nella vita.*»

Vediamo allora cosa significa una giornata da arbitro internazionale. «*Durante la stagione devo dedicare tantissimo tempo per allenamenti, raduni e trasferte. Si arriva all'ottanta per cento del tempo nei periodi delle competizioni internazionali, tra settembre e dicembre e in primavera tra marzo e aprile. Nel mezzo ho anche un lavoro da seguire!*» Sembrerebbe una cosa impossibile. «*Ho coltivato per ventitré anni la mia posizione di agente di commercio. Oggi riesco a sfruttare anche il tempo durante i viaggi verso le mie destinazioni arbi-*

trali per lavorare, grazie a un po' di tecnologia» (il suo telefono inizia a suonare come se avesse capito si parlasse di lui).

Lorenzo ci spiega nel dettaglio come organizza le sue giornate. La sveglia è alle 6 del mattino, lavora in ogni occasione gli è possibile. Si allena al polo nazionale di Coverciano, ma spesso preferisce concentrarsi in solitudine per le strade di Bucine o al polo sezionale di Figline Valdarno. L'allenamento è centrale nel suo stile di vita sin da quando era ragazzo. La sera è dedicata alla famiglia, ai genitori, agli amici, «*i pochi che sanno ascoltare, è dura trovare veri buoni amici*». Il relax equilibra gli stress delle trasferte, Lorenzo sa apprezzare la compagnia di un libro, di un film e di un calice di vino.

Nei giorni di gara, i ritmi sono più intensi. Si ritrova con gli altri arbitri della partita il giorno prima, in albergo per le gare italiane, oppure in aeroporto per volare verso le destinazioni estere. Ci spiega che

l'organizzazione è abbastanza diversa tra le gare di serie A e quelle internazionali. All'estero è tutto predeterminato: la quaterna è portata in hotel e poi all'allenamento, il mattino del giorno di gara è dedicato a una seduta di scarico in palestra, il pomeriggio è di riposo (Lorenzo sceglie spesso di leggere o di visionare i filmati per conoscere squadre e calciatori), poi si parte per lo stadio nel tardo pomeriggio dopo un briefing riassuntivo di una ventina di minuti.



Gianluigi Buffon, Lorenzo Manganelli, Daniele Orsato, Mauro Tonolini, Francesco Totti e Paolo Tagliavento partecipano al sorteggio di Roma–Juventus del 2 marzo 2015

Nei pregara di serie A il tempo è più flessibile. Il pomeriggio prece-

dente è sempre libero per gli arbitri e ogni membro della quaterna si regola in base alle sue esigenze. C'è chi si dedica all'allenamento o al relax, Lorenzo invece di solito sceglie di analizzare i filmati delle squadre e delle gare precedenti appena arriva in albergo, perché è il suo modo di essere pronto a ogni eventualità. La sera è dedicata alla cena tutti assieme, un momento per rilassarsi in compagnia. Il giorno della gara cambia a seconda che si giochi al pomeriggio o alla sera e segue la struttura degli eventi internazionali.

Lo stadio è il luogo delle emozioni per Lorenzo. Ci ha passato una quantità impressionante di giorni e di momenti con la stessa passione degli inizi. Eppure, un campo di serie A non è la stessa cosa di una gara regionale o provinciale. «*La differenza sta nella responsabilità che percepiamo verso l'ambiente, verso i calciatori. L'emozione invece è la stessa!*», non si possono descrivere gli occhi che brillano a sottolineare questo pun-

to. «Forse la forza sta nell'emozione. Divertimento è la parola determinante per continuare a fare la stessa cosa per tantissimi anni e affrontare questi palcoscenici impegnativi senza soccombere». Qui il pensiero di Lorenzo corre immediato agli arbitri più giovani, quelli che oggi vivono gli impegni arbitrali con difficoltà, con ansie e malumori, spesso interrompendo il loro rapporto con l'Associazione quando il meglio era in serbo per loro. «Fanno troppo grande una cosa che è piccola e non si divertono. È inutile preparare una gara regionale come se fossero in serie A! Hanno troppe informazioni, non pensano soprattutto a divertirsi e godersi il momento, tanto alla fine il più bravo emerge». Andiamo a vedere com'era il Manganelli degli esordi, quando arbitrava in Eccellenza o in serie D. «Attendevo la designazione, quando arrivava la lettera la condividevo con chi mi ha seguito sempre: Albano, Sbardellati, Stanghini, Cocollini, Angiolino Nepi, Milia, tutti questi colleghi e ami-

ci che mi hanno cresciuto e cullato in gioventù... Poi mi allenavo e facevo vita quasi monacale, per anni non ho saputo cosa fosse uscire un sabato sera. Il giorno della gara mi concentravo sulla partita ma non mi sognavo di prepararla. Vivevo con emozione una cosa che amavo, tutto qui».



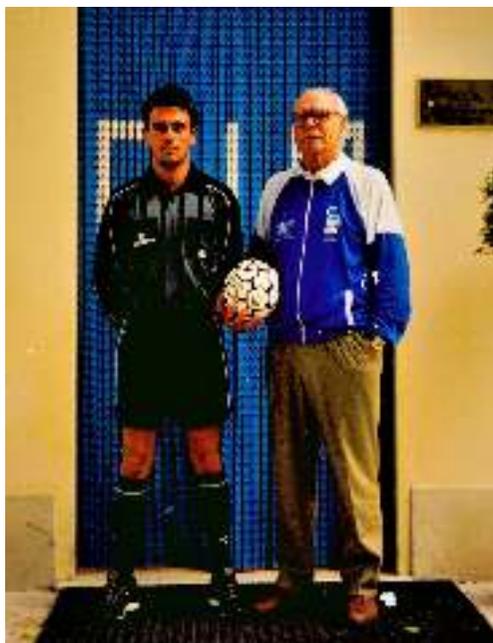
Lorenzo Manganelli con papa Francesco (a sinistra) e con Diego Armando Maradona (a destra)

Il momento della partita è quello cruciale per la nostra attività. Lorenzo è uno dei pochi che possono comparare gli approcci alle gare dilettantistiche col professionismo. «Non esiste l'appello dei calciatori, è tutto organizzato con procedure, i tempi sono rigidi e vincolati al-

le richieste televisive. Paradossalmente hai tantissima esperienza e ti senti un pesce fuor d'acqua perché tutti ti guidano, non scandisci più tu il tempo alle squadre». Il Manganelli arbitro come si è sentito quando ha capito questa differenza? «Si perde un po' il gusto delle vere emozioni che hai sposato fin dalla prima gara. Era bello combattere col tempo, perfino preoccuparsi! Ora è tutto pronto e finisci per perdere l'abitudine a prendere l'iniziativa». Tra tanta precisione c'è spazio per qualche rito scaramantico, che forse è meglio definire affettuoso perché Lorenzo non pare tipo da credere nella fortuna. «Conservo sei o sette cose da leggere dentro a un vecchio diario di Luciano Giunti. Una lettera di mia mamma, un ricordo di alcuni cari che non ci sono più...»

Giunti è una figura di rilievo per Lorenzo. «Lui e il mio babbo sono stati i miei maestri di vita e di arbitraggio. Mio padre arbitrò a livello amatoriale per trentatré anni, quando avevo dieci anni decisi che sarei diventato ar-

bitro e tutti gli anni di attesa prima di poter frequentare il corso furono spasmodici».



Lorenzo Manganelli e Luciano Giunti

Giunti non ha avuto l'occasione di vedere i successi in campo di un arbitro in cui credeva. *«C'è una cosa in particolare che mi manca di lui e che spiega bene che grande uomo*

fosse. Luciano sapeva già cosa gli volevi chiedere prima che gli ponessi la domanda». Questo e altri momenti sono stati negativi per il morale di Lorenzo, ogni tanto il pensiero di mollare tutto è comparso anche nelle categorie massime. *«Non ho mai mollato perché la calamita dell'amore e della passione ha vinto sulle avversità».*

Che tipo di arbitro è Lorenzo Manganelli? *«Sono un atleta che concentra tutte le energie nella prestazione. In quei novanta minuti do tutto, devo dimenticarmi del resto. Questo porta me e i miei colleghi di serie A al limite del disumano, ma per fortuna tra tante cose che ci dimentichiamo c'è anche il fatto stesso di dimenticarsi di dimenticare, e lì riusciamo a dare valore al resto, lì riaffiora l'umanità».* Il lato umano di Lorenzo è la cosa che colpisce di più: non risparmia mai un sorriso o una parola gentile, gli atteggiamenti da diva non trovano spazio nella sua quiete esuberanza. Come tutti, ha pregi

e difetti che pesano quando veste la divisa. *«Sono me stesso, trovo che sia il mio punto più forte. "Fa di te ciò che sei o faranno ciò che non sei". Per contro, sono emotivo, vivo il campo a modo mio. Non è sempre facile».* L'emozione è un concetto che ritorna spesso, è troppo facile associarla alla partita che ricorda con più affetto. *«Il mio esordio in serie A, quella fu una giornata speciale perché coronava un sogno... Quando è iniziata la partita me ne sono reso conto e per i primi dieci minuti ho pianto».* Non se ne accorse quasi nessuno, in quel Torino–Livorno del febbraio 2008, neppure gli amici Pasqui e Sbardellati in tribuna a tifare nella giornata storica per Valdarno. *«Dovevo essere professionale come sempre e dopo qualche minuto lasciai da parte l'emozione per concentrarmi sulla partita».*

Come si arriva a un livello così alto, è la domanda che chi siamo fatti tutti quando sgomitavamo nelle categorie inferiori, con mezzi più o meno poderosi per tentare la scala-



ta verso l'alto. *«Mi baso sulla preparazione atletica e mentale, studio in modo meticoloso ogni aspetto della partita e del calcio. Arrivare è difficile, mantenere la posizione è ancora più difficile. In alto siamo meno arbitri, tutti di livello elevato».* Lorenzo è considerato uno dei migliori assistenti a livello italiano e internazionale. Oltretutto, in un ruolo come quello dell'assistente, *«il più difficile e determinante, decido su episodi che influiscono sul risultato della gara»*, soprattutto da questa stagione con la scomparsa degli arbitri addizionali. Il ritorno alla valutazione tecnica degli episodi nelle sue vicinanze ha galvanizzato Lorenzo. *«Io mi sento arbitro! Non ho mai avuto alcun problema a valutare gli episodi tecnici oltre al mero fuorigioco, che rimane di mia stretta competenza».*

Come assistente, Lorenzo ha attraversato le ere geologiche: dalla comune bandierina inerte, a quella elettronica, agli auricolari, agli arbitri addizionali, alla VAR. *«L'ideale*

per come sono fatto io sarebbe la coppia "auricolari più bandierina". Anzi, senza bandierina. Mi basterebbe comunicare all'arbitro le mie decisioni, senza uno strumento che ha solo dei rischi di comunicazione perché lo vedono tutti».

Lorenzo è fiero di essere una persona indipendente, è un anticonformista, spesso esprime giudizi pungenti e lucidi. Le partite e la vita degli arbitri di serie A, però, non si arbitrano in solitudine. *«Nel nostro gruppo sono quello "diverso", ma tutti mi riconoscono di essere onesto e diretto. Con alcuni ho legato particolarmente e siamo amici al di là dell'arbitraggio, dopo anni di esperienze condivise. Non è un caso, per esempio, se le gare più belle sono state con Daniele Orsato, con Luca Banti o con Riccardo Di Fiore. La bravura dell'organo tecnico sta nell'unire i caratteri più compatibili per ottenere le prestazioni migliori dall'intera squadra. Il team funziona perché imposta un progetto e perché si crea un feeling positivo».*

È stata anche l'amicizia ad aver reso indelebili alcuni ricordi. *«I trentatré giorni al mondiale under 20 in Nuova Zelanda mi hanno lasciato emozioni e relazioni umane che resteranno per sempre, al di là dell'evento sportivo».* Poi c'è l'incidente, l'evento che ha rischiato di interrompere la sua vita prima ancora della sua attività sportiva. Su questo, la serenità di Lorenzo nel parlarne è spiazzante. *«Fu una cosa bella! Qualcuno pensava che io fossi finito, invece mi ha rafforzato. Ho annusato la fine e lì ho acquistato qualità ed emozioni che ho trasformato in forza grazie all'analisi. Mi è rimasto un motto: "se non puoi, devi"».* In quell'occasione tantissimi colleghi da tutta Italia fecero sentire la loro vicinanza a Lorenzo, ma non è sempre stato così. *«Col passare del tempo, sempre meno persone si rendono conto di quel che faccio. Uno potrebbe pensare che prima di ogni gara importante sono inondato di messaggi, invece sono due o tre le persone che davvero ci tengono a farmi sentire*

il loro sostegno, oltre ai miei familiari. Sono contento perché ho pochi sostenitori ma buoni, sono dispiaciuto perché fossero di più sarebbe molto più bello».

Restano tre anni di attività in campo. Saranno lunghi, intensi, pieni di partite importanti. Non è dato sapere dove porteranno i prossimi voli. L'idea di dover ripiegare la bandierina per un'ultima volta comincia ad affiorare. *«Mi mancherà ma sono felice. Avrò finalmente del tempo per dedicarmi alla mia vita! Magari avere dei figli, poi le mie passioni, i viaggi, la fotografia, le degustazioni di vino, sai che sono anche sommelier AIS... Quel che è certo è che non dipenderò economicamente dall'AIA e morirò con la tessera, perlomeno finché averla sarà compatibile con la mia vita. Se l'Associazione mi chiederà di avere un ruolo, valuterò le proposte con lo spirito di sempre e con la mia libertà di giudizio».*



Mauro Tonolini, Alfredo Trentalange, Daniele Orsato e Lorenzo Manganelli ai mondiali under 20 del 2015 in Nuova Zelanda

Questo è Lorenzo Manganelli: un uomo diretto, sincero, schietto. È un atleta che ha lavorato ogni giorno per quasi trent'anni per coltivare il sogno di pestare l'erba sui campi più importanti del mondo, un sogno raggiunto con chissà quali altri traguardi ancora da raggiungere. È una persona buona, fiera di non avere problemi o litigi alle spalle, orgogliosa di poter guardare tutti negli occhi con lo sguardo da ragazzo onesto e spensierato. Lui si defini-

sce *«un matto buono»*, perlomeno in campo: è un estroso, lontano dalla figura del soldatino, è frizzante come il suo pensiero in movimento incessante. Mentre chiudiamo questo suo ritratto, il matto buono di Valdarno sta per volare in America centrale, allo spareggio per i mondiali 2018 tra Honduras e Australia. *«Ogni volta che vedi LORENZO MANGANELLI – ITALIA sul maxischermo è spiazzante, l'emozione è incontrollabile. Certe volte durante gli inni, lì a centrocampo con tutte quelle decine di migliaia di tifosi vocianti, mi viene voglia di andar via perché la gara non serve, ho già fatto il pieno di emozioni».* Ecco Lorenzo, resta al tuo posto sulla fascia, continua a fare le magie con la bandierina come solo tu sai fare. Continua a renderci orgogliosi e a farci sognare di poterti emulare, un giorno, prima o poi.



Lorenzo Manganelli impegnato in serie A



La quaterna che ha diretto lo spareggio tra Honduras e Australia per la qualificazione ai campionati del mondo 2018, il 10 novembre 2017.
Da sinistra: Riccardo Di Fiore, Daniele Orsato, Lorenzo Manganeli, Paolo Tagliavento

I nostri arbitri

RACCONTARE LA STORIA di un'organizzazione è complicato. Tanti fatti di gestione accadono e sono più o meno evidenti, più o meno rilevanti nella narrazione.

Lo stesso fatto può essere interessante per chi l'ha vissuto o chi appartiene allo stesso ambiente culturale, oppure del tutto privo di nesso per chi vi è estraneo.

La cosa speciale che distingue l'Associazione Italiana Arbitri è che è fatta di persone reali, quelle che si incontrano nella vita di tutti i giorni. Nessuno di costoro fa l'arbitro come professione. Siamo impiegati, geometri, ragionieri, farmacisti, operai, insegnanti, commercianti, medici, disoccupati o pensionati. Siamo figli, padri o nonni. In qualche caso siamo mariti, mogli o mamme.

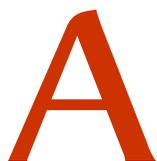
La cosa speciale è che queste persone vivono l'Associazione ciascuno con la propria intensità emotiva, ma tutti con un livello tale di energia da riuscire a continuare la tradizione di questo sport atipico: individuale in campo, di squadra finché si possiede la tessera. Siamo una famiglia, ci tramandiamo esperienze, alcune le

facciamo assieme, conserviamo memoria del passato e delle persone cui abbiamo voluto bene e che non sono più con noi.

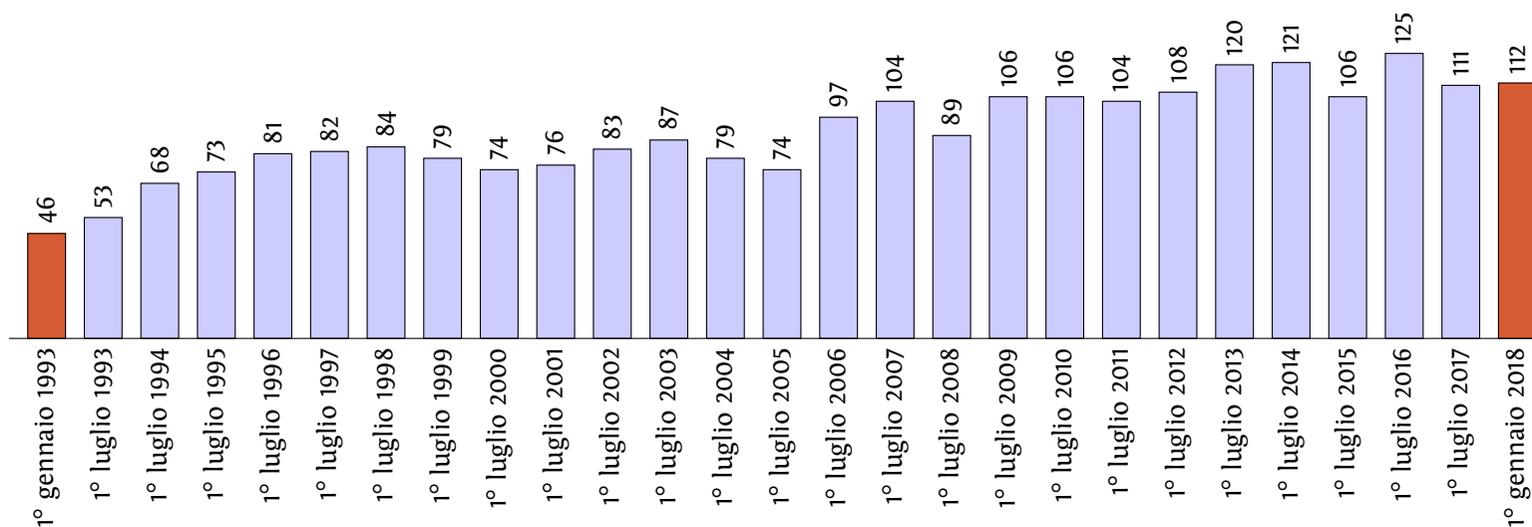
Abbiamo parlato di questi venticinque anni finora, ma ognuno di noi li ha vissuti in modo differente. Ripartiamo da quel 1° gennaio 1993, con le nostre voci singole e le nostre emozioni.

Legenda

(NRT)	Non Rinnovo Tessera (provvedimento tecnico)
(R)	Reintegro (dopo dimissioni precedenti)
(RT)	Ritiro Tessera (provvedimento disciplinare)
(T)	Trasferimento (in ingresso o in uscita)
+	Decesso
(NUOVO)	Promosso dalla regione alle categorie nazionali



Presidente	Stagioni	Organico	Immessi	Associati complessivi	Dismessi	Differenza	Promozioni dalla regione a livello nazionale	Passaggi di categoria a livello nazionale
Giovanni Martini	3	46	41		-14	+27	0	0
Luciano Giunti	5		60		-59	+1	4	5
Roberto Calabassi	1		5		-3	+2	1	2
Patrizio Pasqui	17		289		-253	+27	20 (18 associati)	38
Totale al 1/1/1993		46						
Variazioni			+395		-329	+66		
Totale al 1/1/2018	26	112		441 affiliazioni 427 associati (14 reintegri)			25 promozioni (23 associati)	45 passaggi



Stagione sportiva 1992/1993

Consiglio direttivo sezionale

Giovanni Martini	<i>Presidente</i>
Mauro Botti	<i>Vice presidente</i>
Giovanni Bartolini	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Consigliere</i>
Luca Menghini	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gianfranco Meucci	<i>Presidente</i>
Francesco Maria Grasso	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini *Osservatore CAN-C*

I 46 soci fondatori della sezione di San Giovanni Valdarno

Salvatore Albano	Francesco Cocollini	Massimo Mugnai
Gennaro Amato	Maurizio Donati	Angelo Nepi
Giovanni Bartolini	Gino Fabbroni	Marco Nocentini
Gianni Becattini	Francesco Maria Grasso	Cristiano Ottobriani
Marco Bernini	Daniele Lapi	Patrizio Pasqui
Mirko Bindi	Giuseppe La Rosa	Luciano Picchioni
Stefano Bindi	Gabriele Londretti	Gerardo Pitti
Leonardo Biondi	Lorenzo Manganelli	Piero Raffaelli
Mauro Botti	Filippo Martini	Leonardo Simonti
Alberto Butini	Giovanni Martini	Mirco Sbardellati
Marco Burzagli	Luca Menghini	Emo Stanghini
Roberto Calabassi	Gianfranco Meucci	Simone Stanghini
Valerio Cappellini	Francesco Milia	Guido Venturi
Simone Caselli	Marco Miniati	Mario Zonfrillo
Gianni Casucci	Gianni Moretti	
Francesco Checchi	Paolo Mucciarini	

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Stefano Bernardini	Gennaro Amato
Francesco Donati	
Duccio Mannozi	
Luca Panichi	
Andrea Pelli	
Alessio Setti	
Achille Tiezzi	
Massimiliano Zanchi	



Gli arbitri della sezione di San Giovanni Valdarno. In piedi da sinistra: Giovanni Bartolini, Marco Miniati, Simone Caselli, Francesco Cocollini, Mirco Sbardellati, Daniele Lapi, Gianni Casucci, Stefano Bernardini, Mirko Bindi, Leonardo Simonti, Filippo Martini, Luciano Picchioni, Luciano Giunti, Alberto Butini, Marco Bernini, Valerio Cappellini, Marco Burzagli, Andrea Pelli, Angelo Nepi, Marco Nocentini, Gabriele Londretti, Massimo Mugnai, Maurizio Donati, Simone Stanghini, Luca Menghini, Leonardo Biondi, Gianfranco Meucci, Gerardo Pitti, Guido Venturi. Seduti da sinistra: Patrizio Pasqui, Emo Stanghini, Francesco Checchi, Alessio Setti, Massimiliano Zanchi, Mario Zonfrillo, Gianni Becattini, Roberto Calabassi, Giovanni Martini, Mauro Botti, Francesco Milia, Gianluigi Fiamminghi, Achille Tiezzi, Duccio Mannozi, Paolo Mucciarini, Salvatore Albano, Stefano Bindi, Gino Fabbroni, Piero Raffaelli

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Soci fondatori ancora in organico:



Salvatore
Albano



Gianni
Becattini



Alberto
Butini



Giovanni
Martini



Gianfranco
Meucci



Francesco
Milia



Roberto
Calabassi



Francesco
Cocollini



Giuseppe
La Rosa



Angelo
Nepi



Patrizio
Pasqui



Mirco
Sbardellati



Gabriele
Londretti



Lorenzo
Manganelli



Filippo
Martini



Mario
Zonfrillo

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



A sinistra: Angelo Nepi impegnato in campo come assistente.
A destra: Mirko Sbardellati, Angelo Nepi, Emo Stanghini (da sinistra)



Angelo Nepi, Giuseppe Rosica di Roma e Mario Salemme di Arezzo (da sinistra)
a Signa il 4 febbraio 1988 per la partita Fiorentina–Rangers
della Coppa Carnevale di Viareggio



Angelo Nepi e Patrizio Pasqui a Grosseto nel 2007. Da vent'anni sono
i trascinatori indiscussi delle sorti della sezione di Valdarno



Angelo Nepi e Giovanni Martini



A sinistra: Angelo Nepi e Marcello Nicchi, amici da una vita.
A destra: Angiolino cucina in sezione con Mirco Sbardellati



Angiolino, come un presidente

Questa è l'unica parte del libro che non rispetta un ordine alfabetico rigoroso. Siamo sicuri che gli altri soci fondatori non se ne avranno a male: Angelo Nepi è un punto di riferimento per tutti noi da ormai quarant'anni e rendere l'idea di quanto Angiolino abbia dato per la nostra sezione è difficile in questo poco spazio.

Si può dire che la sua passione per il calcio e per gli arbitri sia sconfinata. Ha attraversato la barricata, scegliendo il fischiotto invece della panchina da dirigente: non si è mai pentito della sua decisione. Tra gli arbitri ha trovato l'ambiente giusto per lui. Angiolino vive con intensità e nei momenti gioiosi o infelici è la persona giusta per esaltarsi o ripartire.

Qualcuno non capisce il suo entusiasmo, ma lui ha la risposta pronta: ha dato tutto per questa sezione che ha costruito assieme agli altri fondatori e per lui ogni arbitro è come un figlio. Non è un caso che finanzia da sempre una montagna di attività, oppure che metta a disposizione la sua trattoria per cene e feste da ben prima che la sezione di Valdarno esistesse nei pensieri suoi e degli altri valdarnesi. Soffre la fatica di certi viaggi al seguito degli arbitri che ha cresciuto, ma non può farne a meno, lui deve esserci, vuole dare il suo contributo, non gli basta ricevere informazioni, vuole osservare, discutere, ragionare.

In tutto questo, Angiolino non è certo un fanatico o un esaltato. La sua vita gira attorno all'equilibrio tra famiglia, lavoro e Associazione perché lui stesso è sobrio ed equilibrato. Tutti i presidenti di Valdarno lo hanno voluto nel loro consiglio direttivo, come consigliere e poi come vicepresidente per oltre quindici anni, e lui è l'unico che abbia avuto questa costanza in tutte le nostre venticinque stagioni: non è certo un caso né attaccamento alla poltrona. Angiolino è una garanzia, svolge i suoi incarichi con cura, porta il suo carico di esperienza e sa ancora emozionarsi. Di tutto questo abbiamo bisogno: solidità e passione, testa e cuore. Per fortuna c'è qualcuno che ce ne dà una dose tutte le volte che serve. Grazie Angiolino!

“ Provengo dal mondo del calcio dilettantistico, sono entrato nell’AIA nel 1983 presso la sezione di Arezzo. Ho svolto per tante stagioni l’attività di arbitro e assistente nelle massime categorie regionali, ho avuto la fortuna per anni di allenarmi allo stadio di Levane con i colleghi Marcello Nicchi e Roberto Calabassi, che festeggiarono la loro promozione alla CAN proprio nel mio ristorante. Mi ha sempre fatto piacere mettere la mia trattoria a disposizione delle nostre attività conviviali, specie negli anni prima che potessimo avere la nostra sede locale. Nel 1993 insieme ad altri quarantacinque colleghi ho fondato la sezione Valdarno, ricoprendo ininterrottamente per venticinque anni il ruolo di consigliere con i presidenti Martini, Giunti e Calabassi, dal 2002 sono il vice presidente nella gestione del presidente Pasqui. Ricordo con piacere che anche in campo ero un assistente valido, solo il mio ginocchio “cattivello” mi ha impedito di assaggiare le categorie nazionali quando ero al primo posto della graduatoria regionale.

Invece ho dovuto lasciare l’attività nei campi di gioco per passare al ruolo di osservatore arbitrale, un ruolo che assolvero ancora con impegno per far progredire i giovani che dovranno portare in alto il nome della sezione Valdarno. Sotto la presidenza del compianto maestro Luciano Giunti ho rivestito il ruolo di responsabile degli osservatori, inoltre sono stato impegnato in prima linea nel progetto di ristrutturazione e recupero dell’ex sede di San Giovanni Valdarno, che ci ha riservato tante gioie e soddisfazioni ma anche dolore e delusioni. Per undici anni abbiamo vissuto momenti esaltanti, la nostra sede è stata utilizzata per ospitare raduni regionali e interregionali, feste per le promozioni, eventi dei nostri associati come compleanni, cene di laurea, battesimi, comunioni... poi all’improvviso una denuncia per abuso edilizio ha distrutto il nostro duro lavoro, infrangendo il nostro sogno iniziato nel 1998 da Luciano Giunti, costringendoci ad abbandonare la nostra casa.

Nel marzo del 2012 insieme al presidente Pasqui ho firmato il contratto di locazione dell’attuale nuova sede di via Giacomo Leopardi in Monteverchi, sancendo l’inizio di un nuovo corso per la nostra amata sezione, che festeggia il suo venticinquesimo anniversario di fondazione. Buon compleanno!

ANGELO NEPI

“ Ho iniziato la mia attività di arbitro presso la sezione di Arezzo nella stagione sportiva 1985/1986, arrivando a dirigere gare in Prima categoria regionale, un piccolo primato per un arbitro che ha iniziato all'età di 18 anni.

Ricordo gli stupendi anni vissuti ad Arezzo, insieme coi colleghi Francesco Milia, Gabriele Londretti, Patrizio Pasqui, che immancabilmente ogni quindici giorni di venerdì aspettavo a casa mia per un caffè e poi di corsa raggiungevamo la sezione di Arezzo per la riunione tecnica obbligatoria. Di rientro dalle riunioni ci fermavamo al bar di Indicatore insieme agli altri colleghi che risiedevano in Valdarno: Marcello Nicchi, Angelo Nepi, Roberto Calabassi, Emo Stanghini, Mirco Sbardellati, Giovanni e Filippo Martini, Lorenzo Manganelli, Gino Fabbroni, Mauro Botti e tanti altri colleghi.

Sono un socio fondatore della sezione Valdarno, dal 1993 a oggi ho fatto parte del consiglio direttivo, sono stato anche vice presidente nella gestione di Luciano Giunti, cassiere con i presidenti Martini e Calabassi.

Dal 2001 mi occupo delle designazioni degli osservatori arbitrali, come componente dell'organo tecnico sezionale nella gestione del presidente Patrizio Pasqui, inoltre la domenica libero da impegni sezionali accompagno i nostri giovani arbitri nelle gare regionali.

Ho avuto la fortuna da assistente arbitrale regionale di coadiuvare arbitri dello spessore di Bertini, Trefoloni, Guiducci, Rocchi, Banti, Velotto, i tanti colleghi della sezione Valdarno, Bindi, Manganelli, Martini, Menghini, Bartolini e il nostro presidente Pasqui con il quale ricordiamo sempre uno spareggio a Radicofani, nel quale la sfortuna e qualche nostro errore ci vide uscire insieme all'altro assistente Francesco Milia tra una folla di sostenitori locali "inferociti" dopo un lungo assedio forzato negli spogliatoi, con l'intervento dei carabinieri. Buon compleanno cara sezione.

SALVATORE ALBANO

“ Come molti della mia generazione sono cresciuto a pane e calcio. Visto però che ero molto più bravo a tavola che a calcio e volevo praticare un’attività sportiva che mi consentisse di non riprendere quei quindici chili che avevo perso con fatica, pensai a quello che avrei potuto fare. Pensa e ripensa, esclusi palestra, bici, tennis ed equitazione che avevo provato nel frattempo ma che non mi piacevano poi più di tanto, non so come presi in considerazione l’idea di fare l’arbitro di calcio. Avrei praticato un’attività sportiva, avrei vissuto un’esperienza all’interno del mondo del calcio, avrei avuto la possibilità di entrare gratis in tutti gli stadi italiani e non per ultimo avrei potuto viaggiare, altra mia grande passione. Così pensavo. Per cui, quando per il secondo anno consecutivo trovai sul parabrezza della macchina l’opuscolo che pubblicizzava il corso arbitri alla sezione di Arezzo, non ebbi dubbi.

Era la fine del 1990, a febbraio 1991 feci l’esordio. Ricordo ancora il mal di pancia che per la tensione mi prese dalla sera del sabato, quando mi resi conto di quello che l’indomani sarebbe avvenuto, fino a quando la domenica mattina non arrivai al campo insieme al mio tutor.

Quasi la stessa emozione che ho riprovato a distanza di tanto tempo quando, con qualche capello bianco e appesa al chiodo la bandierina che nel frattempo e per tanti anni avevo impugnato, ho rimesso in bocca il fischio per arbitrare una partita di ragazzi che ora hanno la stessa età della mia bambina più grande. Non che quando avessi la bandierina queste sensazioni non le provassi, anzi. Ho avuto le mie più grandi soddisfazioni arbitrali con quest’ultima. Con la bandierina ho girato in lungo e largo la Toscana, ho avuto l’opportunità di conoscere tanti colleghi poi diventati noti nel nostro mondo sia in campo che fuori, ex calciatori di serie A, futuri campioni del mondo, allenatori di fama internazionale. Ho calcato campi di gioco che hanno ospitato partite della massima serie e della Nazionale, ho partecipato a gare amichevoli tra squadre importanti, anche di serie A, situazioni che per uno come me che abitualmente non è quasi mai andato oltre la Toscana sono una gran bella soddisfazione. Quasi mai, perché in un paio di occasioni ho ricevuto il premio di essere designato per gare extra regionali e qui come non ricordare la memorabile trasferta di Imola con due colleghi della sezione: hotel, ristorante a cena e a pranzo, insomma come una terna di altre categorie. Davvero una gran bella soddisfazione.

Sono passati venticinque anni, di situazioni ne ho vissute parecchie, ci vorrebbe un libro per scriverne di tutte. Per esempio, nel 1996 durante una gara di Promozione m'infortunò alla caviglia dopo cinque minuti, gara momentaneamente sospesa, intervento del medico che mi fa un bendaggio. Si riprende, stringo i denti, mi rendo conto che è impossibile tenere la linea del fuorigioco per cui decido di stare un paio di metri più indietro e sperare bene. Alla fine del primo tempo il dolore e le difficoltà di corsa aumentano per cui decido di non proseguire, su consiglio dell'osservatore presente e dei colleghi. Sempre in divisa mi portano con l'ambulanza al pronto soccorso e qui ritrovo un calciatore della nostra gara pure lui in maglia da gioco che aveva dato una zuccata a un altro, dopo un po' arriva un giocatore di un'altra gara pure lui in divisa che si era rotto una gamba. Lunga attesa, c'è un'anziana che è caduta in casa e ha numerose fratture. Infine, la radiografia non evidenzia fratture, mi consigliano di ingessare comunque e accetto. Per fortuna che l'altro assistente era un collega di sezione, prende la mia macchina e ritorniamo a casa.

Ricordo sempre la risata del casellante quando vide un bischero vestito da arbitro disteso sul sedile posteriore con una gamba ingessata dal ginocchio in giù appoggiata sul finestrino. Avrà pensato "finalmente a qualcuno hanno fatto veramente la festa!".

In un'altra partita, una delle prime, inverto il risultato sul referto di gara. Conseguenza, titolo a nove colonne sul giornale di calcio giovanile in quanto l'ultima in classifica aveva vinto 10 a 0 sul campo della prima!

Ovviamente, ho vissuto anche qualche situazione un po' più spiacevole. Ricordo un'uscita dal campo scortati dai carabinieri fino alla superstrada, avevamo una macchina davanti e una dietro. Ciò nonostante fummo presi a zollate, sì a zollate sulle portiere. Oppure quello scontro retrocessione in Seconda categoria, rimasi bloccato nello spogliatoio per oltre un'ora, di cui i primi cinque minuti chiuso a chiave e steso per terra con la schiena appoggiata alla porta e i piedi che puntavano sul muro per impedire che entrassero dentro. Alla fine un dirigente sale in auto con me mi accompagna al casello. Nel tragitto, non saprò mai se sarà vero, mi dice che il capo dei facinorosi era un ex arbitro. Mah!

Resta il fatto che alla fine sono comunque dei bei ricordi, situazioni che formano, non solo per l'arbitraggio stesso ma anche per il quotidiano. L'arbitraggio è una scuola di vita, un'attività che nel mio caso ha tolto magari tempo alla famiglia, ma che di certo mi ha ripagato. Essere arbitro è un po' come essere carabiniere o poliziotto, è un qualcosa che ti porti dentro ogni giorno, sette giorni su sette e non solo quando sei in divisa. Non tutti possono arrivare in serie A, anzi pochissimi ci riescono, occorre quindi trovare la propria dimensione all'interno dell'Associazione, non importa il ruolo, arbitro, assistente, osservatore o dirigente, l'importante è trarne gratificazione, altrimenti che ci stai a fare? Io l'avevo trovata come assistente, poi sono stato "pensionato" e mi è dispiaciuto non poco. Ancora è passato poco tempo dall'ultima sbandierata, per cui penso sia normale che un po' mi manchi la pastasciutta delle dieci e mezzo alla domenica mattina, ma queste sono le regole e noi che abbiamo il compito di farle rispettare in campo dobbiamo accettarle. Adesso c'è il ruolo da osservatore, comunque si ritorna sui campi da soli. Se poi dovesse ancora capitare l'opportunità di sbandierare...

GIANNI BECATTINI

“Cari ragazzi, credo che raccontare in poche righe oltre venticinque anni con questa Associazione, per un chiacchierone come me, non sia facile, senza presunzione non potrebbe bastare un libro. Mi sono avvicinato all'arbitraggio grazie alla conoscenza di Lorenzo Piovosi, ex collega, che sapeva di un imminente corso arbitri in Valdarno, sebbene l'esame si sarebbe poi tenuto ad Arezzo nell'autunno del 1992. Fu così che in una spartana stanza del circolo della Ferriera di San Giovanni Valdarno sette di noi "valdarnotti", così ci chiamavano gli aretini, iniziammo la loro conoscenza del regolamento del giuoco del calcio; dopo un paio di lezioni ci trasferimmo nei locali dell'Autoscuola Botti, con il relatore Giovanni Martini che sarà poi il primo presidente di sezione, e i collaboratori Bartolini e Zonfrillo.

Nella primavera del 1993 nacque ufficialmente la sezione Valdarno, eravamo una quarantina, ricordo con piacere di aver ricevuto in regalo da Roberto Calabassi la divisa di uno storico Milan–Juve, di un Patrizio Pasqui giovanissimo che si arrabbiava quando gli arrivava la designazione in Seconda categoria, ma che poi arrivò a essere uno dei migliori arbitri della regione, laddove, fortuna per noi, si è fermato.

Nella vita spesso quando si chiude una strada se ne apre un'altra più bella e importante, se Patrizio avesse avuto il forte desiderio di diventare un arbitro nazionale la sezione Valdarno non avrebbe avuto questo splendido cammino.

Il nostro compianto Luciano Giunti non avrebbe avuto un segretario così bravo e disponibile, e il fantastico tridente Patrizio-Angelo-Gabriele che tuttora abbiamo e che tutti ci invidiano forse non lo avremmo mai potuto schierare.

Oggi abbiamo una sezione nuova e confortevole, ma non posso dimenticare i sabati passati a cercare di ristrutturare la sezione Lungarno a San Giovanni. Ricordo con piacere un particolare aneddoto. Una mattina presto con Luciano e Patrizio eravamo riusciti, forse anche un po' sfacciatamente, a farci prestare un piccolo escavatore, con il quale eravamo convinti di fare un bel po' di lavoro, pochi minuti poi un forte rumore e olio che schizzava dappertutto, vedo ancora la faccia di Luciano disperata. Poco dopo arrivò il meccanico per la riparazione, salatissima! E ora? Non avevamo quei soldi e le casse sezionali erano inesorabilmente vuote. Un istante e dalle siepi spuntò il sorriso del Botti, che si prese carico della spesa. Grazie Mauro, quel giorno non ebbi il coraggio di farlo!

Ma vorrei ringraziare tutti quelli che hanno dato una mano vera, per il bene della sezione, senza sventolare e pretendere applausi. Grazie Angiolino. Grazie a tutti i reduci da Arezzo che hanno creduto e voluto questa nostra sezione, che Manganeli oggi fa girare in tutta Europa e nel mondo. Grazie Lorenzo!

Nella mia carriera arbitrale a oggi ho diretto circa millecinquecento partite, di cui trecento da assistente. Oggi sto provando a fare l'osservatore ma il campo e il fischio mi mancano veramente... I ricordi piacevoli sono quelli di essere uscito in terna e aver conosciuto ai raduni tantissimi bravi ragazzi, alcuni di essi hanno avuto la fortuna e la bravura di andare lassù, come Gianluca Rocchi, Massimiliano Irrati e Matteo Trefoloni, ma anche di aver fischiato a ragazzini bravi che oggi rispondono ai nomi di Pazzini, Barzagli e Giaccherini, oppure le numerose amichevoli con Cavriglia e Sangiovanese guidate da Maurizio Sarri.

Concludo con i desideri: vedere presto un altro arbitro della nostra sezione nel calcio che conta, crescere tutti gli anni come numero e un umile consiglio per i più giovani: "andate sempre in campo con orgoglio, serenità e trasparenza".

ALBERTO BUTINI

“ Ho iniziato l'attività arbitrale per pura curiosità, quasi per gioco, come credo abbiano fatto tanti miei colleghi. Non avevo praticato sport a livello agonistico, ma nutro una grande passione per il calcio.

Nel 1980 passai al ruolo di guardalinee (ora assistente arbitrale), nella serie D. Dopo due stagioni fui promosso in serie C dove formammo una terna eccezionale con il mio collega e amico Guido Bordinelli della sezione di Lucca, che purtroppo non è più tra noi, e l'altro collega arbitro, l'attuale presidente nazionale Marcello Nicchi. Noi tre insieme, per cinque stagioni, ci siamo divertiti moltissimo. Dirigevamo gare di alto livello. Il sud era la nostra terra preferita, perché riuscivamo a dare il meglio di noi, soprattutto l'amico Marcello che era una garanzia per le squadre meridionali, in particolar modo per quelle ospiti. Nella stagione 1985-1986 fummo tutti promossi nella massima serie e non essendoci più le terne fisse andavamo ognuno con colleghi diversi.

Il momento culminante della mia attività arbitrale, la pietra miliare del mio impegno professionale fu quando l'organo tecnico Paolo Casarin mi comunicò che l'UEFA aveva intenzione di formare un gruppo di guardalinee internazionali e io ero stato prescelto per collaborare nella prima partita in cui non veniva più usata la terna di arbitri. Si trattava della finale di Coppa dei Campioni che si disputava a Bari il 29 maggio 1991, tra Stella Rossa di Belgrado e Olympique Marsiglia. L'arbitro era il collega Tullio Lanese della sezione di Messina e l'altro guardalinee era Catello Buonocore di Castellamare di Stabia. Passammo tre giorni indimenticabili assieme alle personalità più importanti del mondo del calcio, compreso il presidente UEFA Johansson. Un ricordo gratificante che resterà nella mia memoria.

Oggi nel venticinquesimo della fondazione della nostra sezione ho un sogno e una speranza: vedere designato per la finale della Champions League il nostro assistente internazionale, al quale dopo il suo esordio in serie A consegnai la mia bandierina, come testimone e passaggio di consegne. Ad majora!

ROBERTO CALABASSI

“ Ricordo ancora con piacere e nostalgia quando, poco più che ragazzo, intrapresi questa bella avventura. Andavo ad Arezzo per seguire il corso da aspirante arbitro tre volte alla settimana. Considerando che nell'anno 1977 era un sacrificio non da poco per me, neopatentato e abitante a Gorgiti, paesino bellissimo alle pendici del Pratomagno, nel comune di Loro Ciuffenna, terra tanto cara al nostro compianto maestro Luciano Giunti, perché piuttosto lontano da Arezzo... una distanza importante, rispetto ai ragazzi di oggi che hanno mezzi e capacità logistiche ben diverse, beati loro! Nonostante tutto, ho capito pian piano con l'inizio dell'attività arbitrale che tutti i sacrifici fatti hanno avuto un riscontro importante anche per la vita di tutti i giorni.

Che bello ricordare la prima gara diretta, Zenith–Terranuovese di Allievi del 19 marzo 1978 con l'amico Mauro Botti, che nell'occasione faceva il tutor o meglio l'accompagnatore, come si usava definire a quei tempi. Una divisa rabberciata, per meglio dire un golf nero e sotto una camicia bianca fregata a mio fratello, un paio di calzoncini trovati chissà dove, i calzettoni neri fatti in casa.

L'unica cosa da calcio erano le scarpette, le “Pantofole d'oro” obbligatoriamente nere. Tutto doveva essere nero senza l'ombra di alcuno spot pubblicitario.

Quindici anni sono passati con la sezione di Arezzo, molte gare dirette in provincia e in regione, tante amicizie trovate e consolidate. Fino a quando nel 1993 insieme a un piccolo gruppo di amici arbitri, sotto la guida del nostro più caro maestro Luciano, abbiamo deciso di fondare la nostra sezione, che porta il nome della nostra bellissima vallata, la val d'Arno. Con la nomina a presidente dell'amico Patrizio Pasqui, stimolato dalle molte idee nonché dall'innato sapere di uno dei presidenti di sezione più capaci e competenti che tutta l'associazione arbitrale possiede, sono diventato dirigente, addetto alle designazioni per l'organo tecnico sezionale, dalla stagione sportiva 2001/2002 sino a oggi.

Ho continuato ad arbitrare fino a cinquant'anni, ovviamente con la voglia e lo spirito di un ragazzino, infatti quella borsa nera con su scritto AIA a me non è mai pesata, anzi ero fiero, orgoglioso, felice mentre mi recavo al campo. Purtroppo, come diceva la mia povera mamma, “il tempo è galantuomo” e giunse il momento di attaccare il fischietto al chiodo.

Per fortuna il mio primogenito Simone intraprese la carriera arbitrale, forse perché «questo ragazzo ha mangiato pane, calcio e arbitraggio fin da sempre» come ripete l'amico Angiolino Nepi. Vorrei dire che, anche se per anni ho arbitrato ai livelli massimi regionali, credo che Simone abbia fatto come Giotto con Cimabue, l'allievo ha superato il maestro! Peccato che nell'arbitraggio e nella vita ci siano dirigenti che non sempre riescono a gioire per le persone e anche per gli arbitri che, nonostante i tanti sacrifici, meriterebbero un pizzico di maggior comprensione.

Per terminare vorrei riportare due strofe del mio caro amico Beppe di Chiari, che mi ha dedicato al compimento del mio cinquantesimo compleanno.

L'addio di Francesco all'arbitraggio

*Lascio quei campi
E lascio quel pallone
Rimane su di me
Tanta emozione
Sento quel fischio
Ancor nella memoria
Lascio a Simone
Il seguito e la storia*

FRANCESCO COCOLLINI

**Riportiamo qui il ricordo di Simone,
figlio di Francesco Cocollini,
arbitro tra il 2006 e il 2015.**

Ho iniziato la mia carriera arbitrale per la gioia del mio babbo, che da tanti anni ormai fa parte di questa associazione. All'inizio non ero tanto convinto, ma pian piano mi sono appassionato, riuscendo a convincere anche i miei dirigenti sezionali delle mie doti arbitrali. Nel breve tempo di tre stagioni, seguito assiduamente dal mio presidente Patrizio, che dal mio debutto nella categoria Allievi mi ha subito detto «Simone hai qualità non comuni, una stoffa di qualità pregiata, ancora da modellare, ma io intravedo un bellissimo vestito», ho raggiunto la Promozione, categoria di indiscusso valore.

Sacrifici ne ho fatti tanti, come è giusto che sia per raggiungere determinati obiettivi, ma i risultati mi ripagavano pienamente e io ne ero contento e orgoglioso, ma la cosa che più mi gratificava era quella di leggere la felicità negli occhi di mio padre, felicità che forse non provava nemmeno quando lui stesso arbitrava!

SIMONE COCOLLINI

“Grazie presidente, per avermi dato questa opportunità di esprimere un mio modesto parere sul venticinquennale della fondazione della nostra grande sezione nata da una costola della sezione di Arezzo.

Per me e credo per qualche altro collega, se non erro i colleghi Cocollini, Milia, Albano e mi scuso se ho dimenticato qualche altro, è una ricorrenza ancora più particolare perché quest'anno ricorrono per noi i quarant'anni di tessera, difatti sono entrato nell'AIA nel lontano 1977 nella sezione di Taurianova e questa divisa senza eufemismi è diventata fin dal momento che sono sceso in campo per la prima volta la mia seconda pelle!

Cosa dire, è difficile trovare le parole adatte, abbiamo raggiunto il traguardo dei venticinque anni, gli sposi dopo venticinque anni se stanno ancora insieme festeggiano le nozze d'argento, ecco la nostra sezione festeggia alla grande queste nozze d'argento e definirei la nostra sezione una grande famiglia. Ne ho avuto la prova quando la mia famiglia nel mese di agosto dello scorso anno è stata colpita da una grave perdita, difatti all'età di 38 anni è morta la mia figlia primogenita Maria, vinta da un male incurabile.

Tu presidente assieme a tutti i colleghi ci siete stati vicini dimostrandoci grande affetto e solidarietà, come avviene nelle famiglie in casi come questo. Ecco, questa è la sezione “Luciano Giunti” dell'AIA Valdarno.

Ora possiamo dirlo, i sacrifici di chi ha dato l'anima per far progredire la sezione sono stati finalmente e giustamente ricompensati, difatti possiamo andare orgogliosi poiché abbiamo associati che ci rappresentano in tutte le categorie, Lorenzo Manganelli il nostro fiore all'occhiello che ci rappresenta in campo internazionale e poi tutti i ragazzi che ci rappresentano in Lega Pro e così gli osservatori presenti anche loro nelle categorie nazionali e in quelle regionali e tutti i colleghi arbitri e osservatori della regione e dell'organo tecnico sezionale.

Non mi dilungo anche se ci sarebbe tanto da dire ma devo essere necessariamente breve per lasciare spazio agli altri colleghi che sentono e hanno il diritto quanto me di esprimere il loro parere.

Concludo con un plauso principalmente a te presidente e a tutti i colleghi che con te hanno collaborato in questo cammino per fare grande la nostra sezione e naturalmente un grande AD MAIORA SEMPER alla sezione e a tutti gli associati.

GIUSEPPE LA ROSA

“ Ho iniziato la mia bellissima avventura arbitrale nella stagione 88-89 presso la sezione di Arezzo facendo il mio esordio nella gara Sangiovese–Gemini81 nella categoria Giovanissimi, accompagnato dal collega e amico Giovanni Bartolini, colui che mi ha convinto a fare l'arbitro, prestandomi anche una sua vecchia divisa “sgualcita”. Erano lontani i tempi in cui l'AIA fornisce la divisa ai propri associati.

Sono rimasto ad Arezzo fino a dicembre del 1992, il 1° gennaio 1993 è nata la nostra sezione, da quel lontano giorno sono passati venticinque anni ma per il sottoscritto sembra ieri. Di cose da raccontare ce ne sono tantissime, le molte gare da me dirette sia da arbitro che da assistente nei vari campionati regionali e provinciali, gli insegnamenti dei miei presidenti Giancarlo Felici ad Arezzo, Giovanni Martini, il “maestro” Luciano Giunti e Roberto Calabassi a Valdarno.

I bei momenti delle cene in sezione insieme a tutti i colleghi dove ci raccontiamo le nostre esperienze. In questi anni sono nate delle amicizie a cominciare dal nostro attuale presidente Patrizio Pasqui, visto che ci conosciamo dal 1989, quando allora sedicenne cominciai a fare l'arbitro, oppure i colleghi e amici Albano, Cocollini, Milia, Pepi... ma anche altri venuti da fuori regione come Contu da Tortolì e Mendola da Avellino, con i quali ho condiviso e continuo a condividere le varie storie di campo e di sezione. Momenti bellissimi come quando Patrizio, che ringrazio tantissimo, mi ha fatto ri-esordire dopo vent'anni in Seconda categoria in occasione della mia 1500esima gara. Ci sono stati anche dei giorni meno belli, come quando dopo tanti lavori e sacrifici siamo stati costretti a lasciare la nostra vecchia sezione lungo l'Arno, però nonostante tutto siamo stati come l'araba fenice, capaci di risorgere dalle nostre ceneri ed essere più forti di prima.

Per quanto riguarda il sottoscritto, svolgo il ruolo di osservatore arbitrale con lo slancio e la passione di un ragazzino, con l'unico scopo di veder crescere i nostri giovani arbitri.

GABRIELE LONDRETTI

“ *Consapevolezza di riassumere e descrivere venticinque anni trascorsi...
Consapevolezza che sin da quando allora bambino, ho iniziato una corsa, la quale non è mai stata una gara se non con se stessi.
La corsa con se stessi, con spettatori le persone care che realmente ti sono state e ti sono vicine.
Venticinque anni di consapevolezza del sacrificio e di capacità di soffrire, per poter raggiungere con gioia obiettivi attraverso la passione, il divertimento e la tenacia.
Venticinque anni di corsa con se stessi fatti di nessuna scorciatoia, attraversando strade, emozioni e passioni con serietà e spensieratezza senza mai rinunciare alla volontà di rimanere sempre se stessi.
Consapevolezza che ho trascorso venticinque anni di arbitraggio dove non ho fatto altro che tentare di superarmi e non di superare.
Ritagliarsi il tempo necessario per arrivare all'essenza delle cose: all'essenziale.
Consapevolezza che arbitrare è varcare il confine fra due vite... l'appartenersi e il rifiutarsi.
Amare questi venticinque di arbitraggio e spingersi con risolutezza lasciando spazio, ma mai distanza.
Consapevolezza che riassumo questi anni così...*

LORENZO MANGANELLI



Due immagini di una partita amichevole tra celebrità.
In alto, da sinistra: Alberto Butini, Patrizio Pasqui, Riccardo Parigi, Mirko Bindi.
In basso, da sinistra: Parigi, Pasqui, il ginnasta olimpionico Jury Chechi, Butini, l'attore Andrea Muzzi

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Ottavi di finale tra Inter e Parma del torneo di Viareggio 1989. Arbitrano, da sinistra: Emo Stanghini, l'arbitro Anselmi di Asti, Mirco Sbardellati



Alberto Butini con Sergio Cofferati durante una amichevole tra politici



Valerio Volpi, Francesco Cocollini ed Emo Stanghini (da sinistra) a Castelnuovo dei Sabbioni il 28 giugno 1981, arbitri di Zenith–Tuscar Canaglia valida come finale del primo torneo Quercioles



Giuseppe La Rosa, per anni cassiere di sezione



Giovanni Bartolini, Luca Menghini, Filippo Martini, Mario Zonfrillo



Luciano Giunti, Fausto Chiarini, Lorenzo Manganelli e Leonardo Biondi



Alberto Butini in tempi recenti. All'attività di osservatore ha affiancato le grandi maratone: a sinistra è a Tokyo nel 2016, a destra è a New York nel 2017

“ In occasione della ricorrenza dei venticinque anni della sezione Valdarno, come collega socio fondatore più anziano, sia anagraficamente che di tessera (insieme agli altri soci fondatori Roberto Calabassi e l'amato e stimato Mauro Botti, scomparso pochi anni fa) e come primo presidente sezionale voglio raccontare e rivivere i momenti più emozionanti e significativi che hanno condizionato il percorso dell'attività intrapresa.

La prima emozione è stata nel lontano giugno del 1966, quando “in punta di piedi” mi sono presentato, direi da privatista, nella sezione di Firenze a sostenere con successo gli esami, per poi transitare nella sezione di competenza di Arezzo, nella quale trovai fin da subito un'affettuosa accoglienza da parte dell'allora presidente Luciano Giunti e nella quale conobbi tra gli altri colleghi valdarnesi Mauro Botti, con il quale instaurai una sincera e salda amicizia durata fino alla sua scomparsa.

Con la sezione di Arezzo iniziavo, di fatto, l'attività arbitrale sotto la guida dell'altro grande dirigente sezionale Giancarlo Felici, che rivestiva il ruolo di delegato tecnico, il quale dopo avere abbandonato il fischietto ha contribuito ad affinare le mie modeste risorse dirigenziali con utili ed efficaci consigli e insieme al presidente Giunti mi hanno esortato a partecipare al corso per dirigenti svoltosi a Co-verciano nell'estate del 1983. Nel frattempo la colonia dei “valdarnotti”, così simpaticamente chiamati da Luciano Giunti, che in tutta verità ci ha sempre stimato e considerato, aumentava di quantità e qualità con la promozione del collega Roberto Calabassi alla CAN come assistente arbitrale, dando lustro al nostro gruppetto.

Le mie emozioni e soddisfazioni si susseguivano, sia sotto l'aspetto associativo con la nomina a vice presidente della sezione guidata da Giancarlo Felici (succeduto a Giunti, nominato presidente regionale toscano), sia sotto l'aspetto tecnico in veste di osservatore arbitrale regionale e poi nazionale fino alla serie C, categoria ove ho sostato per sei anni con molta dedizione ed entusiasmo ripagandomi da quei pensieri che un po' mi affliggevano nel lasciare egoisticamente in solitudine, quasi tutte le domeniche, la mia famiglia. Nell'agosto del 1990 ho brindato alla nomina ad arbitro benemerito.

Nel frattempo, il numero degli associati valdarnesi cresceva, riscontrando sempre maggiori disagi logistici nel partecipare alle riunioni tecniche e nel frequentare la sezione, così una volta raggiunto il numero legale minimo per la creazione di una sezione, con il beneplacito del presidente Felici e il determinante contributo dell'allora presidente regionale Giunti (perché aveva sempre visto bene una sezione in Valdarno), veniva ufficialmente fatta richiesta al Comitato Nazionale dell'AIA che nascesse una nuova sezione e con decorrenza 1° gennaio 1993 venne deliberata l'istituzione della nuova sezione di San Giovanni Valdarno, appagando così il desiderio degli arbitri valdarnesi e quindi il coronamento di un sogno.

Ho sempre presente la grande emozione che provai quando nelle prime ore pomeridiane dell'11 dicembre 1992 (data indelebile nella mia memoria) il vice presidente nazionale Stefano Tedeschi mi contattò per la seconda volta telefonicamente, per informarmi che era in corso la riunione del Comitato Nazionale affinché si decidesse sulla sezione, ma che era necessaria una precisa conferma sulla disponibilità della sede, sia come ufficio che come luogo per le riunioni. Dopodiché ricevetti la nomina alla guida della sezione, prima come commissario straordinario, poi come presidente dal 16 settembre 1994.

Il distacco da Arezzo, pur senza traumi, mi ha sempre lasciato una certa nostalgia derivante da ventisei anni trascorsi in perfetta armonia e serenità d'intenti, non solo nei rapporti di colleganza ma anche per l'amicizia ampiamente consolidata, riconoscendo a quella sezione il merito per i traguardi raggiunti e soprattutto la grande stima e simpatia che mi furono accordate... e di questa considerazione ne sono grato di cuore.

Con entusiasmo e coraggio, da marzo del 1993 iniziò, di fatto, l'arduo percorso con una forza sezionale di quarantasei associati, guidati da colleghi come Calabassi, Botti, Cocollini, Albano, Bartolini, La Rosa, Nepi, Sbardellati, Zonfrillo e dal giovanissimo segretario Patrizio Pasqui, che si dimostrarono validi consiglieri e collaboratori per tutto il periodo della mia presidenza fino a settembre del 1995 ove subentrò il compianto Luciano Giunti. Luciano grazie alle sue innate ed eccelse doti dirigenziali, grazie alla sua lungimiranza, ha contribuito a valorizzare la sezione, sia nella sede che sotto l'aspetto qualitativo e numerico, raggiungendo traguardi che si amplificano tuttora sotto la presidenza di Pasqui e di questo ne sono fiero e orgoglioso avendo anch'io contribuito alla crescita caratteriale e tecnica di questo giovane che ha dimostrato ottime doti dirigenziali.

Altra grande emozione provata è arrivata dall'attestato che i "miei ragazzi" mi hanno attribuito nel conferirmi la presidenza onoraria della sezione con una motivazione che mi ha veramente commosso e onorato. Grazie ragazzi, grazie Patrizio! Fin da quando mi sono affacciato nell'Associazione consapevole che l'età non mi avrebbe consentito di aspirare ad ambiti traguardi, mi sono sempre dedicato alla formazione dei giovani, cercando di infondere semplici consigli e suggerimenti, sia umani che tecnici, necessari alla valorizzazione dell'uomo arbitro e questo continuerò a farlo finché farò parte di questa grande famiglia che mi ha dato e mi sta dando tuttora grande soddisfazione.

Auguro pertanto alla sezione Valdarno di continuare a crescere, nel segno della correttezza comportamentale, della lealtà sportiva e nella serena colleganza, ricordando che i successi dei colleghi sono i successi di tutti gli associati e di questo motto sono sempre stato fiero.

Un ricordo particolare lo dedico a un caro amico, oltre che stimato socio fondatore di questa sezione, Mauro Botti, che in maniera tangibile ha contribuito alla sua nascita e crescita. Mauro ti ricorderò sempre.

GIOVANNI MARTINI

“ *L'avventura inizia un po' per gioco e un po' per avere un impegno a effettuare attività fisica, considerata la sedentarietà del mio lavoro, ma anche per la conoscenza di Mireno Tavanti all'epoca vice presidente della sezione di Arezzo, casa di tutti gli arbitri della provincia. Superato l'esame di ammissione con esaminatore nientemeno che l'indimenticato Luciano Giunti, arriva la gara di esordio, campionato Esordienti, campo di gioco Giotto Est con tutor proprio il Mireno, coi suoi consigli prima, durante e dopo la gara, emozionatissimo scendo in campo. Sembra che tutto sia avvenuto ieri. Le gare si susseguono sino a quando un sabato, gara di Juniores provinciali al campo Villaggio Dante di Arezzo, si presenta in veste di osservatore Mireno Tavanti, ancora lui, e dopo gli indispensabili consigli mi comunica che sono pronto a fare il salto di categoria, l'agognata Terza, ma che purtroppo considerata la mia età anagrafica era la mia massima categoria aspirabile. La notizia mi rende entusiasta del traguardo raggiunto, un po' meno il non poter andare oltre, ma comunque questo non mi ha impedito di approfondire sempre le massime energie per ottemperare allo svolgimento dell'attività arbitrale.*

Se la notizia del passaggio alla Terza categoria poteva essere inaspettata ma era comunque desiderata e cercata, si può immaginare quando poco più di un anno dopo, il giorno del mio compleanno, arriva la designazione regionale per la Seconda categoria. Ero passato nei ruoli regionali. Quante gare dirette in giro per la Toscana, talvolta scoprendo luoghi ignorando che potessero esistere, quanta esperienza, quanto orgoglio di appartenere all'Associazione.

Mi si chiede di raccontare un episodio particolare, ma tutti sono particolari e meritevoli di essere ricordati e raccontati sia per la positività che per le negatività, tutti chiari e limpidi nella mia memoria e che ancora oggi, nelle vesti oramai da tempo di osservatore, nello svolgere la mia funzione riaffiorano nitidi come se fossero accaduti nei giorni precedenti.

Forse, pensando intensamente, un episodio esiste, non è qualcosa di avvenuto in relazione a una gara ma quanto purtroppo previsto dalle norme di funzionamento. I raggiunti limiti di età che obbligatoriamente ti fanno appendere il fischio al chiodo.

Non è stato un bel momento, non ho accettato subito la nuova veste di osservatore, solo il pensiero di stare seduto a guardare l'operato di un collega mi faceva stare male. Infatti in quei momenti la grande passione ha vacillato, pensando anche di abbandonare. Ma è stato un pensiero del tutto passeggero, subito dopo l'amore per l'Associazione ha ripreso il suo posto, più che mai convinto di mettermi a disposizione per trasmettere l'esperienza vissuta al servizio dei futuri colleghi che hanno la voglia di iniziare questa meravigliosa esperienza.

Il tempo trascorre e quanto, ieri, poteva essere ritenuto avventura, oggi è passione e amore per questa attività e per questa associazione che tanto ti dona e che niente chiede in cambio, solo il rispetto delle regole. Passione e amore che tutti giorni si alimentano e crescono partecipando alla vita della sezione, luogo che ho sempre sentito come casa mia. Grazie ragazzi, grazie AIA.

GIANFRANCO MEUCCI

“ *La mia esperienza all'interno dell'AIA ha avuto inizio nel 1987 alla sezione di Arezzo all'età avanzata di 28 anni, senza particolari motivazioni ma col desiderio di effettuare una nuova esperienza dopo un passato calcistico a livello amatoriale. I contatti con l'allora nostra sezione si limitavano a quei due venerdì al mese in cui ci ritrovavamo per la lezione tecnica, unico momento di confronto tra colleghi. I quasi sei anni trascorsi ad Arezzo, in cui ho svolto l'attività come arbitro fino alla Terza categoria e poi come assistente in Promozione ed Eccellenza, debbo dire che è stato un periodo che ricordo con molto piacere per le tante esperienze condivise con i colleghi, in particolare l'allora nostro designatore Gianfranco Bertini, persona eccezionale non solo sotto il profilo tecnico ma soprattutto a livello caratteriale, era l'unico all'interno della sezione che non faceva distinzioni tra aretini e "valdarnotti", era questo il nomignolo con cui venivamo chiamati, ma comunque non era questa distinzione che mi lasciava perplesso e incompleto ma il fatto che non riuscivamo a vivere la sezione in modo completo.*

Quando ci fu prospettata la creazione di una sezione nel Valdarno, tutti noi fummo convinti nell'abbracciare il progetto. Impegno importante in cui non sono mancate delle problematiche che comunque non ci hanno impedito di proseguire il nostro cammino, ma a mio parere mancava ancora una cosa fondamentale per essere una vera sezione coesa: la parte associativa, il collante importante dopo l'aspetto tecnico per essere un vero gruppo all'interno della nostra sezione.

La svolta è avvenuta con il nostro compianto presidente Luciano Giunti: costruzione della nostra sede ricavata da un rudere ubicato lungo l'Arno, come a suo tempo aveva fatto la sezione di Bologna, sezione con cui Luciano volle fare il gemellaggio, progetto tecnico-associativo che si è poi sviluppato con un nostro giovane collega alla guida della sezione, Patrizio Pasqui.

Nel frattempo il mio impegno in sezione mi ha portato a essere dapprima componente dei sindaci revisori e contemporaneamente osservatore arbitrale regionale, mansione che ho svolto fino alla nomina come designatore degli osservatori sezionali. Per anni mi sono occupato dei nuovi arbitri per la designazione delle loro gare e dei tutor, per i giovani continuo a essere sempre a disposizione. Una vera sezione per essere tale non può svilupparsi e crescere basandosi solo sull'aspetto tecnico ma ha bisogno di un giusto rapporto a livello umano e formativo, cercando di creare al suo interno tutte quelle opportunità di aggregazione tra gli associati, momenti importanti perché danno modo di crescere e confrontarsi. A mio parere, è su queste basi che la sezione di Valdarno ha potuto crearsi un posto di rilievo pur essendo una sezione giovane con venticinque anni di vita.

Anche quando abbiamo dovuto cambiare elementi storici come la nostra sede, nulla ci ha impedito di mantenere forte la nostra filosofia che ci ha ispirato in questi anni, convinti che altri traguardi importanti sono e debbano essere alla nostra portata.

FRANCESCO MILIA

Sono ancora in organico:



Stefano
Bernardini



Francesco
Donati

“ Oramai sì, sono quasi venticinque anni che sono nell'AIA... Come inizia la vita all'interno di questa bellissima associazione?

È una giornata grigia di settembre del 1992, sfoglio stancamente un giornale locale. In fondo a una pagina era riportato un trafiletto che diceva che sarebbe iniziato il corso per diventare arbitro di calcio al termine del quale sarebbe stata rilasciata una tessera federale che dava l'opportunità di accedere a tutti gli stadi d'Italia gratuitamente... A me, amante del calcio, si illuminarono gli occhi, non persi tempo e il giorno seguente mi recai alla sede, che al tempo si trovava sopra il circolo della Ferriera, per sapere i dettagli di quel che c'era da fare, l'avrei fatto perché il mio progetto era quello di ottenere la tessera!

Finito il corso nel marzo del 1993 disputai la mia prima gara. Fu molto emozionante e anche se dal mio fischio uscirono pochi suoni mi ero divertito tanto e tornai a casa felice. Però col passare del tempo e delle partite questo sport mi entrava sempre più dentro e a ogni partita c'era la voglia di migliorare sempre e il progetto di assistere alle partite gratis era passato in secondo piano.

Col passare del tempo ho passato tutte le categorie giovanili, Terza, Seconda, Prima, Promozione ed Eccellenza, e anche se non sono sempre state rose e fiori, tra partite sospese per pioggia e neve, partite non disputate per mancato arrivo di una squadra e aggressioni verbali e fisiche, sputi, osservatori con ottimi voti e altre volte pessimi e perfino ingiusti, dopo vent'anni sono sempre qui perché l'emozione che mi dà questo sport ogni settimana con il gruppo degli allenamenti e ogni domenica nella routine di preparare la borsa e partire con pioggia, sole, neve e subire le offese del pubblico, non ha prezzo perché tutte le volte torno a casa felice e colmo di gioia perché sono innamorato di questa associazione che per me è una seconda famiglia e non me ne separerò mai visto che ogni domenica ho le stesse sensazioni della prima volta di venticinque anni fa.

FRANCESCO DONATI



Stagione sportiva 1993/1994

Consiglio direttivo sezionale

Giovanni Martini	<i>Presidente</i>
Mauro Botti	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Luca Menghini	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gianfranco Meucci	<i>Presidente</i>
Francesco Maria Grasso	
sostituito da Francesco Cocollini	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Simone Berchielli	Maurizio Donati
Filippo Bertini	Francesco Maria Grasso
Roberto Bianciardi (R)	Cristiano Ottobrini
Alberto Brandi	
Federico Brandi	
Fabio Brocci	
Alessandro Carboni	
Giovanni Ciofini	
Claudio Civitelli	
Tommaso Colonna	
Maurizio Matassoni	
Fabio Pallari	
Alessio Papi	
Riccardo Parigi	
Massimiliano Quaranta	
Luca Ronconi	
Alberto Scotti Del Greco	
Alessio Tonnoni	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini Osservatore CAN-C

Sono ancora in organico:



Alberto
Brandi



Claudio
Civitelli

“ Venticinque anni... Sono davvero tanti e sembra ieri quando lessi per la prima volta su di un cartellone la pubblicità di un corso per arbitri. Ricordo la curiosità nell'entrare in un mondo sconosciuto e che durante tutti questi anni è cambiato e ha cambiato molti di noi. Di quel corso sono rimasto solo io! Pur essendo entrato nell'Associazione a una certa età, fare l'arbitro mi ha fatto crescere non poco come sportivo ma indubbiamente anche come uomo e d'altronde venticinque anni di una vita non sono affatto pochi, anzi! In tutti questi anni abbiamo visto passare tantissimi ragazzi, alcuni sono restati, altri se ne sono andati, ognuno ha dato qualcosa alla crescita di tutti noi.

La mia trasformazione da ragazzo a uomo è stata la stessa che ha visto alcuni di noi passare da fidanzati a sposati, da padri a nonni. Qualcuno purtroppo ci ha lasciati per sempre. Ricordo la fatica e lo stress dei nostri dirigenti per far emergere e valorizzare pienamente all'inizio di questa avventura le qualità di alcuni di noi. Allora sembrava incredibile se non impossibile pensare che un giorno avremmo potuto vedere il frutto di tale passione e abnegazione, poter calcare da protagonista il terreno di gioco dei più grandi stadi italiani o europei, invece è accaduto.

Grazie a tutti! Grazie ai vari dirigenti che si sono susseguiti negli anni, ai presidenti che ci hanno guidato attraverso iniziali dolori e successive gioie, tutti gli associati più o meno convinti, più o meno impegnati. Grazie a questa sezione e allo spirito unico che l'ha sempre contraddistinta nei confronti dei propri associati e anche di quelli provenienti da altre sezioni, ci ricordano come un bel gruppo, affiatato, ospitale e con degli ottimi cuochi (il che non guasta mai). Un augurio a tutti noi affinché fra venticinque anni saremo a scrivere per un nuovo compleanno ricordandoci di quello attuale come del periodo nel quale abbiamo potuto vedere il primo associato in serie A e come l'inizio, ormai lontano, di una lunga serie.

ALBERTO BRANDI

“ A diciassette anni del 1994 la mia grande passione per il calcio mi portò a intraprendere la carriera di arbitro, determinato e affascinato da questo mondo capii subito che avevo fatto la scelta giusta. La mia prima partita fu di Esordienti, San Leo – Faellese, la ricordo perfettamente. Ero agitatissimo e mi batteva forte il cuore, durante la chiama negli spogliatoi ero tesissimo ma l'emozione non doveva prevalere e infatti il destino volle che dopo solo 27 secondi di gara assegnai il mio primo rigore, che coraggio!

Questo è l'inizio della storia che mi lega alla sezione AIA di Valdarno, storia piena di soddisfazioni ma anche di rimpianti come quello di aver voluto a tutti i costi consegnare la tessera nel 1998. Proprio l'anno in cui ero stato inserito nel progetto ARBITRO 2000 e avevo ricevuto premiazioni negli stage di Prato e Montepulciano. Un lunedì di fine stagione mi recai in sezione con l'idea di terminare questa avventura, trovai il presidente Luciano Giunti nel suo ufficio, che uomo il presidente!

Riusciva a trasmettere con il suo grande carisma l'amore per l'arbitraggio e con i suoi modi provò insistentemente a convincermi che stavo facendo una stupidaggine. Io gli consegnavo la tessera e lui me la restituiva, io gliela ridavo e lui me la rendeva, così per tre o quattro volte ma purtroppo per me non ci riuscì e il mio viaggio da arbitro in quel momento terminò.

Dopo tre anni finì nelle mie mani un volantino che pubblicizzava il corso arbitri e da subito decisi di rientrare nell'Associazione. Nel gennaio 2002 ho diretto per la seconda volta la mia prima partita. L'AIA per me è una seconda famiglia che ha contribuito a formarmi come uomo e mi ha insegnato a rapportarmi con persone in realtà molteplici. In questi anni sono nate amicizie vere e ho conosciuto persone stupende come l'attuale presidente Patrizio Pasqui, che ha proseguito nel migliore dei modi la linea guida tracciata da Luciano Giunti. Non posso non menzionare il mio primo presidente Giovanni Martini, che mi ha veramente fatto crescere tanto con i suoi numerosi consigli. Grazie per le emozioni che mi sono state regalate, emozioni che ancora oggi a quarant'anni provo ogni domenica indossando la divisa.

CLAUDIO CIVITELLI



Stagione sportiva 1994/1995

Consiglio direttivo sezionale

Giovanni Martini	<i>Presidente</i>
Mauro Botti	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Luca Menghini	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gianfranco Meucci	<i>Presidente</i>
Gianni Casucci	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Gabriele Aglietti	Alessandro Carboni
Juri Arostini	Simone Caselli
Andrea Badii	Gianni Casucci
Fausto Chiarini	Francesco Checchi
Cristiana Cuccetti	Marco Miniati
Fabio Di Martino	Gianni Moretti
Gaspere Galluzzo	Gerardo Pitti
Tommaso Girolami	Fabio Pallari
Maria Novella Greco	Alessio Papi
Filippo Grassi	Piero Raffaelli
Fabiano Lucaccini	
Moreno Nardi	
Fabio Neri	
Paola Rango	
Federico Tarchi	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini *Osservatore CAN-C*

Sono ancora in organico:



Gabriele
Aglietti



Filippo
Grassi



Federico
Tarchi



Massimiliano Zanchi, Alberto Butini, Gianni Casucci (da sinistra) a Castelnuovo dei Sabbioni nel giugno 1994 per la finale del torneo Quercioli

“ Venticinque anni, quanto è giovane la mia sezione e quanta strada ha già fatto. In verità tanta strada l'ha fatta fare a me, mi sono affacciato giovanissimo ed ero molto timido e iniziare ad arbitrare mi ha aiutato a superare la timidezza, a essere più sicuro di me. Anni intensi quelli che fino a ora mi hanno accompagnato nei campi e ora in tribuna, anni di gioie e di cadute dolorose ma sempre a testa alta e con impegno, soprattutto con accanto delle persone come il presidente Patrizio Pasqui, Angiolo Nepi e i miei amici sempre pronti a sostenermi e aiutarmi nei momenti più difficili. Venticinque anni nei quali la sezione Valdarno ha visto passare tante persone, molte rimaste, altre che hanno scelto strade diverse, alcune che ora ci proteggono da lassù ma sempre con un denominatore comune: l'accoglienza, il calore, il gruppo, la voglia di far sentire gli associati come a casa loro. È per questo che provo dipendenza per la mia cara sezione, è per questo che sarò grato per sempre a mia sorella che quel giorno non accettò di fare il corso arbitri altrimenti non sarei entrato in questo mondo straordinario che è la sezione Valdarno.

FEDERICO TARCHI

Stagione sportiva 1995/1996

Consiglio direttivo sezionale

Luciano Giunti	<i>Commissario straordinario</i>
Mauro Botti	<i>Vice commissario</i>
Angelo Nepi	<i>Vice commissario</i>
Patrizio Pasqui	<i>Vice commissario</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gianfranco Meucci	<i>Presidente</i>
Gianni Becattini	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Simone Alamanni	Juri Arostini
Lorenzo Baglioni	Andrea Badii
Silvia Brogi	Marco Bernini
Ivano Carano	Maria Novella Greco
Tommaso Carano	Luca Panichi
Andrea Cioni	Luciano Picchioni
Franco De Stasio	Paola Rango
Luca Giacomo	Achille Tiezzi
Claudio Landi	
Maria Serena Lombardo	
Fabio Papi	
Giovanni Stiatti	
Massimiliano Tellini	
Valeriano Vasarri	
Viola Vasarri	
Carmelo Vizzini	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini *Osservatore* CAN-C

Sono ancora in organico:



Carmelo
Vizzini

“ Tutto cominciò una mattina di settembre del 1995 quando, in giro per le strade di Montevarchi, la mia attenzione fu attirata da un manifesto verde in cui campeggiava a caratteri cubitali la scritta DIVENTA ARBITRO DI CALCIO. Spinto dalla curiosità e dalla passione per il calcio mi avvicinai, stimolato da ciò che avevo letto presi il numero e telefonai.

Feci il corso con altri ragazzi, i nostri insegnanti erano il grande Luciano Giunti e un promettente arbitro, Patrizio Pasqui, oggi nostro presidente di sezione. Il corso durò un paio di mesi e dopo aver superato gli esami a turno facemmo il nostro esordio. Io iniziai con un Levane–Lorese categoria Esordienti allo stadio comunale di Levane, il cui ricordo rimarrà indelebile nella mia memoria per l'emozione che ho provato. Oggi dopo quasi mille partite disputate l'emozione e l'entusiasmo per questa attività sono rimasti immutati.

Devo dire che grazie all'AIA ho avuto la possibilità di girare e conoscere tantissimi posti della Toscana che a me, proveniente dalla Sicilia, erano completamente sconosciuti. Ho avuto il piacere di conoscere dei personaggi che nel nostro ambiente sono delle vere e proprie icone del calcio, ho avuto la possibilità di andare al Centro tecnico federale di Coverciano che per tantissime persone rappresenta un vero e proprio sancta sanctorum dove è impossibile entrare, sono queste e anche tante altre soddisfazioni che l'AIA mi ha regalato e spero me ne possa regalare ancora in futuro.

Ho iniziato all'età di 31 anni quindi fuori da ogni possibilità di fare una carriera brillante, ma il divertimento è stato assicurato e le soddisfazioni sono arrivate lo stesso, ho conosciuto il mondo del calcio da una prospettiva diversa dal solito, ho macinato chilometri e chilometri in macchina alla ricerca di campi di calcio sperduti in posti impensabili. Sono stato tirato giù dal letto per coprire gare in cui magari un collega non si era presentato, ho diretto con ogni condizione atmosferica dal caldo torrido alle partite sotto la tormenta di neve con la preoccupazione di non poter tornare a casa, ma ho fatto tutto ciò con gioia perché la passione per questo sport è stata più forte di ogni avversità che si presentasse.

Oggi dopo tanti anni di appartenenza all'AIA ricordo con nostalgia tutte queste cose e sono fiero di ciò che ho fatto e ora ho la possibilità di mettere la mia esperienza a disposizione dei giovani arbitri.

Ho avuto l'opportunità di coinvolgere mio figlio Stefano in questa avventura e sono lieto di vedere che i frutti dei miei consigli lo stanno portando via via a livelli sempre più alti, questo mi fa un immenso piacere.

Luciano Giunti in una delle sue lezioni disse "è facile entrare a far parte dell'AIA ma è difficilissimo uscirne". Ci sono dei momenti nel corso della carriera in cui magari le cose non girano per il verso in cui si vorrebbe, una designazione non gradita, una categoria superiore che tarda ad arrivare, una qualche ingiustizia subita. In quei momenti vorresti mandare tutto e tutti a quel paese e ti viene voglia di abbandonare ogni cosa e ritornare a essere senza obblighi verso la Federazione, ma poi mentre sei lì a meditare sul da farsi ecco che arriva una telefonata e dall'altra parte del filo c'è la voce inconfondibile del Cocollini che ti dice "oh mi' omo, che mi ci vai a fare una partitina?" e allora tutto passa e dici "ma sì chi, chi se ne frega, andiamo ad arbitrare".

CARMELO VIZZINI

Stagione sportiva 1996/1997

Consiglio direttivo sezionale

Luciano Giunti	<i>Presidente</i>
Giovanni Bartolini	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Mauro Botti	<i>Consigliere</i>
Luca Menghini	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Alberto Brandi	<i>Presidente</i>
Gabriele Aglietti	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Samuele Basagni	Simone Alamanni
Tiziano Bennici	Lorenzo Baglioni
Alessia Bindi	Stefano Bindi
Roberto Calosi	Federico Brandi
Simone Cannelli	Ivano Carano
Luigi Cianni	Tommaso Carano
Tommaso Dilaghi	Gino Fabbroni (NRT)
Serena Franchi	Luca Giacomo
Barbara Franci	Maria Serena Lombardo
Luciano Giunti (T)	Duccio Mannozi
Giacomo Grimaldi	Fabio Papi
Mohamud Keynaan	Massimiliano Quaranta
Emanuele Lazzerini	Luca Ronconi
Andrea Magi	Alberto Scotti Del Greco
Alessandro Morandi	Alessio Tonnoni
Francesco Nocentini	Valeriano Vasarri
Cecilia Pampaloni	Viola Vasarri
Tommaso Pierazzi	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini *Osservatore CAN-C*

Sono ancora in organico:



Tommaso
Dilaghi



Alessandro
Morandi

“ Quando mi è stato chiesto di scrivere, a distanza di soli cinque anni dal precedente anniversario, qualcosa per il 25° della Sezione, vi confesso che sul momento sono rimasto un po' perplesso. Un po' perché non è che poi le cose siano cambiate in una maniera così esponenziale in quest'ultimo lustro, ovviamente dal mio punto di vista, riguardo a come vivo l'Associazione e frequento la sezione; un po' perché a così breve distanza di tempo potevo rischiare di scrivere solo una sorta di minestra riscaldata di quanto già fatto per il ventennale, ma forse, e soprattutto perché anche inconsciamente non volevo accettare che il tempo fosse passato così velocemente, praticamente volato!

Ma poi, riflettendoci un attimo sopra, ho pensato che questa non è solo una data importante per la sezione che festeggia il suo primo quarto di secolo, bensì, molto più in piccolo, anche per il sottoscritto che volente o nolente concluderà la sua esperienza più che decennale a disposizione della CRA Toscana. Quindi ho pensato che tutto sommato queste poche righe potessero essere un'ottima occasione per fare un seppur incompleto bilancio della mia carriera arbitrale, la quale a breve giungerà al termine e che è legata indissolubilmente a doppio filo a quello che mi ha dato senza ombra di dubbio la nostra sezione. Riguardo a me, su Sinfonia4You si legge età 40 ed anzianità 12, ovvero dalla stagione 2006/2007, anno del mio secondo corso arbitri. Ma io c'ero anche dieci anni prima, e correva l'anno 1996/1997, quando la sezione era in quelle due anguste stanzine a San Giovanni Valdarno in piazza della Libertà, mentre ora ci troviamo in un locale bello, spazioso, luminoso e decisamente confortevole rispetto al passato, sicuramente anche rispetto alla precedente sezione, quella lungo l'argine dell'Arno sempre a San Giovanni.

Io c'ero anche quando le riunioni tecniche le facevamo il venerdì sera, da ospiti, presso il circolo della Ferriera, mentre ora abbiamo la nostra bella sala riunioni dotata di tutto quello che può servire da un punto di vista tecnologico. Io c'ero anche quando i raduni di inizio stagione dell'OTS si svolgevano, come dire, in una semplice mattinata oppure in un afoso pomeriggio mentre ora abbiamo la possibilità di farli addirittura di due giorni! Io c'ero anche quando il polo di allenamento ancora non c'era, e ognuno per allenarsi doveva arrangiarsi come meglio credeva e poteva; mentre ora, sebbene purtroppo non sia in grado di frequentarlo a causa di ragioni squisitamente personali, abbiamo pure questo! Tutte conquiste queste, tutti miglioramenti che sicuramente non sarebbero stati possibili se la sezione non avesse lavorato bene nei suoi primi 25 anni di vita. Ma nonostante tutto ciò, nonostante le strutture e le possibilità non fossero queste, neanche minimamente paragonabili a quelle attuali, i risultati da un punto di vista tecnico non sono mai mancati, correggetemi pure se sbaglio.

Non siamo mai stati la cenerentola della Toscana. Il grande Manganelli, l'amico Lorenzo, tanto per fare l'esempio più semplice se vogliamo, era già a disposizione degli organi tecnici nazionali ben prima che ogni singolo associato potesse usufruire di tutto quello che abbiamo ora a nostra disposizione. E non solo lui.

Successivamente poi, coi progressivi cambiamenti all'interno sezione stessa, ma anche dell'AIA in generale direi, le cose non potevano che migliorare ulteriormente: nel corso della mia "seconda vita" qui, ovvero dopo le mie prime dimissioni, il nuovo corso arbitri fatto a distanza di sei anni ed il mio approdo a disposizione della CRA Toscana dopo pochi mesi, ho visto transitare in Regione tutti i nostri più giovani colleghi che ora già gravitano all'interno dei vari organi tecnici nazionali sulle orme, e glielo auguro davvero di poterlo emulare, di quello che sta tuttora facendo Lorenzo. Li ricordo come se fossero ora i raduni di Seconda categoria fatti assieme ai vari Tursi, Silvera, Laici!

Così come ricorderò con piacere quelli fatti con coloro che attualmente calpestano i prati dell' Eccellenza e della Promozione ai quali auguro di fare a breve a loro volta il grande salto, e magari, perché no, pure l'ultimo che sto per fare assieme a una decina di giovani colleghi, magari il giorno in cui qualcuno di essi avrà completato il suo percorso di crescita e sarà diventato davvero un Arbitro!

Questo per dirvi, e mi rivolgo esplicitamente e direttamente a tutti i miei giovani colleghi che avranno avuto il tempo, il modo e la pazienza di leggermi fin qui, che per Divertirsi, sì con la D maiuscola, all'interno della nostra associazione il modo c'è, eccome se c'è, e la sezione sta facendo e farà tutto quello che è possibile fare per mettervi a disposizione gli strumenti che potranno esservi utili per farvi emergere! Ragazzi credeteci! Sfruttate le occasioni che vi si pongono davanti, senza indugiare! Non abbattetevi di fronte alle prima difficoltà, fatene esperienza per ripartire! Sono certo che la sezione sarà sempre a disposizione per darvi una mano!

Non pensate di essere unici, non giocate da soli: siamo anche noi una squadra e dobbiamo giocare come tale. La sezione è la nostra squadra! Credeteci fino in fondo, mostrate sempre attaccamento alla maglia che portate addosso e vedrete che ognuno di voi raggiungerà la propria serie A, e la sezione vi darà sempre una mano, farà di tutto per darvi la possibilità di raggiungerla!

Per quanto mi riguarda io la mia serie A sono oltre dieci anni che la sto vivendo ogni domenica! Talvolta a noi vecchi ci chiamano "gli internazionali di Seconda categoria" e se la cosa di per sé fa sorridere, di certo fa comunque piacere! Gli obiettivi personali che mi ero posto, e che avevo pure scritto nel pezzo pubblicato nel libro del ventennale, li ho da tempo raggiunti e abbondantemente superati, quindi attualmente penso esclusivamente a divertirmi, a vivermi ogni singola partita come se fosse l'ultima, e a dispensare, solo quando mi viene richiesto, qualche consiglio ai giovani che operano nella mia stessa categoria, relativamente alle squadre e località nelle quali andranno ad operare. Così come altri hanno fatto precedentemente con me.

Anche questo, nel tempo davvero minimo che ho a disposizione in questo momento, è vivere e rendersi utili per la sezione: contribuire davvero con un nulla a dare una mano ad un collega che un domani sarà così in grado di togliersi ben più grandi soddisfazioni! Perché anch'io, senza la fiducia della sezione alle spalle, in primis quella dell'amico presidente Patrizio Pasqui, certamente non sarei qui ora, sulla soglia dei 40 anche per la carta di identità, a scrivere quel che sto scrivendo ma soprattutto a calcare con la stessa voglia di dodici, dieci, cinque anni fa i campi fangosi, polverosi, ultimamente spesso pure sintetici, della mia serie A. Buon anniversario cara sezione Valdarno! Ti auguro dal profondo del cuore di continuare così per altri 25, 50, 100 anni!

Ti auguro un futuro ricco di soddisfazioni così come quelle che a ogni livello abbiamo vissuto in questo periodo passato assieme; ti auguro davvero che i tanti giovani che adesso fanno parte di te possano emulare, e perché no pure migliorare, i risultati di chi li ha preceduti; ma soprattutto ti auguro che anche in futuro tu possa essere sempre guidata da una classe dirigente competente e capace così com'è stato finora, che con passione e dedizione ha contribuito in maniera determinante al tuo sviluppo ed alla tua crescita! Per quanto mi riguarda, da semplice associato, da arbitro effettivo, per il nulla che mi è stato possibile qualcosa penso di aver cercato anch'io di darti, ma sicuramente è molto di più quello che ho ricevuto in cambio. Per questo posso solo dirti Grazie!

TOMMASO DILAGHI

Stagione sportiva 1997/1998

Consiglio direttivo sezionale

Luciano Giunti	<i>Presidente</i>
Giovanni Bartolini	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Mauro Botti	<i>Consigliere</i>
Alberto Brandi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>
Massimo Mugnai	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Antonio Ammaturo	Claudio Civitelli
Simone Bizzarri	Serena Franchi
Andrea Bocci	Gaspere Galluzzo
Alessio Cappelletti	Francesco Nocentini
Enzo Capuano	Marco Nocentini
Massimiliana De Giuli	Cecilia Pampaloni
Giulio Milone	Marino Presenti
Simone Navarrini	Simone Stanghini
Marino Presenti	
Alessandro Suma	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Giovanni Martini *Osservatore* CAN-C

Sono ancora in organico:



Massimiliana
De Giuli

Stagione sportiva 1998/1999

Consiglio direttivo sezionale

Luciano Giunti	<i>Presidente</i>
Salvatore Albano	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Mauro Botti	<i>Cassiere</i>
Alberto Brandi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Giovanni Bartolini	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Componente CRA Toscana</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Elena Babacci	Simone Berchielli
Fabio Renato D'Elia	Alessia Bindi
Stefania Ducci	Simone Bizzarri
Gianluigi Fiamminghi	Silvia Brogi
Luca Giammarioli	Giovanni Ciofini (RT)
Francesco Insana	Mohamud Keynaan
Guido Lombardi	Fabiano Lucaccini
Filippo Nocentini	Maurizio Matassoni
Alessio Pecora	Luca Menghini (RT)
	Giulio Milone
	Paolo Mucciarini
	Tommaso Pierazzi (RT)
	Massimiliano Tellini
	Guido Venturi

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Filippo Martini (NUOVO)	Arbitro	CAI

Sono ancora in organico:



Elena
Babacci



Francesco
Insana



Filippo
Nocentini

“ Sono ormai passati quasi vent’anni da quella mattina, mentre parcheggiavo la bicicletta davanti alla stazione intravidi il cartello pubblicitario DIVENTA ARBITRO!. Sono stato davanti a quel cartello per circa dieci minuti e la conclusione fu: perché no! Ci provo! Sarebbe il mio primo sport praticato! Prima di allora gli sport li vedevo solo in tv, ma sapevo che l’unico modo per poter entrare nel mondo del calcio (quello vero) sarebbe stato solo quello.

Ancora non avevo l’idea di quello che fosse l’associazionismo: sere passate tra lezioni teoriche sulle regole del gioco del calcio alla Ferriera e le lezioni pratiche, magari conoscendo tanta bella gente. È inutile dire che da lì in poi è stato un susseguirsi di momenti fantastici, di gare dirette con la passione per il calcio che non ho mai perso, di sogni quando la designazione prevedeva una gara di categoria superiore, ma anche di gare dirette con la sensazione che il giorno dopo avrei smesso di fare l’arbitro! Ma non l’ho mai fatto, perché ogni qualvolta che ho avuto questa sensazione era pronto un gruppo di amici, amici con la A maiuscola, che mi ha aiutato e sostenuto come non si vede tutti i giorni. Da questo si impara anche a vivere, in meglio: qualsiasi gara deve essere l’inizio per quella successiva. A distanza di vent’anni la passione che si è accesa quella mattina non si è mai spenta, non vedo l’ora che mi arrivi l’email del martedì mattina per prendere visione della gara che andrò a dirigere in terna la domenica successiva!

FRANCESCO INSANA

“ La sezione Valdarno compie venticinque anni! Quante cose sono successe in tutto questo tempo. La prima volta che sono entrato in sezione è stato alla fine del 1998 per l’inizio del corso arbitri e ho iniziato ad arbitrare a gennaio del 1999, praticamente è due millenni che faccio l’arbitro! A oggi ho arbitrato circa 500 partite e se penso che sono riuscito a portarle tutte alla fine mi chiedo se lassù qualcuno mi abbia voluto bene visto che di cavolate ne ho fatte. In particolare, in sezione tutti si ricordano di una partita che feci circa quindici anni fa un freddo mercoledì sera, valevole per la coppa di Terza categoria, vicino ad Arezzo. La partita era fissata per le otto e trenta e di norma sarei dovuto arrivare al campo circa un’ora prima.

Ero all’università a Firenze quel pomeriggio, per non arrivare tardi all’incontro decisi di prendere il treno alle 16:09 dalla stazione di Santa Maria Novella ma per una serie di ritardi vari nella linea arrivai a casa alle 19:30. Partii veloce ma ci voleva circa un’ora per arrivare al campo di gioco, di conseguenza ero in ritardissimo! Come succede in questi casi, i problemi non finiscono mai. Arrivo al campo di gioco, vedo le luci accese, la squadra che si sta allenando, mi presento e loro mi rispondono «Scusi ma qui non c’è nessuna partita, ci stiamo solamente allenando». Allora penso che mi hanno comunicato il campo sbagliato, quello giusto è a dieci minuti di distanza quindi ormai ci sono. Quando arrivo mi scuso col dirigente per il ritardo, apro lo sportello della macchina e non c’è la borsa. Divento bianco. Il dirigente mi chiede se fossi venuto senza, gli rispondo che ce l’avevo, ma dov’è? Ah ecco, me l’ero dimenticata davanti alla porta dello spogliatoio del campo precedente!

Una buon'anima di dirigente (sì, per una volta) mi recupera la borsa, io intanto inizio la gara con circa venti minuti di ritardo indossando una pseudo-divisa di fortuna (la maglia numero 12 del portiere di riserva, mi diedero quella e mi toccò accettarla, non è che in quella situazione potessi pretendere chissà che cosa) e due scarpe che sì e no saranno state due numeri sotto i miei piedi. Il supplizio durò per circa dieci minuti fino a che non arrivò la mia borsa e potei finalmente mettere la mia divisa e le mie scarpe tra le risate generali, sia delle squadre sia dei dieci tifosi irriducibili nonostante la temperatura sotto lo zero, perché mi cambiai in campo visto che non mi fidavo di lasciarli da soli. La partita fu piena di episodi, e non avrebbe potuto essere altrimenti. Ammonizioni, espulsioni, rigori dati e reclamati e finì 2–2 con tanto di gol-non gol (per davvero) e ovviamente, a fine gara, fui contestato duramente: in fondo, dissero, cosa si sarebbero dovuti aspettare da un arbitro che si presenta senza borsa?

Io sono convinto di aver arbitrato alla grande, di aver fatto una delle mie partite più belle e di non aver sbagliato quasi nulla. Ma nessuno mi ha mai creduto e ancora oggi molti mi ricordano più per quella gara sfortunata che per tutte le altre. Forse anch'io mi ricordo più quella, sarà per questo che a volte, quando vado ad arbitrare, ancora oggi mi fermo e vedo se c'è la borsa. Ma posso dire che quel giorno mi sono divertito davvero tantissimo, partecipando a quella disputa in cui ero da solo contro tutto e tutti e, più in generale, ad arbitrare mi sono divertito sempre. Quel giorno, borsa o no, ho dimostrato di essere un arbitro vero, di sapermela cavare anche quando tutto va storto e tutto sembra che sia contro di te e se ci sono riuscito è perché, almeno parlando metaforicamente, "la borsa dell'arbitro dentro di me l'ho sempre avuta": me l'hanno consegnata in sezione, giorno dopo giorno, ed è una borsa che non serve solo in campo, serve soprattutto nella vita di tutti i giorni e chi ce l'ha ha qualcosa in più degli altri.

FILIPPO NOCENTINI

Stagione sportiva 1999/2000

Consiglio direttivo sezionale

Luciano Giunti	<i>Presidente</i>
Salvatore Albano	<i>Vice presidente</i>
Patrizio Pasqui	<i>Segretario</i>
Mauro Botti	<i>Cassiere</i>
Fausto Chiarini	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Giovanni Bartolini	<i>Componente</i>
Francesco Milia	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Componente CRA Toscana</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Matteo Belardi	Tiziano Bennici
Alessandro Buglieri	Marco Burzagli
Giuseppe Caselli	Simone Cannelli
Lorenzo Fabbri	Alessio Cappelletti
Giulio Potenza	Valerio Cappelini
Simone Ricceri	Barbara Franci
Giacomo Vannetti	Daniele Lapi
	Andrea Magi
	Simone Navarrini (RT)
	Fabio Neri
	Alessio Pecora (RT)
	Andrea Pelli

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-D
Filippo Martini	Assistente	CAN-D

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Giulio
Potenza



Giacomo
Vannetti



Gli assistenti nazionali di Valdarno impegnati in gara, da sinistra: Leonardo Biondi, Marco Giglioni di Siena e Filippo Martini



Leonardo Biondi

Stagione sportiva 2000/2001

Consiglio direttivo sezionale

Roberto Calabassi	<i>Presidente</i>
Emo Stanghini	<i>Vice presidente</i>
Alberto Brandi	<i>Segretario</i>
Salvatore Albano	<i>Cassiere</i>
Gabriele Aglietti (*)	<i>Consigliere</i>
Mauro Botti	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Patrizio Pasqui	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

(*) dal 26 ottobre 2000

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	
sostituito da Giovanni Bartolini (*)	<i>Presidente</i>
Giovanni Bartolini	
sostituito da Gianfranco Meucci (*)	<i>Componente</i>
Gianni Becattini	<i>Componente</i>

(*) dal 26 ottobre 2000

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Paolo Bellacci	Roberto Calosi
Edward Cheyne	Giuseppe Caselli
Ortenzio Fabozzi	Giacomo Grimaldi
Riccardo Orlandi	
Alessandro Tornesello	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Mirko Bindi (NUOVO)	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Manganelli (NUOVO)	Arbitro	CAN-D
Leonardo Biondi	Assistente	CAN-D
Filippo Martini	Assistente	CAN-D



Da sinistra: Filippo Martini, Nicola Pierpaoli di Firenze, Leonardo Biondi

Stagione sportiva 2001/2002

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Fabio Brocci	<i>Vice presidente</i>
Alessio Setti	<i>Segretario</i>
Mauro Botti	<i>Cassiere</i>
Gabriele Aglietti	<i>Consigliere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Filippo Martini	<i>Consigliere</i>
Angelo Nepi	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Mario Zonfrillo	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Giovanni Bartolini	
sostituito da Luciano Giunti (*)	<i>Presidente</i>
Gianni Becattini	
sostituito da Matteo Belardi (*)	<i>Componente</i>
Gianfranco Meucci	
sostituito da Edward Cheyne (*)	<i>Componente</i>
(*) dal 1° gennaio 2002	

Altri incarichi

Roberto Calabassi *Componente CRA Toscana*

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Gianfranco Barbera	Filippo Bertini
Gabriele Calogero	Luigi Cianni
Claudio Capacci	Fabio Renato D'Elia (RT)
Matteo Cerminara	Tommaso Dilaghi
Gianni Chiassai	Ortenzio Fabozzi (T)
Tommaso Cioncolini	Tommaso Girolami
Claudio Civitelli (R)	Riccardo Orlandi
Denise De Simone	Riccardo Parigi
Francesco Farri	
Francesco Gerardi (T)	
Rocco Emiliano Ierinò	
Francesco Minervino	
Daniele Mugnai	
Claudio Pepi (T)	
Alberto Sciortino	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-C
Mirko Bindi	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Manganelli	Arbitro	CAN-D
Stefano Bernardini (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Filippo Martini	Assistente	CAN-D

Stagione sportiva 2002/2003

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Fausto Chiarini	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Andrea Bocci	<i>Consigliere</i>
Mauro Botti	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Claudio Landi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Luciano Giunti	<i>Presidente</i>
Matteo Belardi	<i>Componente</i>
Edward Cheyne	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPSC</i>
Claudio Pepi	<i>Componente CRA Toscana</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Veronica Basagni	Claudio Capacci
Fabio Benci	Luca Giammarioli
Simone Bizzarri	Daniele Mugnai
Samuele Fineschi	Massimo Mugnai (NRT)
Giacomo Goretti	Alessio Setti (RT)
Arturo Salerno	
Lorenzo Salvietti	
Simone Stefanelli	
Giuseppe Tommasino	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-C
Mirko Bindi	Arbitro	CAN-D
Filippo Grassi (NUOVO)	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Manganelli	Arbitro	CAN-D
Stefano Bernardini	Assistente	CAN-D
Filippo Martini	Assistente	CAN-D



Filippo Grassi festeggiato da Tommaso Colonna e dal presidente Pasqui (a sinistra) e da Massimiliana De Giuli, Elena Babacci e Denise De Simone (a destra)

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Giacomo
Goretti



Alberto Butini e Andrea Bocci impegnati in un torneo di calcio a 5



Una quaterna di Valdarno. Da sinistra: Roberto Calabassi, Stefano Bernardini, Filippo Grassi, Fausto Chiarini, Edward Cheyne e il dirigente della FICC Tralci



Una amichevole tra squadre di cantanti. Da sinistra: Piero Pelù, Alberto Butini, Filippo Grassi, Gianni Morandi

“Sabato 25 gennaio 2003. Prima partita da arbitro. Il debutto. È una partita di Esordienti, siamo a Incisa, stadio comunale, bel campo. Sono emozionato, faccio la borsa, arrivo al campo, c'è un tutor della mia sezione che mi aiuta nella chiama e in altre procedure a inizio partita.

Ed ecco che scendo in campo. Che bellezza, la mia prima partita. Che combinai in quella partita? Eh un po' di macelli... Mi ricordo che il primo tempo corse via bene, il secondo così così, il terzo mi sembrava di essere a fare una partita di Champions e invece erano Esordienti! Tante leggende, a detta dei miei amici, sono sorte su quella partita, del tipo “hai perso i cartellini” oppure “avevi il fazzoletto in tasca”. La cosa che ricordo meglio riguardo ai miei amici è lo striscione che attaccarono in tribuna e che mi lasciarono a fine partita: OGGI A INCISA, DOMANI A SAN SIRO, che bellezza! Ce l'ho ancora da parte... peccato la profezia non si sia avverata, pace! Un arbitro con gli striscioni in tribuna s'era mai visto?!

Riguardo questa prima partita, feci qualche danno anche nel fare il referto: ricordo che ero incerto sul risultato finale, del tipo se era finita 5–3 o 6–3, ma almeno la vincente la azzeccai.

Che successe dopo questa prima partita? C'era ancora la “vecchia scuola”, ovvero fai mille partite di Esordienti, poi mille di Giovanissimi, poi mille di Allievi, eccetera. A me non andò tanto male visto che circa un mesetto più tardi feci l'esordio nei Giovanissimi. Qui si tocca di nuovo il punto dolente degli striscioni.

Sabato 8 marzo, se ricordo bene, campino sussidiario di Terranuova, partita di Giovanissimi. Ci sono circa cinque o sei miei amici (cioè la metà del pubblico presente) e succede di nuovo! Ancora uno striscione, questo un pochino più colorito. Era scritto in due colori e conteneva due parole fuse insieme. ARBITROIA. Ovviamente avevano portato anche trombette per fare il tifo da stadio. Insomma io avevo i miei ultras, e a dire la verità ne ero anche orgoglioso. Avevo l'osservatore in quella partita, se ricordo bene era il vecchio caro Emo. Non mi ricordo cosa mi disse sulla partita, ma mi fece notare che non era proprio raccomandabile avere degli amici a vedere la partita che facevano tutto quel chiasso e in quel modo.

La scena più bella successe la sera stessa tornato a casa. Questa non me la dimenticherò mai. Suona il cellulare, rispondo e dall'altra parte del telefono sento una voce che dice più o meno: «Ciao Giacomo, sono il tuo presidente, Patrizio Pasqui. Ti volevo dire che se vengo a sapere di nuovo che ci sono i tuoi amici a vederti alle partite e fanno casino con striscioni e trombette, te finisci di arbitrare, hai capito?», e io: «Ma Patrizio che ci posso fare? Mica glielo dico io di fare quel casino». Il mio presidente, abbastanza alterato e senza metterci le parolacce che probabilmente disse, insieme a qualche espressione colorita, rispose: «Non me ne importa niente, tu li fai smettere, tu gli dici di andare a fare una girata il sabato e di non venire dietro a te, sennò tu puoi smettere di arbitrare oggi, hai capito o no?». Mogio mogio supplicai tutti i miei amici di farla finita con tifo da stadio per l'arbitro perché sennò sarei stato espulso dall'Associazione. Devo confessare che lo feci a malincuore e ancora oggi, tanti anni dopo, ogni tanto loro mi rammentano quei bei momenti e sono ancora un po' nostalgici dei vecchi tempi nei quali venivano a farmi gli ultras allo stadio.

Se poi ripenso ad altri momenti coloriti successi in questi quasi quindici anni di tessera, mi viene in mente soprattutto questo giudizio che ricevetti dall'allora presidente CRA Toscana alla mia prima partita da assistente in regione. Era domenica 21 settembre 2008, a Loro Ciuffenna, campionato di Promozione, ci giocava la Terranuovese quella domenica. Mi disse: «Goretti, tu segnali come un vigile e sembra tu abbia una palla addosso, bada là come tu sei conciato. Ma tu l'hai prese tutte ed erano tante, alla tua prima partita non ne hai sbagliata una, non so come hai fatto. Te andrai lontano come assistente». Altra profezia da un pulpito ancora più alto e affidabile. Sono passati quasi dieci anni, lui è stato anche designatore in serie A e io ho continuato a girare per campi tipo Pratovecchio.

Ma va bene lo stesso, sono contento uguale. Chissà se Maglione Viola si ricorda ancora di quella profezia che fece negli spogliatoi di Loro Ciuffenna...

GIACOMO GORETTI

Stagione sportiva 2003/2004

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Edward Cheyne	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Andrea Bocci	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Claudio Landi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Matteo Belardi	<i>Componente</i>
Moreno Nardi	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
Claudio Pepi	<i>Componente CRA Toscana</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Salvatore Balestrino	Gianfranco Barbera
Francesco Basile	Roberto Bianciardi (RT)
Filippo Bercigli	Matteo Cerminara
Gennaro Cacciolla	Gianni Chiassai
Leonardo Franci	Cristiana Cuccetti
Riccardo Gori	Franco De Stasio (RT)
Marco Lombardi	Stefania Ducci
Gabriele Nuzzi	Francesco Farri
Marco Pugliese	Francesco Gerardi (T)
	Luciano Giunti +
	Marco Lombardi
	Francesco Minervino
	Moreno Nardi
	Arturo Salerno (T)
	Leonardo Simonti (RT)
	Alessandro Suma (RT)
	Alessandro Tornesello (RT)

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-C
Filippo Martini	Assistente	CAN-C
Mirko Bindi	Arbitro	CAN-D
Filippo Grassi	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Manganelli	Arbitro	CAN-D
Stefano Bernardini	Assistente	CAN-D

Sono ancora in organico:



Filippo
Bercigli



Gabriele
Nuzzi

“ Non potevo sapere che quel giorno di settembre del 2003, quando mia mamma venne a svegliarmi, la mia vita sarebbe cambiata per sempre. Era una domenica come tante altre e dopo pranzo andai allo stadio del mio paese dove la prima squadra giocava una partita del campionato regionale di Eccellenza. Non so per quale strano motivo, ma mentre tutti i miei amici andavano in biglietteria, rimasi impietrito davanti a un manifesto che pubblicizzava il corso per diventare arbitri di calcio. Non so cosa sia esattamente scattato in quel momento nella mia testa, anche perché non avevo nessun parente, amico o semplice conoscente che facesse l'arbitro di calcio e, anzi, io ero un giovane calciatore che mai avrei pensato in vita mia di ricoprire tale ruolo.

Ebbi come una vocazione, una voce dentro di me che mi diceva che dovevo chiamare quel numero e che l'arbitraggio sarebbe stata la mia professione, già mi vedevo in divisa sui campi di serie A, così all'improvviso, senza che mai avessi pensato alla figura dell'arbitro. Successe tutto talmente veloce che la cosa mi ipnotizzò, tant'è che la partita a cui ero andato ad assistere non contava più niente, la mia attenzione e concentrazione erano soltanto per l'arbitro.

Il destino a volte è beffardo e ci mette davanti occasioni e situazioni a cui non possiamo rimanere indifferenti, e, proprio spinto da questa enorme energia che mi lasciò quel manifesto, la sera stessa inviai una mail alla segreteria della Sezione, che non nego mi piacerebbe molto poter rileggere dopo tutti questi anni, candidandomi per il corso arbitri. Dopo qualche giorno fui richiamato dal segretario e così, ancora minorenne, mi presentai alle prime lezioni del corso. Alla penultima lezione, tenuta tra l'altro da un arbitro che ricopriva incarichi nazionali, ci fu presentato il presidente di sezione Patrizio Pasqui. Dopo tre mesi di corso, il 17 dicembre 2003, la sera successiva al mio diciassettesimo compleanno superai l'esame e diventai un arbitro a tutti gli effetti.

Le vacanze di Natale furono interminabili ma finalmente, a gennaio, accompagnato dal mio tutor Salvatore Albano, arbitrai la mia prima partita nella categoria Esordienti: Castelfranco–Montevarchi. A oggi, ho arbitrato più di 350 partite più o meno importanti, ma i dettagli di quella gara, come ero vestito, le emozioni, il risultato, ciò che mi disse l'osservatore (feci il primo fischio dopo sedici minuti del primo tempo!) non potrò mai scordarli. Iniziai la mia scalata rapida delle categorie, avendo giocato a calcio per tanti anni gli inizi furono abbastanza facili.

Dopo molti sacrifici e diversi anni di gavetta nel luglio 2009 riuscii ad ottenere la promozione al primo organo tecnico nazionale e dopo soltanto un anno alla serie D riuscendo così a essere, insieme ad altri colleghi, l'arbitro effettivo di più alto livello in sezione. Dopo tre anni come arbitro in serie D, complice anche un grave incidente automobilistico che insieme a Lorenzo Manganeli e alle nostre fidanzate ci ha visti coinvolti, non sono riuscito a fare il salto di categoria ma alimentato dalla passione che nutro per questo ambiente decisi di fare il corso per diventare assistente arbitrale e darmi un'altra possibilità.

A Roma, dopo due giorni di corso e di esami, riuscii a entrare nell'organico di Lega Pro e dopo quattro anni pieni di soddisfazioni il mio organo tecnico, Danilo Giannoccaro, mi ha proposto in deroga per il quinto anno. Adesso eccomi qua, a giocarmi sul campo qualcosa di importante che potrebbe segnare la mia vita sia privata che sportiva.

Dopo quindici anni di carriera, chi sono? L'esperienza del campo mi ha mutato profondamente. Ero una persona molto timida, introversa, scorbutica, ma l'importanza di dover prendere decisioni e rapportarsi con persone anche di molti anni più grandi ha cambiato pesantemente la mia personalità in positivo anche fuori dal campo, rendendomi sicuramente un uomo migliore. Ho calcato quasi tutte le categorie e le città possibili sul territorio nazionale, da Licata in Sicilia ad Aosta. Ho conosciuto e parlato con tantissime persone provenienti da tutte le città italiane stringendo amicizie che tuttora durano anche fuori dagli ambienti arbitrali. Tutto questo non sarebbe mai stato possibile senza l'aiuto e la presenza di persone eccezionali e stupende che hanno fatto dell'arbitraggio il proprio stile di vita. Il mio presidente Patrizio Pasqui, mio e nostro primo tifoso, che sempre mi ha saputo consigliare, aiutare e indirizzare dalla parte giusta.

Angelo Nepi, il vice presidente che, anche se con i suoi modi un po' rudi e diretti, riesce sempre a cogliere il punto della situazione e soprattutto a farti sentire come un proprio figlio a cui proprio non si puo' rinunciare. La vita sezionale poi mi ha regalato momenti incredibili e fatto conoscere persone straordinarie che tutt'oggi rappresentano le amicizie intime; una su tutti Lorenzo Manganelli che, oltre ad avermi permesso di raggiungere le categorie nazionali con i suoi consigli, mi ha aiutato a superare momenti difficili della vita e a cui sono legato in maniera fraterna.

Non so come andrà a finire quest'avventura ma posso soltanto dire che se quel magnifico giorno non fossi andato alla partita per un qualsiasi motivo, adesso semplicemente non sarei la persona che sono. La mia sezione, il mio presidente, tutti i ragazzi sono la mia seconda vita e sono convinto che siano persone a cui resterò legato per sempre. La mia testimonianza vuole anche essere un piccolo ringraziamento per tutto il bene che ho ricevuto dalle persone sopra citate e renderli consapevoli della convinzione che ho: IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE!

FILIPPO BERCIGLI

“ Sono divenuto arbitro ad appena sedici anni “tanto per fare e non per vocazione”. Ero un ciclista ma per una serie di eventi sportivi mi sono trovato senza sport da praticare agonisticamente. Fu allora, dopo pochi mesi di inattività, che un vicino di casa, amico di famiglia da sempre, mi propose di partecipare al corso arbitri. Era ottobre 2003 quando, per la prima volta, andai alla sezione arbitri di San Giovanni Valdarno per iscrivermi al corso arbitri accompagnato da quell'amico, Mauro Botti. Eravamo in quattordici, io uno dei più giovani, forse il più giovane. Seguì un corso di circa due mesi, non mancai a una lezione, fui affascinato dal conoscere quelle regole di quel gioco che non avendo mai praticato, a eccezione del campetto con gli amici e visto solo in tv, mi rendevo conto di non conoscere.

Superai gli esami in prossimità delle feste natalizie, ero un arbitro di calcio, anche se ancora non mi rendevo conto di cosa volesse dire.

Venne il giorno del mio esordio. Accompagnato da Massimiliana De Giuli e Mauro Botti, di quella gara, il mio ricordo più immediato è che il terreno di gioco mi sembrava grandissimo, forse non era proprio il mio sport... Erano Esordienti, meno male che finì 10–0.

Passarono le partite, i primi cartellini e le prime visionature... forse la prima impressione era giusta.

Il primo anno scorse via velocemente e anche il secondo, partecipavo alle riunioni tecniche, ai ritrovi ma in modo distaccato, facevo il mio.

Poi un giorno ecco la scintilla, ritrovai l'agonismo. Iniziarono gli allenamenti, le prime visionature positive ed i primi passaggi di categoria fino ad arrivare al massimo campionato regionale.

Poi nel 2011 il cambio di ruolo, la telefonata del presidente regionale Trefoloni il quale mi suggerì di fare una scelta... risposi subito di sì!

Due anni in regione, poi tre di CAN-D di cui l'ultimo bellissimo con tre finali nazionali dirette e il successivo approdo in CAN-PRO ormai già da 2 stagioni. Arbitrare a giro per l'Italia, visitare e conoscere nuovi posti, conoscere nuove persone, calcare stadi sempre più grandi ogni volta cercando di dare sempre il massimo. Esperienze bellissime di vita sportiva.

Oltre al campo, vorrei ricordare anche alcuni eventi bellissimi che ho vissuto nella "mia vita associativa". Le ultime tre assemblee elettive nazionali vinte dal nostro presidente Marcello Nicchi alle quali ero presente e soprattutto la mia attività di segretario sezionale, da ben undici anni.

Sono trascorsi quindici anni da quel lontano 2003, la mia vita è cambiata moltissimo ma in ogni momento, in famiglia, con gli amici, sul lavoro, ovunque, io sono un arbitro e tutti quelli che frequento lo sanno e lo apprezzano perché far parte della nostra associazione è un valore aggiunto umano e di legalità.

Auguri alla mia sezione che prima mi ha fatto diventare maggiorenne e poi uomo e che LA STORIA CONTINUI...

GABRIELE NUZZI

Stagione sportiva 2004/2005

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Samuele Fineschi	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Filippo Grassi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Matteo Belardi	<i>Componente</i>
Giulio Potenza	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
-------------------	--

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Gianluca Fineschi	Salvatore Balestrino
Fausto Mendola (T)	Fabio Benci
	Mirko Bindi (NRT)
	Gennaro Cacciolla (RT)
	Denise De Simone
	Claudio Landi
	Simone Ricceri

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-C
Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-C
Filippo Martini	Assistente	CAN-C
Filippo Grassi	Arbitro	CAN-D
Stefano Bernardini	Assistente	CAN-D
Roberto Calabassi (NUOVO)	Osservatore	CAN-D

Sono ancora in organico:



Fausto
Mendola



Stagione sportiva 2005/2006

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente vicario</i>
Tommaso Colonna	<i>Vice presidente</i>
Samuele Fineschi	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Filippo Grassi	<i>Consigliere</i>
Gianfranco Meucci	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Mirco Sbardellati	<i>Consigliere</i>
Emo Stanghini	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Matteo Belardi	<i>Componente</i>
Giulio Potenza	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>		<i>Dismessi</i>
Andrea Arcuri	Laura Maddii	Antonio Ammaturo
Tiziano Banchetti	Roberto Norcini	Elena Babacci
Alessio Bandinelli	Debora Pacini	Francesco Basile
Salvatore Barletta	Antonio Parascandolo	Tiziano Bennici
Tiziano Bennici	Giorgio Pezzatini	Gabriele Calogero
Emanuele Bettini	Andrea Poggesi	Edward Cheyne
Fabio Bindi	Thomas Procino	Gianluigi Fiamminghi
Chiara Bruschetini	Alberto Samele	Emanuele Lazzerini (τ)
Emiliano Burini	Alberto Santoro	Emo Stanghini
Gianmarco Capezzi	Matteusz Sikora	Giovanni Stiatti
Lorenzo Castellucci	Claudio Silei	
Giacomo Dei	Francesco Tanturli	
Mirko De Iacobi	Domenico Tassi	
Davide Fazzuoli	Nicola Torrini	
Giacomo Fineschi	Gianmarco Turini	
Francesco Giachini	Simone Venuti	
Gabriele Girezzi		

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Leonardo Biondi	Assistente	CAN-C
Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-C
Filippo Martini	Assistente	CAN-C
Filippo Grassi	Arbitro	CAN-D
Stefano Bernardini	Assistente	CAN-D
Giovanni Stiatti (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Roberto Calabassi	Osservatore	CAN-D
Matteo Belardi (NUOVO)	Arbitro	CAI

A

arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Debora
Pacini



Giorgio
Pezzatini



Simone
Venuti



Il presidente Pasqui accoglie l'arbitro internazionale Domenico Messina



Filippo Grassi

“ L'arbitraggio è entrato a far parte della mia vita nel febbraio 2006, quando salvai da una pozza un volantino illustrante il corso arbitri; dal 31 marzo sono un arbitro effettivo e il 12 aprile la mia prima partita in giacchetta nera al sussidiario di Terranuova Bracciolini: Esordienti, Terranuovese – Nuova Foiano.

Il 26 aprile debutto nei Giovanissimi, Arno Laterina – Chimera e il 18 maggio ecco gli Allievi in un torneo. Per l'esordio ufficiale in tale categoria, eccomi tra vento, pioggia e fango nel sussidiario di Reggello: gara del primo rosso diretto, anzi tre in due minuti, tra lacrime, batticuore e orgoglio, un Resco Reggello – Atletico Catello indimenticabile. Dopo due mesi arriva l'esordio negli Juniores, il 30 marzo 2008 ecco la Terza categoria e un anno dopo arriva la promozione alla CRA Toscana. «Vorrei fare un esordio strano!», dissi al mio presidente Patrizio, e fui accontentata: trasferta all'isola d'Elba! Il 24 gennaio 2010 è la volta di Antella – Floriagafirbellariva, l'esordio da dimenticare, ma da portare come esempio e banco prova della Prima categoria.

Il 16 aprile 2011 altro esordio, ma questa volta non ero sola... “Arbitraggio affidato a Debora Pacini. Assistenti De Giuli e Cauteruccio. La terna in rosa vince lo scetticismo. Ottima direzione di gara nella sfida del campionato 'Dante Berretti' tra Sangio e Pomezia” (riportava il quotidiano Il Nuovo Valdarno).

Ma vorrei arrivare a oggi, a novembre 2017, in sei anni ne sono successe di innumerevoli nella mia vita: mio padre, il mio “chauffeur”, l'uomo che ogni maledetta domenica mi accompagnava ad arbitrare, guardava il mio riscaldamento, il mio ingresso in campo, la mia gara e a fine partita mi diceva la sua commentando insieme il mio operato; il primo dicembre 2012 ha deciso di andarsene in cielo a vedermi arbitrare e a godersi la nostra vittoria, il nostro obiettivo raggiunto: il mio esordio in Promozione a Vicchio di Mugello (6 aprile 2014).

La stagione successiva è partita con un altro ruolo: assistente arbitrale. Nella pausa estiva presi la decisione di lasciare il fischietto e afferrare la bandierina che si già avevo sventolato in gare di Allievi nazionali, serie A e serie B femminile e negli spareggi di Terza categoria, ed ecco l'esordio in Promozione da assistente dell'arbitro il 5 ottobre 2014.

Tale ruolo, così come la mia carriera arbitrale, si conclude nel dicembre 2014, quando apprendo la notizia che ad agosto 2015 sarei divenuta mamma. Il 24 agosto 2015 nasce Edoardo, l'unica persona che è riuscita a farmi smettere di arbitrare (almeno temporaneamente): non mi hanno fermato né l'infortunio del 2008, quando i medici incitavano a smettere l'attività, né il lavoro, per il quale ogni sabato non potevo scendere in campo e ogni domenica, se avevo fortuna con i cambi di turno, arbitravo in pausa pranzo (e per questo devo ringraziare il mio designatore Gianni Eblasi che mi ha permesso di continuare a scendere in campo).

Ho iniziato questa avventura con un carattere assai povero, timido, ingenuo... «La m'arrivò con la corriera da Arezzo in sezione e la mi disse: "voglio fare l'arbitro!"», rimembra Patrizio ogni qualvolta esce il mio nome! «Con quel musino angelico scende in campo senza problemi e mette tutti in riga!» e sì, sfacciatamente Patrizio tutti i torti non li aveva, dietro al visino pacato, infantile e innocente, è uscito un Arbitro capace di dirigere ogni gara, di essersi guadagnato il gradino dove è arrivato con tanti sacrifici e tanta volontà, tante scelte e tanta voglia di calpestare l'erba sempre più verde.

Ne è anche uscita una Donna con un carattere forte, deciso, sicura delle sue capacità e della sua persona; le difficoltà che si incontrano nel dirigere una gara mi hanno aiutato a consolidare la mia sicurezza, la mia autostima, aiutandomi così ad affrontare positivamente gli aspetti importanti della vita di tutti i giorni.

La domenica guardo mio figlio addormentarsi alle 14:30, chiudo gli occhi e penso: per undici anni, in questo preciso istante, indossavo la mia divisa, i miei scarpini, ero a centro campo con i cronometri sullo 00.00.00, giallo nella tasca destra dei pantaloncini, rosso al petto, ventidue giocatori pronti, panchine in ordine, assistenti ai loro posti, un respiro profondo, concentrazione, scollegamento dal resto del mondo... manca solo il mio fischio per interrompere quel silenzio e passare i novanta minuti più belli e tanto attesi della settimana trascorsa tra analisi, studio degli errori commessi, preparazione fisica e mentale.



Debora Pacini

A volte penso che c'è chi si vergogna di essere arbitro, chi critica gli arbitri e poi inizia il corso, chi vorrebbe avere un figlio calciatore e invece si ritrova un arbitro, chi vorrebbe vedere la figlia sulle punte alla Scala e invece si ritrova una figlia con i tacchetti in uno stadio, chi arbitra gli Esordienti e si nasconde, chi arbitra il derby della stagione e scappa perché ha commesso alcuni errori, e chi arbitra solo per il rimborso spese...

Io sono un Arbitro e ne vado fiera, passeggiavo a testa alta anche quando ne ho combinate di tutti i colori nell'ultima gara diretta; non mi nascondo dietro agli errori e alle critiche, sono contenta di aver sbagliato, di aver commesso errori oggi così non ne commetterò domani in altre partite. “Chi non ha mai commesso un errore non ha mai tentato qualcosa di nuovo” (“Anyone who has never made a mistake, has never tried anything new”, Albert Einstein).

Ogni domenica è un campo di prova, che siano Esordienti, Allievi, Juniores, Terza, Seconda o Prima categoria, Promozione, non ha importanza, vado a divertirmi e a dare il meglio di me stessa in campo, commettendo a volte errori da cui imparo, da cui perfeziono la mia professione, migliorarmi ogni volta, provare nuove emozioni e continuare a sognare... Sì perché essere arbitro era un piccolo sogno che si è alimentato ogni domenica e che ho raggiunto e che mai mi terrà ferma in tribuna a vedere una gara... ho raggiunto il mio primo obiettivo di esordire nella Terza categoria, il secondo di arrivare in Regione, il terzo di raggiungere la Promozione, e raggiungerò il mio quarto obiettivo... scendere di nuovo in campo a divertirmi, in qualsiasi categoria, con mio figlio in tribuna orgoglioso di avere la madre ARBITRO DI CALCIO.

DEBORA PACINI



Stagione sportiva 2006/2007

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente vicario</i>
Tommaso Colonna	<i>Vice presidente</i>
Samuele Fineschi	
sostituito da Gabriele Nuzzi (*)	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Matteo Belardi	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Alberto Sciortino	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Alessandro Buglieri	<i>Componente</i>
Gabriele Nuzzi	
sostituito da Lorenzo Fabbri (*)	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPSC</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

(*) dal 5 febbraio 2007

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Massimiliano Arrighi (T)	Andrea Arcuri
Elena Badii	Salvatore Barletta
Stefano Bellofatto	Andrea Bocci
Federico Bucchi	Lorenzo Castellucci
Sofia Butini	Tommaso Cioncolini
Simone Cocollini	Fabio Di Martino
Tommaso Dilaghi	Giacomo Fineschi (RT)
Raffaele Iavarone	Laura Maddii
Federico Laici	Antonio Parascandolo
Bernardo Lanusini	Thomas Procino
Giordano Lanzini	Claudio Silei
Davide Lo Piccolo	Simone Stefanelli
Lorenzo Loria	Francesco Tanturli
Clara Malvisi	
Terence Monciatti	
Antonino Neri	
Gianluca Pellegrino	
Nicola Potenza	
Sergio Saviano	
Andrea Tursi	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-C
Filippo Martini	Assistente	CAN-C
Matteo Belardi	Arbitro	CAN-D

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Federico
Laici



Antonino
Neri



Sergio
Saviano



Andrea
Tursi



L'esordio di Matteo Belardi (al centro) come arbitro in CAN-D:
Castellana–Giacomense del 17 settembre 2006, prima giornata della serie D

“Non si può descrivere la passione, la si può solo vivere”. Questa passione mi ha fatto vivere emozioni e lasciato dei ricordi fantastici. Primi fischi a Bucine con Mirco S., Giovanissimi con la prima visionatura di Patrizio P. nel bellissimo campo terroso di Terranuova, esordio in Terza con la supervisione di Angelo N. nel fango di Loro Ciuffenna e il mio tutor Filippo G. Passaggio nel ruolo di assistente con prima partita a Subbiano, presente in tribuna Federico T. Passaggio alla CAN-D viaggiando sempre insieme con Gabriele N. e Andrea T. Il nostro debutto a Rapallo accompagnati dalle colonne portanti della sezione è l'inizio di tre anni intensi, ma soprattutto indimenticabili. La sezione mi è stata sempre vicina e vedere una tribuna piena di tifosi sezionali per la terna d'oro a Colle Val D'Elsa ne è la prova e mi ha emozionato come fosse la prima volta che mi trovavo in campo. L'avventura da Nazionale si è conclusa nella cornice spettacolare del Tardini di Parma, incancellabile sarà il ricordo perché sono stato accompagnato dai miei famigliari Marco, Erika, Mery, Adriano e dal mio Amore Silvia. Grazie a tutti e sempre Forza Valdarno!!

SERGIO SAVIANO



Federico Laici infaticabile al seguito della squadra di calcio

“ Sono cresciuto in una famiglia in cui il gioco del calcio prendeva solo qualche minuto mentre passava al telegiornale ed è incredibile che oggi invece all'interno della mia famiglia ci sia un arbitro. La mia storia associativa inizia con un volantino trovato in una pizzeria che mi portò subito a chiamare mio padre per sapere cosa ne pensava; lui si mostrò subito molto contento ed entusiasta e questo mi spinse a intraprendere questo percorso. Ricordo che la mia prima partita fu un completo disastro. Il gioco che ero abituato a fare in oratorio non era come quello che vedevo da pochi metri in campo, in questa situazione io ero l'arbitro e dovevo far parte del gioco ma senza ostacolarlo. Al termine di quella partita le parole di Angiolino furono così forti che mi spinsero a imparare e a crescere sempre di più. I locali sezionali a quel tempo si trovavano a San Giovanni e io ogni giorno, prima o dopo l'allenamento, mi fermavo per trascorrere del tempo con quelli che erano diventati miei amici, ma soprattutto con il mio presidente che ogni tanto si prendeva cura di me con una gustosissima crostata (ancora oggi non ho capito bene se la faceva lui oppure no).

Per me Patrizio è sempre stato un punto di riferimento; mi ha insegnato tutto quello che c'era da conoscere di questa associazione e sarei contento se un giorno riuscissi ad avere almeno la metà della passione che mette lui in quello che fa. Gli anni sono volati e tra esordi e sospensioni mi ricorderò sempre il giorno in cui il mio presidente mi nominò come nuovo consigliere della sezione. In quel momento non mi resi bene conto di cosa volesse dire fare il consigliere, ma ben presto imparai che non è soltanto un ruolo ma una responsabilità. In questo momento mi accorsi di aver fatto un salto di qualità e che questa famiglia mi aveva cresciuto e per questo potevo ancora cercare di farla crescere con me.

La strada da arbitro per me si è conclusa in Promozione e in quel momento gli stimoli per rimettersi in gioco da assistente non erano molti. C'era in me però la voglia di far fronte a una nuova avventura e così decisi di "prendere il drappo in mano".

Molti ritengono che fare l'assistente sia un ripiego o un ruolo minore in una squadra composta da tre persone; invece per me fare l'assistente rispecchia il mio stile di vita ovvero essere sempre scattante dove c'è da lavorare, sempre frontale dove c'è da valutare e soprattutto sempre pronto quando c'è da aiutare.

Per me la Sezione Valdarno non è solo un luogo d'incontro o un appuntamento da onorare, ma una grande famiglia dove crescere e giocare, con lo scopo di migliorarsi sempre di più e far rispettare un regolamento in un mondo dove il regolamento è solo una stampa; perché fare l'arbitro di calcio non è solo far rispettare le regole sul terreno di gioco ma imparare per primi a rispettarle fuori.

Sono fiero di essere cresciuto con la mia sezione e tutte le cose che fanno di me un uomo adesso le ho imparate da questa realtà. Con queste parole vorrei ringraziare il mio presidente e tutti i soci fondatori perché senza il loro senso di appartenenza e la loro voglia di promuovere questa associazione io non sarei qui a far parte di questa storia.

FEDERICO LAICI

Stagione sportiva 2007/2008

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Giuseppe La Rosa	<i>Cassiere</i>
Emiliano Burini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Tommaso Colonna	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Lorenzo Manganelli	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>
Nicola Torrini	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Alessandro Buglieri	<i>Componente</i>
Lorenzo Fabbri	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>	
Elena Barbagli	Tiziano Banchetti	Paola Galeone
Raffaele Caterino	Samuele Basagni	Raffaele Iavarone (RT)
Eleonora Corati	Veronica Basagni	Rocco Emiliano Ierinò (RT)
Walter Correnti	Stefano Bellofatto	Guido Lombardi
Dritan Curri	Simone Bizzarri (RT)	Lorenzo Loria
Paola Galeone (T)	Fabio Brocci (NRT)	Terence Monciatti
	Federico Bucchi (RT)	Nicola Potenza
	Enzo Capuano (RT)	Marco Pugliese (RT)
	Fausto Chiarini (NRT)	Lorenzo Salvietti (RT)
	Giacomo Dei	Alberto Santoro
	Gianluca Fineschi	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN
Matteo Belardi	Arbitro	CAN-D
Federico Tarchi (NUOVO)	Assistente	CAN-D



Federico Tarchi, il presidente Pasqui e Lorenzo Manganelli (a sinistra) e la foto di gruppo degli associati alla festa per i due promossi (a destra)

Stagione sportiva 2008/2009

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Nicola Torrini	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Alberto Brandi	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Lorenzo Fabbri	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Lorenzo Manganelli	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Alessandro Buglieri	<i>Componente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>		<i>Dismessi</i>
Andrea Artini	Kevin Scanu	Elena Badii
Simone Artini	Francesca Sensone	Fabio Bindi
Matteo Baldini	Sabrina Silvestro	Leonardo Biondi
Pietro Balzanelli	Federico Sini	Andrea Cioni
Maurizio Beconcini	Simone Stefanelli	Gabriele Girezzi
Andrea Bigi	Sara Storri	Francesca Sensone
Gabriele Boni	Stefano Vizzini	Domenico Tassi
Alessio Borri		
Enrico Casini		
Stephan Dago		
Andrea Damiani		
Amine El Achari		
Alessandro Magini		
Federico Palombo		
Jessica Pierozzi		
Vieri Ragazzini		
Federico Riviello		

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN
Matteo Belardi	Arbitro	CAN-D
Federico Tarchi	Assistente	CAN-D
Alberto Brandi (NUOVO)	Osservatore	CAI

Sono ancora in organico:



Federico
Palombo



Kevin
Scanu



Stefano
Vizzini



A sinistra: Mirko Giancaterino. A destra: Antonino Neri

“ *La mia avventura all’AIA Valdarno è iniziata per caso, credo doveva essere destino intraprendere questa strada, quel destino è iniziato grazie a mio padre Carmelo, arbitro di calcio dal 1996. È stato come un passaggio di testimone e spero che questo possa arrivare il più lontano possibile.*

L’AIA Valdarno sin dall’inizio è sempre stato un luogo eccezionale e accogliente, proprio come il grandissimo Patrizio Pasqui nostro attuale presidente. Le vere emozioni non si vivono solo in campo bensì all’interno dell’Associazione. Il mondo della sezione e quello arbitrale vanno a rispecchiare la vita che viviamo tutti i giorni. È inimmaginabile il numero delle soddisfazioni che ti può fare vivere questa fantastica associazione, anche molte delusioni ma quelle fanno parte del nostro cammino, ho imparato che grazie a queste possiamo crescere giorno dopo giorno.

Di questa associazione ringrazio tutti gli associati a partire da Patrizio Pasqui che ha creduto in me e che lo sta facendo tuttora, poi ringrazio il nostro vice presidente Angelo Nepi, lo reputo una persona di grande carattere che mi ha aiutato molto in questi anni dandomi importantissimi consigli.

Sarebbero troppe le persone da elencare perché ognuno di loro è stato importante per me, ma in particolare modo devo ringraziare mio padre dal 2008, da quando ho iniziato a calcare i campi di calcio a ora mi ha sempre accompagnato e supportato sia nei momenti facili che in quelli difficili, sia nelle lunghe, faticose salite che nelle ripide discese, è grazie a lui se ora mi trovo ad arbitrare in una categoria che non avrai mai immaginato di dirigere. Ogni fischio che emetto è un fischio suo. A qualsiasi livello possa arrivare, non ci arriverò da solo ma con lui. Fisicamente la domenica scendo solo in campo ma mentalmente con mio padre, è sempre con me, non mi ha mai deluso e mi ha fatto crescere tantissimo.

L'AIA Valdarno è un treno che passa una sola volta nella vita, se decidiamo di prenderlo come quando decidiamo in campo sarà difficile scendere, come tornare indietro su una nostra decisione.

STEFANO VIZZINI



Gianmarco Capezzi, Gabriele Nuzzi, Andrea Tursi



Carmelo Vizzini, Gianmarco Capezzi, Gabriele Londretti

Stagione sportiva 2009/2010

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Nicola Torrini	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Alberto Brandi	<i>Consigliere</i>
Emiliano Burini	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Filippo Grassi	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Lorenzo Manganelli	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Alessandro Buglieri	<i>Componente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LNPS</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Elena Babacci (R)	Massimiliano Arrighi (RT)
Andrea Baldi	Alessio Bandinelli
Stefano Bellofatto	Enrico Casini
Simone Cioni	Leonardo Franci
Samuel Contu (T)	Riccardo Gori
Michele Del Giudice	Alessandro Magini
Michele Giaimi	Antonino Neri
Piergiuseppe Lisi	Alberto Samele
Giacomo Ravara	Matteusz Sikora (RT)
Luigi Russo	Sabrina Silvestro
Julio Milan Silvera	Federico Sini
Carlo Terzaroli	Sara Storri
Vincenzo Vertaldi	Gianmarco Turini (RT)

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN
Matteo Belardi	Arbitro	CAN-PRO
Giulio Potenza (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Federico Tarchi	Assistente	CAN-D
Filippo Bercigli (NUOVO)	Arbitro	CAI
Lorenzo Fabbri (NUOVO)	Arbitro	CAI
Alberto Brandi	Osservatore	CAI
Filippo Grassi (NUOVO)	Osservatore	CAI
Samuele Fineschi (NUOVO)	Arbitro	CAN-5

Sono ancora in organico:



Samuel
Contu



Michele
Giaimi



Giacomo
Ravara



Luigi
Russo



Julio Milan
Silvera

“ Quando otto anni fa entrai per la prima volta nella sezione Valdarno mai avrei pensato di dover raccontare, un bel po' di anni dopo, quel posto che stava per accogliermi. Per descrivere la sezione parto con il dire che è una gabbia di matti. Matti perché per essere arbitri un po' bisogna esserlo, matti perché tante personalità forti messe insieme rendono la nostra sezione un luogo a cui non ci si può non affezionare. La sezione è un gruppo di amici, con tutto ciò che comporta un rapporto vero di amicizia e dove sai di poter sempre trovare qualcuno per un consiglio o un aiuto. Infine, quello che ho imparato a scoprire della nostra sezione è il bene che chiunque ne entri a far parte riceve fin da subito da tante persone. Un bene gratuito, senza richiedere niente in cambio, quindi autentico. È la ragione principale per cui sono contento dopo otto anni di far parte di questa famiglia, con l'intenzione di viverla ancora per molto.

Tanti auguri sezione Valdarno.

GIACOMO RAVARA

“ Siamo chiamati a festeggiare un momento importante nella vita della nostra sezione, il suo venticinquesimo anno di storia all'interno di un'associazione che di anni ne ha oltre cento. Sarebbero già sufficienti questi numeri per comprendere come questa associazione sia fatta di singole vicende umane, storie di uomini e donne che dedicano le proprie passioni allo sport e alle sue regole. Ricordo ancora con immenso piacere quella giornata in cui per la prima volta entrai in sezione per chiedere informazioni e vi trovai, con lo stesso entusiasmo di oggi, il presidente Pasqui e il vice presidente Angiolino, quest'ultimo si sarebbe rivelato, forse a sua insaputa, fondamentale per il mio percorso arbitrale e per quello che oggi significa per me indossare la divisa e scendere in campo. Egli mi disse dopo una mia non brillante prestazione in quel di Pergine: «Ricordati sempre che tu sei un magistrato dello sport». Queste parole in me tutt'oggi suscitano un'emozione immensa, un orgoglio e una forza indescrivibile. Sono queste le parole che riporto alla mente istanti prima di scendere sul prato verde.

Dopo aver lasciato alle nostre spalle quella che per tutti gli arbitri della sezione Valdarno rappresentava la nostra casa, una casa in riva all'Arno, ed esserci trasferiti per innumerevoli ragioni in una nuova sede nel comune di Montevarchi, si possono cogliere con un semplice sguardo le rinnovate speranze che accomunano noi tutti, l'unità di intenti mai smarrita sugli obiettivi che verranno e una volontà indomabile che nulla ci fa temere del domani. Cercando le parole per concludere, mi sono venute in mente quelle di una meravigliosa canzone, "You'll never walk alone".

*Quando cammini nel bel mezzo di una tempesta
Tieni bene la testa in alto
E non aver paura del buio
Alla fine della tempesta
C'è un cielo d'oro
E la dolce canzone d'argento cantata dall'allodola
Cammina nel vento
Cammina nella pioggia
Anche se i tuoi sogni saranno sconvolti
Va' avanti con la speranza nel tuo cuore
E non camminerai mai da solo*

“Consapevole che la fortuna non esiste, ma esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione”.

JULIO SILVERA

“ «Hai mai pensato di fare l'arbitro?» Quella domanda la porto dentro di me dal momento in cui mi è stata formulata. Beh, a chiedermelo è stato mio padre in una fredda domenica d'inverno, seduti sulla tribuna dello stadio di Incisa mentre guardavamo la partita di mio fratello. Questo è stato l'inizio, perché quella mattina una lampadina si è accesa e dopo aver giocato a basket, a pallavolo e aver praticato nuoto ero sicuro che lo sport che mi avrebbe regalato delle emozioni era lì davanti ai miei occhi, ma non da protagonista, o forse sì? Beh, protagonista o no non mi interessava. Il calcio è sempre stato lo sport dei miei desideri ma giocare era per me un'impresa. Ero più determinato che mai dal giorno in cui venne presentato il corso arbitri. Oggi penso che se tornassi indietro deciderei nello stesso modo, perché il divertimento e la passione che mi lega ancora a questo sport ne fanno una delle decisioni migliori che abbia mai preso.

I momenti belli si alternano con quelli meno belli, come in tutte le cose, ma la voglia di andare avanti, il sapere chi sei e che sei disposto a tutto pur di indossare quella divisa, giocano il ruolo più importante. Ogni settimana il cuore accelera dal momento in cui arriva la gara. Guardi il messaggio, studi la classifica, ti alleni, calcoli l'itinerario per essere sicuro di arrivare puntuale. È domenica, giungi allo stadio, vieni accompagnato negli spogliatoi, ti riscaldi, arrivano le note, fai la chiama, metti piede sul campo... Osservi i capitani, ti posizioni, mancano pochi secondi e sei da solo contro ventidue leoni da domare. Porti il fischio alla bocca e con tutta l'aria che hai dentro dai inizio a quei novanta minuti che hai atteso per tutta la settimana, e al termine degli stessi ti rendi conto che non potevi essere in un altro posto. Perché l'arbitraggio è questo, qualcosa a cui non tutti sono destinati ma solo chi lo pratica sa che è l'unico sport che può vivere al massimo. Da quel 20 novembre 2009 non mi sono mai chiesto se ero al posto giusto, perché la risposta l'ho sempre saputa al cento per cento.

LUIGI RUSSO



Stagione sportiva 2010/2011

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Fausto Mendola	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Emiliano Burini	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>	
Veronica Basagni (R)	Matteo Baldini	Jessica Pierozzi
Jacopo Bressan	Pietro Balzanelli	Vieri Ragazzini
Farouk Kefi	Elena Barbagli (T)	
Christian Giannetti	Maurizio Beconcini	
Alessio Magnini	Stefano Bellofatto	
Paolo Meazzini	Andrea Bigi	
Alessandro Micheli	Chiara Bruschetini	
Simone Moretti	Alessandro Buglieri	
Anton Pjetri	Eleonora Corati	
Lorenzo Santucci	Davide Fazzuoli	
Lorenzo Serboli	Francesco Giachini	
Maria Serena Rasulo	Giordano Lanzini (RT)	
Raffaele Rinaldo	Davide Lo Piccolo	
Federico Sini	Clara Malvisi	
Gabriele Vasarri	Gianluca Pellegrino	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A
Matteo Belardi	Arbitro	CAN-PRO
Filippo Bercigli	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Fabbri	Arbitro	CAN-D
Federico Tarchi	Assistente	CAN-D
Giulio Potenza	Assistente	CAN-D
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-D
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-D
Gianmarco Capezzi (NUOVO)	Arbitro	CAI
Tommaso Colonna (NUOVO)	Osservatore	CAI
Samuele Fineschi	Arbitro	CAN-5

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Christian
Giannetti



Paolo
Mezzini



Simone
Moretti



Il gruppo storico dei nostri assistenti regionali, da sinistra: Giacomo Vannetti, Francesco Donati, Francesco Insana, Giacomo Goretti, Alessandro Buglieri. I primi quattro calciano ancora i campi di Eccellenza e Promozione tutte le domeniche



Alberto Brandi, Filippo Bercigli, Filippo Grassi, Lorenzo Fabbri, Gianmarco Capezzi, il presidente Pasqui e Tommaso Colonna alla festa dei promossi

“ *Tutto è cominciato quasi per caso in una fredda giornata di ottobre quando mi iscrissi al corso. Prima di allora non ero un appassionato del calcio e infatti i miei genitori rimasero sorpresi della notizia.*
Alla fine di gennaio finalmente l'esordio sotto un diluvio a Loro Ciuffenna, la prima di tante partite. Tanto tempo e tanti sbagli in questi anni ma quasi mai è venuta meno la voglia di andare avanti.
Arbitrare non significa solo andare in campo ma anche vivere i viaggi, le compagnie e gli imprevisti che si incontrano nel proprio percorso: ogni domenica è una avventura nuova da scoprire.
+25 auguri sezione!

CHRISTIAN GIANNETTI



Stagione sportiva 2011/2012

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Fausto Mendola	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Emiliano Burini	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>		<i>Dismessi</i>
Simone Angerame (R)	Valentina Salvo	Simone Artini
Flavia Bandiera	Candido Santaguida	Paolo Bellacci (RT)
Alessio Biagi	Fabio Tiezzi	Matteo Belardi
Denard Curri	Aniello Trinchese	Mauro Botti †
Alessandro Cutrona		Raffaele Caterino (RT)
Luca Del Lungo		Walter Correnti (RT)
Claudio Diana		Andrea Damiani
Mirko Di Pietro		Amine El Achari
Antonio Ferrentino		Antonio Ferrentino
Gianluca Fineschi		Bernardo Lanusini
Mattia Gregni		Piergiuseppe Lisi
Omar Kefi		Paolo Meazzini
Albana Kondaj		Andrea Poggesi
Francesco Martini		Marco Santucci
Margherita Martini		Carlo Terzaroli
Federico Nannelli		Giuseppe Tommasino
Lorenzo Pacciani		Nicola Torrini

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Filippo Bercigli	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Fabbri	Arbitro	CAN-D
Giulio Potenza	Assistente	CAN-D
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-D
Tommaso Colonna	Osservatore	CAN-D
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-D
Gianmarco Capezzi	Arbitro	CAI
Samuele Fineschi	Arbitro	CAN-5

Sono ancora in organico:



Denard
Curri



Francesco
Martini



Federico
Nannelli

“ In un giorno come un altro tornai a casa, dopo esser stato a scuola, notai sulla scrivania una lettera a mio nome con il logo della FIGC sopra. Aprii e lessi: “Salve Martini Francesco con questa lettera la invitiamo a prendere parte al corso arbitro che le permetterà di ottenere una tessera federale, con la quale potrà accedere a qualsiasi stadio d’Italia fino alla massima serie...”. La lettera continuava, ma io mi fermai subito, mi misi a ridere, perché avevo sempre visto l’arbitro come una figura che compromettesse il gioco del calcio e non il rispettivo contrario.

Fatto sta che questa lettera era arrivata anche a mia sorella e mio padre ci iniziò a dire: «Andate a vedere com’è poi se non vi piace smettete, però la tessera per vedere le partite gratis non è male», a queste parole mia sorella iniziò a dirmi: «Andiamo! Vengo anch’io! E si chiama anche la Vale». Io scoppiai in una risata e dissi «Va beh, proviamo». La prima lezione venne svolta nella vecchia sede a San Giovanni, andai con molta tranquillità e con la consapevolezza che non sarebbe durata molto quest’esperienza; in realtà conseguii l’esame e dopo una settimana andai in campo.

L’esordio fu a Terranuova, nello stadio comunale a fare una partita di Giovanissimi B, arrivò Francesco Cocollini e la prima cosa che mi disse fu: «Già dal riscaldamento si può dire che sei un arbitro, ora speriamo che tu ne abbia per tutta la gara». Fischiai il mio primo calcio d’inizio e avevo il cuore che mi batteva fortissimo, dentro di me balenava la paura di sbagliare un qualcosa che poteva essere anche banale come, ad esempio, una rimessa laterale, ma per fortuna non andò poi così tanto male come prima partita.

Quella metà stagione finì con l'esordio in Terza categoria, cosa che non mi sarei mai aspettato ed ebbi anche la fortuna, nella stagione seguente, di fare l'esordio in Seconda categoria, entrando a far parte dell'organico regionale, per poi esser premiato come miglior arbitro sezionale della stagione precedente.

La carriera arbitrale continuò a gonfie vele, debuttando in Prima categoria nel gennaio del 2014 dove ne combinai di cotte e di crude, perdendo la partita già sulle scalette prima dell'ingresso al campo, quando il capitano del Lucignano mi chiese se ci fossi mai stato in quel campo e io risposi, ingenuamente, che ero all'esordio. All'inizio della stagione 2014/2015 entrai in un progetto indetto dal Settore Tecnico, il progetto TALENT & MENTOR, dove ebbi l'onore di avere come mentor Giorgio Niccolai, ex assistente di serie A, con il quale passai una stagione fantastica, confidandomi su qualsiasi cosa sia arbitrale che non.

Nel gennaio del 2015 riuscii a fare l'esordio in Promozione a Cerreto Guidi con una forte emozione perché era la mia prima partita con gli assistenti, quindi sentivo dentro di me un senso di responsabilità anche nei confronti dei miei colleghi ma, allo stesso tempo, una sicurezza in più nel controllo della gara. Finii la stagione 2014/2015 in Promozione e iniziai la successiva con l'obiettivo dell'esordio in Eccellenza e almeno due o tre gare nella massima categoria regionale. La stagione non iniziò al massimo, ma ebbi alti e bassi che non mi permisero di dare sicurezza alla commissione per il passaggio alla categoria successiva. Tra febbraio e marzo del 2016 riuscii a tirar fuori prestazioni positive che mi permisero all'ultima giornata di esordire in Eccellenza.

Nella stagione scorsa il mio obiettivo era quello di fare più partite possibile in Eccellenza, la strada però si fermò per un paio di mesetti, causa visio-natura. Dopo questi due mesetti riuscii a ritornare in Eccellenza grazie a una partita, per nulla egregia, a Lamporecchio, dove mi venne a vedere Matteo Trefoloni. La stagione finì con un filotto di nove gare in Eccellenza, iniziando quella di quest'anno con l'obiettivo di andare a livello nazionale per poi cercare di raggiungere il mio sogno, con sudore e fatica, ma soprattutto con tanta passione.

FRANCESCO MARTINI



Stagione sportiva 2012/2013

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Filippo Nocentini	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Componente Settore Tecnico (Progetto UEFA Talent & Mentor)</i>
Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

Immessi

Massimiliano G. Aiello	Edoardo Lazzerini
Gennaro Bamundo	Amarildo Lena
Lorenzo Battagli	Kristaq Lena
Federico Bertini	Kamil Pawel Lysiak
Andrea Borghese	Luca Merli
Gino Bruschetini	Andrea Pontanari
Riccardo Chini	Girolamo Raco
Andrea Ciancio Paratore	Giulio Rosoni
Stefano Cosimo Coroneo	Riccardo Sani
Federico Frasi	Matteo Simola
Mirko Giancaterino (T)	Mirko Soldani
Emanuele Gigliotti	Karolina Towarek
Gianbattista Girasole	Vincenza Urbinati
Chiara Grandi	Jonathan Zerella
Giuseppe Grimaldi	

Dismessi

Alessio Biagi
Alessio Borri (RT)
Jacopo Bressan (RT)
Michele Del Giudice
Gianluca Fineschi (RT)
Gianbattista Girasole
Margherita Martini
Roberto Norcini (RT)
Lorenzo Pacciani (RT)
Andrea Pontanari
Maria Serena Rasulo (RT)
Raffaele Rinaldo
Valentina Salvo (RT)
Matteo Simola
Aniello Trinchese
Vincenza Urbinati
Jonathan Zerella

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Filippo Bercigli	Arbitro	CAN-D
Gianmarco Capezzi	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Fabbri	Arbitro	CAN-D
Giulio Potenza	Assistente	CAN-D
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-D
Tommaso Colonna	Osservatore	CAN-D
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-D
Andrea Tursi (NUOVO)	Arbitro	CAI
Samuele Fineschi	Arbitro	CAN-5

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Lorenzo
Battagli



Gino
Bruschetini



Riccardo
Chini



Andrea
Ciancio Paratore



Federico
Frasi



Mirko
Giancaterino



Karolina
Towarek



Filippo Bercigli arbitro di Spoleto–Castelrigione in serie D, il 15 settembre 2012



Stagione sportiva 2013/2014

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Claudio Pepi	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Filippo Nocentini	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Componente Settore Tecnico (Progetto UEFA Talent & Mentor)</i>
Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>		<i>Dismessi</i>
Ikhlas Ben Amor	Massimiliano Fruchi	Andrea Artini
Luca Boschi (T)	Yassine Gariate	Gennaro Bamundo
Giulio Brogi	Giulio Iannelli	Ikhlas Ben Amor
Alban Canaj	Edoardo Luci	Emiliano Burini
Elton Canaj	Fejzi Luzaj	Sofia Butini
Matteo Carraro	Alessandro Mameli (T)	Alban Canaj
Andrea Dasciani	Francesco Naldini	Stefano Cosimo Coroneo
Myriam Elfateh	Yassine Nassari	Dritan Curri
Andrea Farris	Paolo Vista	Stephan Dago (T)
		Luca Del Lungo
		Samuele Fineschi (T)
		Chiara Grandi
		Farouk Kefi (RT)
		Omar Kefi (RT)
		Alessio Magnini
		Candido Santaguida (T)
		Federico Sini (RT)

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Filippo Bercigli	Assistente	CAN-PRO
Gianmarco Capezzi	Arbitro	CAN-D
Lorenzo Fabbri	Arbitro	CAN-D
Andrea Tursi	Arbitro	CAN-D
Gabriele Nuzzi (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Sergio Saviano (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-D
Tommaso Colonna	Osservatore	CAN-D
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-D

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Luca
Boschi



Giulio
Brogi



Edoardo
Luci



Fejzi
Luzaj



Alessandro
Mameli



Yassine
Nassari



Gabriele Nuzzi, Lorenzo Fabbri e Sergio Saviano (da sinistra) arbitrano l'amichevole Gubbio–Parma il 6 agosto 2013



Stagione sportiva 2014/2015

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Componente Settore Tecnico (Progetto UEFA Talent & Mentor)</i>
Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>	
Alessio Artini	Simone Angerame	Amarildo Lena
Venanzio Fantoni	Flavia Bandiera	Kristaq Lena
Alessandro Fratini	Giovanni Bartolini	Luca Merli
Samuele Fratini	Federico Bertini	Alessandro Micheli
Zenel Lamaj	Emanuele Bettini	Francesco Naldini
Alkid Luzi	Gabriele Boni	Anton Pjetri
Daniele Masiero	Simone Cocollini	Girolamo Raco
Paolo Meazzini (R)	Claudio Diana	Raffaele Rinaldo (R)
Antonino Neri	Mirko Di Pietro (RT)	Giulio Rosoni
Raffaele Rinaldo (R)	Andrea Farris	Riccardo Sani
Marco Tamagnini	Mattia Gregni	Alberto Sciortino
	Albana Kondaj	Vincenzo Vertaldi
	Edoardo Lazzarini (RT)	Massimiliano Zanchi

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Filippo Bercigli	Assistente	CAN-PRO
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-PRO
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-PRO
Gianmarco Capezzi	Arbitro	CAN-D
Andrea Tursi	Arbitro	CAN-D
Gabriele Nuzzi	Assistente	CAN-D
Sergio Saviano	Assistente	CAN-D
Tommaso Colonna	Osservatore	CAN-D

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Alessio
Artini



Venanzio
Fantoni



Zenel
Lamaj



Alkid
Luzi



Daniele
Masiero



Gli arbitri e osservatori di Eccellenza e Promozione al raduno regionale di Cecina del 10 gennaio 2015. In alto da sinistra: Francesco Martini, Federico Riviello, Simone Moretti, Gianni Becattini, Alberto Butini, il presidente Pasqui, Luigi Russo, Alessandro Mameli, Simone Cioni. In basso da sinistra: Stefano Vizzini, Julio Silvera, la campionessa mondiale di dressage Sara Morganti, Carmelo Vizzini



Gli arbitri della Supercoppa italiana giocata a Doha in Qatar il 22 dicembre 2014. Da sinistra: il designatore Emidio Morganti, Alessandro Giallatini, Gianpaolo Calvarese, Paolo Valeri tra due colleghi della federazione del Qatar, Lorenzo Manganelli, Luca Banti, Mauro Tonolini



Stagione sportiva 2015/2016

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Alberto Butini	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Federico Tarchi	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

Immessi

Mohamed Abdulkadir Mohamed	Ibrahima Gueye
Geremia Alberti	Jurgen Kapllani
Xhulian Aliaj	Sebastian Magazin
Francesco Bagnolesi	Christian Moretti
Mirko Bardelli	Samuele Nafra
Omar Bisconti	Fioraldo Nebiraj
Mario Brunori	Gianmaria Olmastroni
Walter Bruschetini	Mattia Orlandi
Yuri Butini	Ludovico Pagni
Nicholas Castellucci	Tommaso Piccioli
Denny Cilibrizzi	Crescenzo Rivo
Federico Collini	Rebecca Robbiati
Nicola Coppola	Gabriele Rossi
Marco Crescioli	Francesco Rusconi
Antonio Di Somma	Roberto Salvo
Joshua D'Onofrio	David Salvi
Giacomo Fabbri	Francesco Scriva
Diego Fedele	Andrei Sprinceana
Lorenzo Ferrucci	Marco Tonini
Emanuele Gigliotti (R)	
Edoardo Giunti	

Dismessi

Mohamed Abdulkadir M. (T)
Andrea Borghese
Mario Brunori
Gianmarco Capezzi
Andrea Dasciani
Joshua D'Onofrio
Giacomo Fabbri
Lorenzo Fabbri
Alessandro Fratini
Samuele Fratini
Massimiliano Fruchi
Emanuele Gigliotti
Christian Moretti
Mattia Orlandi
Ludovico Pagni
Claudio Pepi (T)
Federico Riviello
Crescenzo Rivo
Rebecca Robbiati
Mirko Soldani
Paolo Vista

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Filippo Bercigli	Assistente	CAN-PRO
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-PRO
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-PRO
Gianmarco Capezzi	Arbitro	CAN-D
Andrea Tursi	Arbitro	CAN-D
Gabriele Nuzzi	Assistente	CAN-D
Sergio Saviano	Assistente	CAN-D
Tommaso Colonna	Osservatore	CAN-D



Sergio Saviano, Andrea Tursi, Gabriele Nuzzi. Questa terna affiatata il 22 maggio 2017 diresse Parma–Sambenedettese, gara decisiva per la poule scudetto di serie D



Gli arbitri e assistenti di serie D al raduno pre campionato di Sportilia. Da sinistra: Gabriele Nuzzi, Gianmarco Capezzi, Andrea Tursi, Sergio Saviano

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Attività promozionali della sezione di Valdarno durante manifestazioni sul territorio. In basso: Gabriele Nuzzi, Julio Silvera e Denard Curri con uno striscione. A destra: stand espositivi di materiale tecnico per promuovere il corso arbitri



A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Finale della coppa Italia di Eccellenza tra Mazara e Unione Sanremo sul campo neutro di Firenze, 27 aprile 2016. Arbitrano (da sinistra) Gabriele Nuzzi, Ruben Arena di Torre del Greco e Simone Amantea di Milano



Filippo Bercigli (in alto alla destra dell'arbitro Baroni di Firenze, in basso assieme agli allenatori Galderisi e Gattuso) impegnato nel derby di Lega Pro tra Lucchese e Pisa, il 9 aprile 2016



Filippo Bercigli (a sinistra) durante Pisa–Prato di Lega Pro del 6 settembre 2015

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018

Sono ancora in organico:



Francesco
Bagnolesi



Mirko
Bardelli



Walter
Bruschetini



Tommaso
Piccioli



Gabriele
Rossi



Francesco
Rusconi



Antonio
Di Somma



Diego
Fedele



Ibrahima
Gueye



Andrei
Sprinceana



Samuele
Nafra



Fioraldo
Nebiraj



Gianmaria
Olmastroni



Stagione sportiva 2016/2017

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente vicario</i>
Federico Tarchi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Claudio Civitelli	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Christian Giannetti	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Gabriele Londretti	<i>Consigliere</i>
Francesco Milia	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>	
Marco Alessandrini (T)	Massimiliano G. Aiello (RT)	Mirko De Iacobis
Youssef Ben Amor	Geremia Alberti	Myriam Elfateh (RT)
Andreea-Elena Chirila	Andrea Baldi	Lorenzo Ferrucci
Luca Corbani	Veronica Basagni	Yassine Gariate (NRT)
Mirko Corbani	Youssef Ben Amor	Emanuele Gigliotti
Dimitri Giglione (T)	Omar Bisconti	Giulio Iannelli
Mirko Gioia	Yuri Butini	Riccardo Lastrucci
Giombattista Giombarresi (T)	Elton Canaj	Kamil Pawel Lysiak
Arianna Landi	Simone Cioni (NRT)	Sebastian Magazin
Riccardo Lastrucci	Andreea-Elena Chirila	David Salvi
Jurgen Lila	Federico Collini	Lorenzo Serboli
Arian Luzaj	Tommaso Colonna	Francesco Scriva
Cristian Petrucci	Nicola Coppola	Fabio Tiezzi
Matteo Tortorelli	Marco Crescioli	Marco Tonini
Alberto Volpi	Alessandro Cutrona	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Andrea Tursi	Arbitro	CAN-PRO
Filippo Bercigli	Assistente	CAN-PRO
Gabriele Nuzzi	Assistente	CAN-PRO
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-PRO
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-PRO
Simone Venuti (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Julio Milan Silvera (NUOVO)	Arbitro	CAI
Marco Alessandrini (T)	Arbitro	CAN-5

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



L'esordio di Andrea Tursi (al centro, tra gli assistenti Marco Cecchi di Pistoia e Dario Garzelli di Livorno) come arbitro in CAN-PRO: Gubbio–Sambenedettese del 7 agosto 2016, valida per la coppa Italia di Lega Pro



Gli arbitri di Eccellenza al raduno interregionale di Sportilia. Da sinistra: Giacomo Ravara, Simone Moretti, Stefano Vizzini, Luigi Russo, Francesco Martini



Foto di gruppo al camping Girasole di Figline Valdarno, luogo del raduno pre-campionato per gli arbitri dell'organo tecnico sezionale



Julio Silvera impegnato in Ebolitana–Battipagliese di Eccellenza, al termine del suo primo anno alla CAI

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Luigi Russo (al centro) arbitra la partita di Eccellenza tra Porta Romana e Sinalunghese, assieme agli assistenti pistoiesi Marco Del Vigna e Matteo Marchetti



Gli arbitri di Sammaurese–San Marino di serie D, giocata a San Mauro Pascoli il 4 dicembre 2016. Da sinistra: Marco Lencioni di Lucca, Costin Spataru di Siena, Simone Venuti



La partita di beneficenza per inaugurare il defibrillatore all'oratorio Don Bosco di Figline Valdarno. A sinistra: la formazione della sezione di Valdarno. A destra: l'inaugurazione con i rappresentanti della sezione e delle autorità



Andrea Tursi impegnato in Fidelis Andria–Vibonese di Lega Pro, il 6 novembre 2016

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Francesco Donati (a sinistra) e Giacomo Goretti (a destra) assistono l'arbitro Tommaso Majrani di Firenze nella gara giovanile tra Arezzo e Pistoiese



Quintetto di internazionali per Napoli–Juventus, sfida al vertice della serie A del 2 aprile 2017. Da sinistra: il capitano del Napoli Hamsik, Antonio Damato di Barletta, Lorenzo Manganelli, Daniele Orsato di Schio, Riccardo Di Fiore di Aosta, Gianluca Rocchi di Firenze, il capitano della Juventus Buffon



I premi consegnati alla festa sezionale di fine stagione, nella cornice del terzo Memorial “Giunti” al camping Girasole di Figline Valdarno. Dall’alto: Lorenzo Manganelli consegna a Federico Laici il premio “Botti”; il presidente regionale Matteo Trefoloni consegna il premio speciale “Luciano Giunti” a Edoardo Brusco, presidente della sezione di Viareggio; il presidente nazionale Marcello Nicchi consegna il premio straordinario “Luciano Giunti” al dottor Carlo Cappelli della sezione di Siena



Giacomo Ravara



Gli arbitri di Venezia–Parma in Lega Pro, il 29 gennaio 2017. Da sinistra: Filippo Bercigli, Francesco Guccini di Albano Laziale, Andrea Trovatelli di Pistoia



Christian Giannetti impegnato a Bibbiena in una partita di Juniores regionali, il 4 febbraio 2017

Sono ancora in organico:



Marco
Alessandrini



Luca
Corbani



Mirko
Corbani



Matteo
Tortorelli



Alberto
Volpi



Dimitri
Gligione



Mirko
Gioia



Giombattista
Giombarresi



Jurgen
Lila



Arian
Luzaj



Cristian
Petrucci

“ Sono l'ultimo arrivato o quasi tra gli arbitri del Valdarno, ma dal primo momento ho sentito di aver trovato la mia casa. Una scelta di lavoro mi ha portato in Toscana e ho dovuto decidere se mantenere il legame quasi quindicennale con la sezione di Forlì, dalla quale origino, o dare una svolta verso l'ignoto. I cambiamenti fanno paura ma ci sono stati due buoni motivi che mi hanno convinto: mi servivano nuovi stimoli e avevo bisogno di una vera vita associativa. Già da anni faticavo perché non potevo frequentare la sezione quanto volevo e non riuscivo più a offrire quel mio contributo materiale che ho sempre sentito obbligatorio dare.

Appena ho varcato la porta della sezione a Montevarchi (una sede vera, attrezzata, un modello per tutta l'Associazione) sono rinato. Patrizio Pasqui mi ha travolto col suo entusiasmo senza nascondermelo, in un momento solo aveva guadagnato un arbitro, perdipiù nazionale e specialista di calcio a 5, con un curriculum solido di amministrazione della sezione alle spalle. Questa gioia verso uno sconosciuto mi ha acceso di energia. Il mese dopo ho perso i galloni da nazionale ma quella sua energia mi ha sospinto di nuovo ad allenarmi e a rimboccare le maniche al servizio di tutti i giovani e della sezione.

Mi rendo conto che tuttora molti mi guardano e si chiedono chi sia e cosa voglia quel matto che infila il calcio a 5 in tutti i discorsi, che ha sempre qualche idea alternativa quando si parla di carriere o di motivazione e che riempie internet di foto e video e grafiche più o meno riuscite sulle nostre attività. Il problema è che quel matto è innamorato dell'arbitrare nella stessa misura in cui il calcio in sé lo annoia. Le persone, la crescita interiore, la psicologia umana, lo sfidarsi sono gli argomenti che mi stanno a cuore.

Arbitrare è la mia strada per arrivare in profondità e lavorare con leggerezza e impegno verso qualcosa di meglio per me stesso. Sono tanto duro in campo quanto zen nella mia zona spirituale di arbitro e persona: ci sono voluti quindici anni di lavori intensi e ancora in corso, ma sto diventando una persona migliore di quanto sarei stato senza questo percorso.

Questo libro nasce sulla scia di queste passioni e dell'entusiasmo condiviso con Patrizio Pasqui. Bastò un'occhiata e capimmo insieme che solo noi, matti d'altri tempi, potevamo produrre un oggetto del genere che usa la storia per parlare al cuore di chi sa cosa significa amare questo sport. Qua in Valdarno ne sto conoscendo tanti, decani e giovanissimi, sorridenti e diffidenti, fuoriclasse e onesti faticatori, tutti accomunati da questa passione che ci fa sudare e diventare grandi sfidando noi stessi.

Trasferirsi è sempre un salto nel buio, invece Valdarno è diventata subito una casa accogliente per me e tanti altri arrivati negli anni. Spero di restituire a questi ragazzi in gamba qualcosa di utile nella strada verso i loro sogni, per ripagarli della loro grande generosità d'animo.

MARCO ALESSANDRINI



Stagione sportiva 2017/2018

Consiglio direttivo sezionale

Patrizio Pasqui	<i>Presidente</i>
Angelo Nepi	<i>Vice presidente vicario</i>
Federico Tarchi	<i>Vice presidente</i>
Gabriele Nuzzi	<i>Segretario</i>
Samuel Contu	<i>Cassiere</i>
Salvatore Albano	<i>Consigliere</i>
Marco Alessandrini	<i>Consigliere</i>
Elena Babacci	<i>Consigliere</i>
Claudio Civitelli	<i>Consigliere</i>
Francesco Cocollini	<i>Consigliere</i>
Christian Giannetti	<i>Consigliere</i>
Federico Laici	<i>Consigliere</i>
Giulio Potenza	<i>Consigliere</i>
Simone Venuti	<i>Consigliere</i>

Collegio dei revisori sezionali

Gabriele Aglietti	<i>Presidente</i>
Francesco Insana	<i>Componente</i>
Giacomo Vannetti	<i>Componente</i>

Altri incarichi

Roberto Calabassi	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo LegaPro</i>
Giovanni Martini	<i>Rappresentante AIA presso Giudice Sportivo Regionale</i>

Variazioni di organico

<i>Immessi</i>	<i>Dismessi</i>
Pietro Cottoni	Xhulian Aliaj
Riccardo De Leo	Matteo Carraro (NRT)
Giosuè Fantoni	Nicholas Castellucci
Gabriele Galli	Denny Cilibrizzi
Edsiel Kamberaj	Edoardo Giunti
Riccardo Persiani	Jurgen Kapllani
Artion Prenga	Simone Stefanelli
Pietro Ravara	Gabriele Vasarri
Tommaso Satto	

Associati negli Organi Tecnici Nazionali

Lorenzo Manganelli	Assistente	CAN-A (internazionale)
Andrea Tursi	Arbitro	CAN-PRO
Filippo Bercigli	Assistente	CAN-PRO
Gabriele Nuzzi	Assistente	CAN-PRO
Alberto Brandi	Osservatore	CAN-PRO
Filippo Grassi	Osservatore	CAN-PRO
Julio Milan Silvera	Arbitro	CAN-D
Federico Laici (NUOVO)	Assistente	CAN-D
Simone Venuti	Assistente	CAN-D
Giulio Potenza (NUOVO)	Osservatore	CAI

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Gli assistenti nazionali della sezione Valdarno nella stagione del venticinquennale.
Da sinistra: Lorenzo Manganelli, Filippo Bercigli, Gabriele Nuzzi, Simone Venuti, Federico Laici

I nuovi arbitri appena immessi in organico:



Pietro
Cottoni



Riccardo
De Leo



Giosuè
Fantoni



Gabriele
Galli



Edsiel
Kamberaj



Riccardo
Persiani



Artion
Prenga



Pietro
Ravara



Tommaso
Satto



La squadra degli arbitri designati per la partita di Champions League tra Basilea e Manchester United del 22 novembre 2017. Da sinistra: Alessandro Giallatini, Antonio Damato, Lorenzo Manganelli, Daniele Orsato, Riccardo Di Fiore, Davide Massa



Alessio Artini impegnato nella partita tra Intercomunale Monsummano e San Giusto del 17 dicembre 2017 a Pieve a Nievole, gara che ha segnato il suo esordio in Prima categoria

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Il vice presidente Nepi, il presidente Pasqui, Giulio Potenza, Julio Silvera, Federico Laici e il vice presidente Tarchi alla festa dei promossi



Allenamenti estivi al polo di allenamento nel campo dell'oratorio di Figline Valdarno



A sinistra: Andrea Tursi e Gabriele Nuzzi al raduno pre-campionato della CAN-PRO.
A destra: Federico Nannelli in attesa di entrare nello spogliatoio per la chiama



Amichevole pre-campionato tra Castelnovese e Montevarchi a Castelnuovo dei Sabbioni, 27 agosto 2017. Arbitra Francesco Martini (al centro) assieme ad Andrea Pacifici di Arezzo (a destra) e a Giacomo Goretti (a sinistra)



Immagini dal raduno sezionale pre-campionato di Figline Valdarno nei primi giorni di settembre 2017



Immagini dal raduno sezione pre-campionato di Figline Valdarno nei primi giorni di settembre 2017

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Terne valdarnesi. A sinistra: Gino Bruschetini, Tommaso Dilaghi e Alessio Artini.
A destra: Giombattista Giombarresi, Stefano Vizzini e Luca Boschi



Marco Alessandrini ha riportato la sezione di Valdarno nei campionati del calcio a 5 dopo anni senza arbitri specialisti della disciplina. In queste foto è impegnato in gare regionali di C1 a Siena e a Firenze



Gli assistenti di Valdarno al raduno regionale pre-campionato di Cecina.
Da sinistra: Giacomo Goretti, Luca Boschi, Giacomo Vannetti, Denard Curri,
Kevin Scanu, Francesco Insana, Giombattista Giombarresi



Aprire la sezione al pubblico è stata la novità di questa stagione per pubblicizzare le nostre attività in vista del corso arbitri

A

arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Il raduno della CAN-D organizzato a Montevarchi e nei locali sezionali il 17 novembre 2017. Nella foto a sinistra, in prima fila (secondo da destra) è seduto Julio Silvera, arbitro in serie D



I nostri arbitri a un raduno autunnale della CAN-PRO.
Da sinistra: Filippo Bercigli, Gabriele Nuzzi, Andrea Tursi



Gli arbitri di Eccellenza e Promozione al raduno di Arezzo.
Da sinistra: Christian Giannetti, Paolo Meazzini, Stefano Vizzini, Luigi Russo, Francesco Martini, Federico Nannelli, Simone Moretti, Giacomo Ravara



L'esordio di Edoardo Luci nel calcio a 5 ha riportato un arbitro formato dalla sezione di Valdarno dentro ai palazzetti dopo tanti anni di assenza. Il 4 novembre 2017 a San Giovanni Valdarno si è cimentato in una partita di Giovanissimi regionali tra San Giovanni e Midland Global Sport

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



I fratelli Bruschetini al rispettivo esordio nel calcio a 5: Walter (in alto) a Campi Bisenzio in una gara di Allievi regionali, Gino (in basso) a San Giovanni Valdarno per una partita di Giovanissimi regionali



Kevin Scanu



Giacomo Goretti, Simone Moretti e Giacomo Vannetti (da sinistra) arbitrano la gara di Eccellenza tra Sinalunghese e Signa, l'8 gennaio 2017

Arbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



I nostri arbitri nazionali sono i testimonial del corso arbitri 2017



Le nostre iniziative

ESSERE ARBITRO significa scendere in campo col fischietto o la bandierina, eppure questo non è che la parte più evidente di una vita associativa articolata, per alcuni tanto viscerale da riempire ogni ora libera delle proprie giornate.

L'associazione tra persone si basa sulla condivisione di momenti ed esperienze tra di noi e col pubblico, per farsi conoscere. Noi arbitri creiamo eventi per passare belle giornate assieme e per farci co-

noscere dai potenziali associati del futuro.

Ogni anno abbiamo l'abitudine di assegnare un riconoscimento agli arbitri che hanno primeggiato in alcune categorie. È un modo di gratificare chi si è impegnato e ha mostrato risultati. I premi ci aiutano a ricordare alcune persone che ci hanno insegnato tanto riguardo al nostro mondo.

Altri eventi sono ad anni alterni: il torneo di calcio intitolato alla memoria di Luciano Giunti, la borsa di

studio per i giovani arbitri che frequentano ancora le scuole. Altri ancora sono stati *una tantum*: leggeri come il calendario delle nostre signore arbitro, oppure gravosi e polverosi come la ristrutturazione di una nuova sede.

La passione ci distingue e ci spinge ad andare avanti, a inventare nuove esperienze per passare giornate piacevoli e creare ricordi indimenticabili in noi e in tutti i familiari e gli amici che vogliono dividerle.



La sede sul Lungarno



Prima sede: San Giovanni, circolo della Ferriera (1993–1997)



Seconda sede: San Giovanni, piazza della Libertà (1997–1999)



Terza sede: San Giovanni, Lungarno Don Minzoni (1999–2012)



Quarta sede: Montevarchi (dal 2012)

SIAMO STATI FORTUNATI: per quasi quindici anni abbiamo avuto una casa tutta nostra. L'AIA ha sempre avuto pochi fondi e si è basata sul lavoro volontario e gratuito di tanti appassionati: la sezione di Valdarno non fa differenza.

Semmai, fu Luciano Giunti a fare la differenza. A San Giovanni si faticava a trovare una soluzione definitiva per la sede. Essere ospiti in strutture altrui era limitante. Che senso aveva, aver creato una se-

zione propria se poi non si poteva frequentarla?

Oggi c'è un rudere lungo l'Arno, sulla strada che esce dal centro abitato in direzione nord, verso Figline. Doveva apparire così anche vent'anni fa, o perfino peggio. L'immaginazione degli uomini a volte produce risultati concreti: in quel rudere Luciano e i suoi consiglieri videro lo spazio giusto per creare una vera casa accogliente per le nostre attività.



Il rudere sul Lungarno, oggi. Lo stato di abbandono in cui versa dal 2012 lo fa apparire ancora migliore di quanto fosse in partenza, all'inizio dei lavori del 1998

I lavori richiesero oltre un anno. Fino alla primavera del 1998, l'area era ancora aperta e accessibile

a chiunque: era in concessione come deposito per una manifattura, ma nei fatti era diventato il punto di ritrovo per i clienti delle prostitute che attendevano lungo la strada adiacente. Il piazzale era infestato dall'erba alta fino alla vita. Ogni passo nascondeva preservativi o siringhe: già dall'inizio fu un lavoro pericoloso. Ci munimmo di guanti e occhi aperti per ripristinare l'esterno, che sarebbe diventato il parcheggio da cinquanta posti auto a contorno dell'edificio principale.

Quest'ultimo era il vero problema. L'umidità al suo interno era impressionante. Non c'era un intonaco integro, i muri divisorii erano di mattoni vivi. Iniziammo a stonacare e sperammo che i nostri associati muratori sapessero cosa fare per ripristinare sicurezza e stabilità. Eravamo fiduciosi e anche un po' illusi che fosse un lavorino semplice e veloce. Invece Gabriele Londretti e Fabio Di Martino, con l'occhio allenato dal mestiere, capirono subito che

serviva un lavoro molto più lungo e difficile, che non si poteva fare noi da soli nei ritagli di tempo. La struttura era in sofferenza e andava restaurata del tutto da qualcuno che potesse lavorarci a tempo pieno per tutti i mesi che sarebbero serviti.



Foto di gruppo durante i lavori nel cantiere. Da sinistra: Giunti col badile, Cannelli, Franci, Calabassi, Meucci, Zonfrillo, Pasqui

In questa situazione, come in tutto il progetto, benedimmo le nostre amicizie e conoscenze, quei legami forti che in un territorio ristretto come il Valdarno durano una vita e ti salvano quando sei in difficoltà. Angiolino Nepi stava ristrutturando dei locali nella sua locanda con la

ditta Gallai, di sua fiducia. Questa stessa ditta curò tutta la ristrutturazione dei muri e degli impianti nella nostra sede, in modo gratuito. Noi associati facevamo i turni per aiutare come manovali, soprattutto nei fine settimana.

Ai materiali pensava Luciano Giunti, cercatore instancabile di giacenze di magazzino e di scarti di produzione. Organizzava i trasporti da tutta la Toscana verso il nostro piazzale, alle sei del mattino era già arrivato da Arezzo al cantiere per ricevere la merce, oppure aveva allertato qualche altro arbitro allo scopo. Le storie su come ottenesse i materiali, quasi sempre senza scucire una lira, col tempo virano verso la leggenda. Chiedeva il cemento a un ex calciatore, Brogialdi, che Giunti aveva arbitrato a suo tempo. Si faceva mandare degli ottimi scarti di travertino dalle cave di Rapolano. Chiedeva donazioni, contributi. Gianfranco Meucci mise a disposizione i ponteggi. Arbitrammo per quasi un

Un mese un torneo di calcio a 5 tra finanzieri e carabinieri senza rimborso, per avere in cambio la caldaia e altre parti dell'impianto idraulico. Il babbo di un giovane arbitro fornì la porta di ingresso. Il componente regionale Puccio Camarlinghi ci fece scegliere i mobili per gli uffici dal magazzino di recupero della SIP all'Osmannoro: non erano certo nuovi, ma per i nostri scopi erano eccellenti e valevano come l'oro. La cooperativa Prato Autotrasportatori ci portò i mobili a San Giovanni senza chiedere nulla in cambio. Giovanni Fringuelli, il delegato provinciale per Firenze della FIGC al quale intitolammo in seguito un nostro premio, ci aiutò con porte e infissi tramite la sua azienda. Il vivaista Vittorio Livi ci donò e piantò l'alloro che circondava tutto il perimetro della nostra concessione. Pagammo quasi nulla un convettore a quattro split innovativo già a quell'epoca, potentissimo e costoso, perché era un amico di Angiolino a vendercelo.



L'inaugurazione della sede sul Lungarno

Noi intanto ci sporcavamo di calce e liquami, eravamo la manovalanza di Gallai, della ITC che rimise a nuovo il bagno e tutti i tubi, della BTB che pensò all'impianto elettrico, dell'ex arbitro Giuseppe Valenti che da buon muratore sistemò mattonelle e rivestimenti in tutta la sede. Il cantiere era sempre aperto. Luciano Giunti lasciava Arezzo ogni giorno in direzione San Giovanni, col treno o sulla sua Panda bianca, era sempre in sezione e talvolta ci si fermava anche a dormire. Gli altri as-

sociati davano una mano in tutte le occasioni in cui potevano. Al sabato e alla domenica eravamo in decine a faticare, a pranzo la spaghetтата nel piazzale era d'obbligo. Abbiamo faticato per davvero e abbiamo visto progredire un progetto fino a farlo diventare una casa vera.

Fummo orgogliosi di inaugurare una sede tanto spaziosa, nel settembre del 1999. La sala riunioni non era grandissima, ma per anni fece bene il suo compito contenendo tutti i nostri associati. Il presidente, la segreteria e i designatori avevano ciascuno un ufficio dedicato: abbiamo sempre cercato di essere efficienti e razionali. C'era ovviamente il bagno e soprattutto la cucina, che per tre lustri ha sfornato pranzi e cene in tutte le occasioni conviviali. Scoprimmo che non c'è cosa più coinvolgente del mangiare in casa propria qualcosa cucinato da noi stessi.

A un certo punto, anni dopo, abbiamo iniziato a star stretti in quella

sala riunioni, eravamo più di cento associati, c'era qualche problemino di spazio. Abbiamo pensato di adagiare una veranda sul fianco della costruzione principale, qualche pannello con una tenda sopra, un minimo di impianto di riscaldamento. Era un bel volume, pari quasi al resto dell'edificio. La famiglia Casprini ci fece dono di oltre cento sedie di grande qualità che ancora oggi usiamo nella sala riunioni a Montevarchi. Il capofamiglia era il presidente della Sangiovese, amico di Angiolino e di Patrizio Pasqui: una persona onesta che ha finanziato le nostre attività in più occasioni con donazioni personali generose, come attestato di amicizia e stima verso il mondo arbitrale.

Ci siamo goduti la nuova sala riunioni per qualche tempo, poi ci hanno denunciato per abuso edilizio. Eravamo presi dal solito nostro entusiasmo e non avevamo verificato la costruzione in modo scrupoloso. Perdemmo tutto, anche se i processi penali personali si conclusero con

verdetti di assoluzione. Oggi il dolore si è attenuato perché la sede di Montevarchi è funzionale e moderna, ma si percepisce negli occhi e nei sospiri dei nostri arbitri più anziani che ora ci si stia accontentando rispetto a un passato più sfavillante e autonomo, nel quale decidevamo noi la sorte di ogni metro quadro orizzontale e verticale dentro al nostro recinto d'alloro.



La veranda sul Lungarno

Potrebbe sembrare una crudeltà inutile, allora, raccontare di questa sede che non è più nostra. Invece è una storia di amicizie e di sostegno come si vedono ormai solo nelle realtà di paese, che crescono as-

sieme senza invidie o veleni. Eravamo nel baratro dei processi e anche lì ci salvò l'amicizia. Patrizio Pasqui vedeva l'avviso AFFITTASI di una bella sala nel palazzo di ValdarnoChannel, ogni volta che vi era ospite. Tentennava perché il prezzo era insostenibile. La scena dell'incontro tra la proprietaria e il Pasqui non può essere descritta in alcun modo meglio dell'entusiasmo che ancora oggi ha Angiolino Nepi: la signora è una sua vecchia amica compaesana, da lì a trovare un accordo fu tutto più facile.

La sezione di Valdarno continua ad avere una casa e per questo deve ringraziare tutti gli amici che in ogni maniera sostengono da anni il nostro tentativo di fare sport e fornire un servizio di qualità. Noi arbitri abbiamo imparato che di fronte alle difficoltà c'è sempre un amico pronto a tendere una mano, ma bisogna studiare i dettagli, rimboccarci le maniche e imbracciare un badile se vogliamo costruire qualcosa che duri nel tempo.



Il presidente nazionale Sergio Gonella taglia il nastro della sede sul Lungarno assieme a Luciano Giunti



I riconoscimenti agli associati

OGNI ANNO CI PIACE fare il punto della situazione e gratificare i nostri associati che hanno avuto il rendimento migliore. Arbitrare costa fatica e merita la nostra riconoscenza. Sembra l'occasione perfetta per ricordare chi ci ha fatto diventare le persone che siamo ora, col proprio insegnamento e l'esempio di tutti i giorni.

I nostri premi sono dedicati alla memoria di Luciano Giunti, di Mauro Botti e di Giovanni Fringuelli. A Luciano abbiamo dedicato un'ampia monografia. È stato quasi troppo facile pensare a lui per i premi che assegnamo ad arbitri non valdarnesi: il suo ricordo da grande dirigente è ancora forte in tutta la nostra regione.

Giovanni Fringuelli ha lavorato assieme a noi per anni, nel ruolo di presidente del comitato provinciale di Firenze della FIGC. Di lui ricordia-

mo il rapporto di stima e collaborazione nei rispettivi ruoli di gestione dei campionati, che nel tempo si era trasformato in amicizia sincera. Era uno di quei dirigenti appassionati e disponibili che speriamo sempre di incontrare nel nostro cammino.



Da sinistra: Mauro Botti, Patrizio Pasqui, Angelo Nepi, Giovanni Martini

Con Mauro Botti il rapporto era molto più viscerale e profondo, quasi quotidiano. Le sorti della nostra sezione furono legate in modo strettissimo a quello che era il decano di tutti gli arbitri del Valdarno.

Mauro fu il primo arbitro del territorio valdarnese, era un buon assistente tanto da arrivare fino alla serie c in quella che allora era la CASP. Era molto amico di Luciano Giunti e insieme furono la forza trascinante nei mesi della richiesta di autonomia da Arezzo. Fu naturale per lui essere sempre in prima linea nella gestione della sezione, come vice presidente, cassiere, consigliere, finché la salute glielo aveva permesso.

Giunti considerava Botti la sua spalla destra e assieme erano un binomio ben assortito: Mauro compensava con la sua bonarietà il carattere più austero e deciso di Giunti. Luciano era tagliente nell'analizzare una prestazione, invece per Mauro in campo erano tutti bravi. Entrambi vivevano per la sezione, era la loro casa nella quale passare momenti sereni e dimenticare per qualche ora le difficoltà della vita.

Ci manca vedere questi due uomini prepararsi i pasti da sé nella nostra cucina, passare tanto tempo assieme a pensare alle piccole attività da curare, al prossimo evento o a un arbitro cui fare un discorsino. Ci manca Mauro sempre allegro e compagno coi ragazzi giovani e meno giovani, sempre con le carte in mano per fare un'altra partita, magari col Pasqui che aveva la segreteria da mandare avanti ma per Mauro si poteva sempre fare in un altro momento ché lui voleva giocare a carte. Ci manca il suo armadietto personale, col lucchetto, da lì uscivano la pasta, i fagioli, la grappa, come fosse casa sua perché questa era casa sua, l'aveva tirata su materialmente a suon di mattoni e finanziamenti personali. Lo ricorda il Butini, quando ci fu da riparare l'escavatore fu Mauro a salvarci la faccia. In ogni momento difficile, Mauro Botti sentiva il dovere di fare la sua parte per la sua famiglia con la giacchetta nera.

Non è facile estinguere un debito di gratitudine così alto verso queste persone che hanno speso così tante energie per una passione. Noi proviamo a tenerne viva la memoria e speriamo che i nostri premiati, un giorno, possano osservare quel trofeo sulla mensola pensando a quanto sono arrivati in alto grazie alla strada tracciata da questi uomini.

Premio "Luciano Giunti" al miglior arbitro nelle categorie provinciali



Emanuele Gigliotti (al centro) riceve il premio Giunti da Patrizio Pasqui, da Angelo Nepi e dai figli di Luciano Giunti, Paolo e Luciana

Albo d'oro

2006/2007	Andrea Tursi
2007/2008	Dritan Curri
2008/2009	Enrico Casini
2009/2010	Carlo Terzaroli
2010/2011	Federico Riviello
2011/2012	Simone Moretti
2012/2013	Francesco Martini
2013/2014	Emanuele Gigliotti
2014/2015	Alessio Artini
2015/2016	Fioraldo Nebiraj
2016/2017	Samuele Nafra

**Premio “Giovanni Fringuelli”
al miglior arbitro debuttante
nelle categorie regionali**



Giovanni Fringuelli fu per anni il presidente della Delegazione Provinciale di Firenze della FIGC

**Premio “Mauro Botti”
al miglior assistente arbitrale
nelle categorie regionali**



Gabriele Nuzzi (a sinistra) e Giacomo Vannetti (a destra) ricevono i primi due premi Botti da Lorenzo Manganelli (al centro)

Albo d'oro

2009/2010	Stefano Vizzini
2010/2011	Simone Cioni
2011/2012	Giacomo Ravara
2012/2013	Christian Giannetti
2013/2014	Emanuele Gigliotti
2014/2015	Giulio Brogi
2015/2016	Antonino Neri
2016/2017	Venanzio Fantoni

Albo d'oro

2012/2013	Gabriele Nuzzi
2013/2014	Giacomo Vannetti
2014/2015	Denard Curri
2015/2016	Simone Venuti
2016/2017	Federico Laici

**Premio speciale “Luciano Giunti”
al presidente di sezione che si è distinto
per motivi tecnici e associativi**



Sergio Marcocci (al centro) riceve il premio dal presidente regionale Matteo Trefoloni (a sinistra) e dal figlio di Luciano Giunti, Paolo (a destra)

**Premio straordinario “Luciano Giunti”
al dirigente arbitrale toscano che si è distinto
in ambito arbitrale e professionale**



Matteo Trefoloni (al centro) riceve il premio dal vice presidente regionale Vittorio Bini (a sinistra) e da tutti i presidenti delle sezioni toscane

Albo d'oro

2011/12	Sergio Marcocci	(presidente sezione di Siena)
2012/13	Giancarlo Chiappini	(presidente sezione di Arezzo)
2013/14	Alessio Simola	(presidente sezione di Livorno)
2014/15	Antonio Ruffo	(presidente sezione di Lucca)
2015/16	Massimo Doni	(presidente sezione di Pistoia)
2016/17	Edoardo Brusco	(presidente sezione di Viareggio)
2017/18	Tommaso Di Massa	(presidente sezione di Prato)

Albo d'oro

2013/14	Matteo Trefoloni (sezione di Siena) <i>per i risultati, la serenità e l'armonia tra le sezioni ottenute come presidente del CRA Toscana</i>
2016/17	Carlo Cappelli (sezione di Siena) <i>per gli oltre vent'anni di attività come medico e fiduciario per il CRA Toscana</i>

“Corpo arbitrale”

LE DONNE E IL CALCIO sono un connubio relativamente recente nella storia di questo sport. Le donne arbitro non fanno eccezione e continuano a essere una percentuale piccola negli organici.

La presenza delle donne col fischietto sta aumentando per tanti motivi, sportivi e culturali. Il loro contributo in campo e nelle attività associative si riconosce al volo, portano acume e idee brillanti che aprono nuove strade e soluzioni.

Valdarno è una sezione piccola di organico che non ha mai avuto carenza di arbitri donna. In venticinque anni sono state quarantuno, cioè il dieci per cento dei nostri tesserati. Molte di esse hanno resistito per poche stagioni, alcune sono in organico da tanti anni, come le decane Massimiliana De Giuli ed Elena Babacci che stanno per festeggiare

i vent'anni di tessera e sono delle vere colonne per la gestione delle nostre attività.

Qualche anno fa, le nostre ragazze ebbero l'idea di creare un'opera d'arte per pubblicizzare la nostra attività in modo alternativo. Elena Babacci, Flavia Bandiera, Veronica Bassagni, Albana Kondaj, Debora Pacini e Karolina Towarek si offrirono di posare davanti all'obiettivo di Paolo Melani con gli strumenti del nostro mestiere di arbitro. Il risultato fu il calendario “Corpo arbitrale”, che alternava con grazia le loro figure sportive a quelle di casto nudo artistico. Organizzammo una mostra delle fotografie, ebbe successo tra arbitri e popolazione del Valdarno. Il 2015 ebbe un calendario d'eccezione grazie all'intraprendenza di queste ragazze, che hanno portato il nome di Valdarno in giro per l'Italia in un modo che non ha precedenti.



Il Memorial “Luciano Giunti”

GLI ARBITRI GIOCANO A CALCIO e qualcuno è pure bravo. Ci piace farlo in tutte le occasioni, sarà che il pallone è sempre davanti ai nostri occhi ma guai a toccarlo. In Valdarno non facciamo differenza. Amichevoli, tornei in giro per la regione, abbiamo tirato calci per anni in tutte le partite che potevamo giocare.

Poi, negli anni difficili in cui perdemmo la sede del Lungarno, un’idea venne a Federico Tarchi. Federico è un trasciatore della nostra squadra praticamente da sempre e pensò di creare a nostra volta un torneo. In pratica ciò significava estendere la nostra ospitalità anche ai campi da calcio.

Erano passati quasi dieci anni dalla morte di Luciano Giunti, venne naturale dedicargli la memoria di questo evento che lui avrebbe apprezzato e seguito dalla panchina, come faceva da presidente, sempre al seguito dei suoi ragazzi di cui era orgoglioso. La prima edizione fu un banco di prova con otto sezioni, poi dalla seconda decidemmo di estenderlo a tutte le sezioni della Toscana, invitando anche gli amici di Bologna per raggiungere le sedici squadre e avere quel tocco di varietà che fa la bellezza.

Nel 2017 abbiamo festeggiato la maturità con la terza edizione. Sempre sedici sezioni, ma le squadre erano diciassette. Valdarno ha lasciato il posto ad Albenga e ha preso sulle sue spalle tutta l’organizzazione, come una vera squadra sparsa su ogni campo a supporto di calciatori e arbitri.



Una panchina della squadra di Valdarno negli anni Novanta. Da sinistra: Emo Stanghini, Luciano Giunti, Fabio Brocci, Emanuele Lazzerini, Alberto Brandi

Per noi è stata una rinuncia difficile ma gratificante. Abbiamo ottenuto un torneo snello senza intoppi, gradevole da godere nel tepore di giugno. La prossima volta bisognerà far meglio di così: vogliamo un'altra manifestazione riuscita, ma pure la gioia di alzare quella coppa e dedicarla al nostro Luciano Giunti.



Gruppo al seguito della squadra di Valdarno a fine anni Novanta. In alto da sinistra: Nocentini, Grassi, Babacci, Calabassi, Sofia Butini (col cartello), Capuano, Butini, Suma, Ammaturo, Bertini. In basso da sinistra: Morandi, Tarchi, D'Elia, Pasqui, Mugnaini, Milia



Manuela Bagnolesi da anni ci affianca nella conduzione dei nostri eventi, compreso il Memorial "Giunti". La sua esperienza e passione da vera sportiva sono un elemento che impreziosisce il nostro lavoro

Albo d'oro

- 2012 Sezione di Firenze
- 2014 Sezione di Siena
- 2017 Sezione di Pisa

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Una formazione della sezione Valdarno negli anni Novanta. In piedi da sinistra: Cioni, Menghini, Aglietti, Bindi, Simonti, Brandi. Accosciati da sinistra: Parigi, Tarchi, Nardi, Lazzerini, Colonna



Una formazione della sezione Valdarno negli anni Novanta. In piedi da sinistra: Albano, Ciofini, Chiarini, Cuccetti, Giunti, Milia, Santi Aglietti, Simonti, Bindi, Manganelli, Menghini, Gabriele Aglietti, Bertini, Grassi, Butini, Cioni, Tellini, Bartolini. Accosciati da sinistra: Pasqui, De Stasio, Fiamminghi, Nardi, Girolami, Tarchi, Lazzerini, Colonna, Zonfrillo, Brandi, Parigi



La formazione di Valdarno nella partita Firenze del febbraio 2012. In piedi da sinistra: Tarchi, Ferrentino, Martini, Pezzatini, Venuti, Capezzi, Boni. Accosciati da sinistra: Cioni, Scanu, Fabbri, Saviano



La formazione di Valdarno nella partita contro Empoli dell'ottobre 2014. In piedi da sinistra: Laici, Pasqui, Boschi, Stefanelli, Saviano, Baldi, Gigliotti, Nannelli, Pezzatini. Accosciati da sinistra: Aiello, Scanu, Lisiak, Luzaj, Martini, Fabbri

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Immagini dal primo Memorial “Giunti”. A sinistra: Federico Tarchi con Paolo Giunti, figlio di Luciano. Al centro: la squadra di Valdarno uscita sconfitta dalla finale. A destra: la squadra di Firenze con la coppa dei vincitori



Immagini dal secondo Memorial “Giunti”. A sinistra: la squadra di Siena festeggia la vittoria. Al centro a sinistra: il campione del mondo Paolo Rossi durante le premiazioni. Al centro a destra: il presidente regionale Matteo Trefoloni premia gli arbitri della finale. A destra: foto di gruppo dei partecipanti alla finale

A rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



Immagini dal terzo Memorial “Giunti”



La squadra di Valdarno in amichevole contro Arezzo a Figline Valdarno, il 15 novembre 2017. In piedi da sinistra: Claudio Civitelli, Giorgio Pezzatini, Riccardo Chini, Federico Nannelli, Federico Frasi, Federico Laici, Luca Boschi, Daniele Masiero, Francesco Martini, Federico Tarchi. Accosciati da sinistra: Kevin Scanu, Giacomo Ravara, Fejzi Luzaj, Tommaso Piccioli, Francesco Bagnolesi, Mirko Bardelli, Alberto Volpi, Samuele Nafra, Jurgen Lila

“Il coraggio di scendere in campo”

QUASI TUTTI NOI ARBITRI abbiamo iniziato prima dei vent'anni, l'età bella e spensierata della vita che ci rendiamo conto essere bella e spensierata solo quando gli anni aumentano, assieme ai dolori e alle incombenze. Qualcuno gode la gioventù meglio di altri, ma se sei un arbitro che va ancora a scuola è una vita proprio dura. Devi rinunciare alle uscite del sabato sera perché alla domenica mattina si arbitra, devi incastrare gli appuntamenti con gli amici tra i compiti di scuola e gli allenamenti, devi chiedere aiuto ai genitori per comprare le scarpe da calcio o il borzone, spesso non puoi fare a meno di chiedere un passaggio a mamma o papà per andare ad arbitrare in quel campo lontano dove con lo scooter è troppo lontano arrivare. Ammesso di avere il motorino!

È già difficile questa doppia vita da arbitro e studente, in più ci sono dei ragazzi che rendono questo equilibrio un esercizio sempre più difficile verso l'eccellenza. Medie stratosferiche in classe, rendimenti impressionanti in campo nonostante l'esperienza limitata. I casi sono tantissimi, nel nostro piccolo mondo.

Una sera di riunione del consiglio direttivo, l'idea uscì a Giulio Potenza. Lanciamo un concorso per questi arbitri brillanti? Facciamoli giocare su tre terreni: la media arbitrale calcolata al 15 gennaio, la media dei voti scolastici dell'anno precedente, oltre a una prova specifica da fare apposta per partecipare. La nostra professoressa di lettera Elena Babacci completò l'opera ipotizzando che scrivessero un saggio su un qualche argomento che avremmo concordato assieme.



Il presidente nazionale Marcello Nicchi premia il vincitore Luca Meini

Nacque così l'idea di finanziare con una borsa di studio di cinquecento euro il migliore tra questi ragazzi, che stanno affrontando anni impegnativi con uno spirito di sacrificio elevato e una resa allineata alla loro fatica.

Mancava solo il tema sul quale far ragionare queste menti giovani e aperte. Pensammo che il coraggio fosse un argomento ricorrente nella loro fase di scelte, in vista dell'università o di chissà quale avventura. Il coraggio è quello che può avere un ragazzino di quindici anni che decide di far l'arbitro e la domenica si mette in mezzo a un terreno di gioco per far giocare i suoi coetanei e dovrebbe far divertire chi sta sugli spalti per vedere quel gioco? Per noi sì, ma non sempre è così. Non tutti la vedono in questo modo. Come la pensano gli arbitri che sono molto più vicini di noi ai quindici anni? Uscì di tutto dai quarantadue testi inviati dai partecipanti, studenti arbitri di tutta la Toscana.

Per la commissione che doveva valutare gli scritti non fu facile assegnare i giudizi, perché ogni creazione portava con sé un contenuto e una forma superiori alla media. Per i concorrenti furono mesi di attesa prima di conoscere i nomi dei tre finalisti, che ebbero il privilegio di leggere il proprio saggio alla sala consiliare del comune di Terranuova Bracciolini di fronte a un pubblico numeroso. La storia non finisce qui e per raccontarla abbiamo pensato fosse meglio farci aiutare dalle parole del vincitore: Luca Meini della sezione di Livorno.

Chi è l'arbitro Luca Meini?

«Quando ho partecipato al concorso avevo 18 anni, ero in quinta superiore al liceo scientifico e stavo portando a termine la mia prima vera stagione. Ho dato l'esame del corso arbitri nel marzo 2016. Mi ricordo benissimo che il tema l'ho scritto il pomeriggio dopo il debutto in Juniores, ma in generale arbitravo più che altro Allievi.»

Perché sei un arbitro di calcio?

«È partito tutto da un compagno di classe mia, lui ha seguito il corso l'anno precedente e me ne aveva parlato molto bene così gli avevo promesso che avrei iniziato anche io, visto la smisurata passione che provo nei confronti del calcio. Ho giocato a pallone per molti anni, poi crescendo sono aumentati gli impegni scolastici e a causa anche di un brutto infortunio ho deciso di lasciare il calcio giocato. Si è presentata questa opportunità in un momento della mia vita in cui sentivo l'esigenza di dover cambiare qualcosa e mi sono iscritto al corso arbitri. Il tempo di fare qualche partita che era già finita la stagione. Quando ho ricominciato a settembre, l'entusiasmo iniziale era svanito e non nascondo che ho pensato che non fosse la strada giusta per me, soprattutto perché era l'anno in cui mi preparavo per la maturità. Eppure, partita dopo partita, mi sono reso conto che in campo stavo veramente bene, mi sentivo a mio agio

e tuttora penso che non potevo fare scelta migliore.»

Parliamo del concorso. Da dove è nata la tua partecipazione?

«È stato il mio presidente di sezione, Alessio Simola, a parlarne verso febbraio. Sapeva che andavo bene a scuola e che avrei potuto fare bella figura. Io sinceramente non volevo partecipare, anche perché avevo già molto da fare per la scuola e scrivere un tema in più rispetto a tutti quelli che mi dava da fare la mia prof di italiano mi pesava alquanto, ma il presidente è una persona molto decisa, che alla fine ottiene sempre quello che vuole, così ha convinto me e altri tre miei colleghi e amici tutti della stessa scuola a partecipare al concorso. Mi ricordo ancora che a battuta gli dissi: “Guarda che se mi fai partecipare, poi mi tocca vincerlo” e lui mi rispose “Speriamo tanto so già che al torneo di calcio faremo schifo, perlomeno si porta un premio a casa e poi mi offri una cena”. Così ci congedammo.»

Cosa ti passava per la mente mentre scrivevi?

«Mi ricordo che il tema lo scrissi negli ultimi giorni disponibili, buttai giù la bozza dopo la partita di Juniores e finii di scriverlo e correggerlo il lunedì successivo dopo il compito di matematica. Nello scriverlo pensavo semplicemente alle partite che avevo fatto, alle riunioni in sezione e in generale a come essere arbitro avesse cambiato in positivo la mia vita, facendomi conoscere persone stupende all'interno della sezione e soprattutto su come avesse influito sul mio comportamento giornaliero, amplificando e consolidando quel senso di giustizia e di rispetto verso gli altri e verso me stesso che ho sempre avuto.»

Come hai vissuto l'attesa del risultato?

«Dopo pochi giorni dalla consegna del tema sono iniziate le vacanze di Pasqua, poi un periodo molto duro a livello scolastico e mi ero quasi scor-

dato del concorso. Poi, una sera, mi squilla il telefono ed è il presidente e mi dice di tenermi libero per il sabato successivo, perché avremo fatto una macchinata per andare in Valdarno ad assistere a una conferenza, alla presenza di una serie di persone, tra cui i professori che avevano corretto i temi del concorso, perché c'era la concreta possibilità che uno di noi, della sezione di Livorno, fosse tra i finalisti. Non so se sapesse già che ero io, fatto sta che siamo andati tutti noi livornesi che avevamo partecipato al concorso e da questo punto di vista ero molto contento di essere in macchina con i miei amici. Durante il viaggio mi ricordo che si faceva i pronostici su chi, se fosse stato veramente tra noi, fosse effettivamente il finalista.»

Poi a Terranuova ti abbiamo fatto prendere un piccolo spavento.

«Una volta arrivati a Valdarno, mi ricordo che per me è stato quasi uno shock quando mi hanno detto che ero il finalista e mi hanno fatto accomo-

dare in prima fila, lontano dagli altri. Della conferenza mi ricordo poco, perché ero troppo emozionato all'idea che avrei dovuto leggere il tema davanti a tutti, so solo che qualche intervento lo reputai veramente interessante. Mi ricordo ancora le parole di una ragazza di Valdarno [Elena Babacci, N.d.A.] che mi disse, dopo la lettura dei temi, che secondo lei avrei vinto io perché si vedeva che ci tenevo molto, io le chiesi come faceva a dire una cosa del genere e lei mi rispose che durante la lettura dei temi ero stato l'unico che non riusciva a tener ferme le gambe. In effetti quando sono emozionato tendo a passeggiare su e giù per scaricare le tensioni.»

In quel momento eri uno dei tre finalisti, ma hai dovuto aspettare altre due settimane per sapere quale posizione occupavi sul podio. Come hai vissuto quei giorni?

«Ti dirò la verità, il giorno della finale a Figline ero più tranquillo rispetto al

giorno della conferenza, forse perché stava crescendo in me la consapevolezza di aver vinto o forse perché il presidente mi aveva obbligato a leggere il tema davanti a tutta la sezione di Livorno e mi ero rassegnato all'idea di doverlo rileggere davanti a tutti. Poi per fortuna non è stato necessario e di quella sera mi ricordo soprattutto l'affetto dei miei colleghi e amici della sezione di Livorno che hanno sempre creduto in me. Appena ho preso il premio sono andato subito da loro, perché è vero che il premio è personale, ma nel tema non ho fatto altro che riportare per iscritto gli insegnamenti del mio consiglio direttivo e tutte le emozioni che ho provato all'interno della mia sezione, che è diventata come una seconda famiglia per me. La sera siamo andati a festeggiare in discoteca, è stata una bella serata. La cosa curiosa è che quel tema è stata la base di partenza per sviluppare la mia tesina di quinta superiore nella quale ho cercato di trasmettere ai miei

professori cosa significa essere arbitri, in qualche modo mi ha portato un secondo successo personale perché la commissione d'esame ha apprezzato e mi ha premiato col massimo dei voti!»

Cosa ti aspetta nel futuro? Ti vedi più come arbitro di successo o come scrittore di successo?

«Mi vedo come professore. L'arbitraggio è un sogno in più da coltivare.»

Speriamo tu sia stato bene in Valdarno. Ci ha fatto piacere conoscerti e apprezzare la tua passione.

«Mi è piaciuta l'accoglienza del presidente e di tutta la sezione di Valdarno. Il convegno è stato interessante e ben organizzato a livello di tematiche e di tempistiche. Il Memorial "Giunti" è stato sicuramente un bell'evento, molto bene organizzato e gestito e penso che non fosse per nulla facile, dato il numero elevato di partecipanti. È stato un piacere esserci!»

Il saggio vincitore della borsa di studio

KIERKEGAARD, UNO DEI MIEI FILOSOFI PREFERITI, ha incentrato tutto il proprio pensiero filosofico sul tema della scelta: l'uomo deve scegliere tra le varie alternative che gli si prospettano di giorno in giorno, non sapendo a priori quale sia la strada giusta da intraprendere, ma deve comunque assumersi la responsabilità delle proprie decisioni.

Le scelte che facciamo condizionano la nostra stessa esistenza e chi non ha il coraggio di scegliere è come se non avesse mai vissuto, come afferma Dante Alighieri nel terzo canto della Commedia, dove definisce le anime degli ignavi come quelle di peccatori “che mai non fur vivi”, esprimendo il disprezzo che provava verso coloro che mai nella vita hanno osato avere un'idea propria, ma che sempre si sono limitati ad adeguarsi a quelle degli altri.

Decidere è una libertà, ma anche un compito che può diventare difficile, fino a trasformarsi in un peso insostenibile. Da un lato più l'umanità si è evoluta, più si è diffusa la consapevolezza che l'uomo sia artefice del proprio destino e che determini con sue scelte la propria esistenza, ma al tempo stesso, più complessa è diventata la realtà con cui l'uomo entra in relazione e di conseguenza più faticoso è diventato districarsi nella giungla delle scelte, perché anche nella so-

cietà moderna possiamo riconoscere persone che pensano sia più semplice lavarsi le mani piuttosto che prendere una posizione. Del resto scegliere non è per niente facile, dal momento che ogni scelta, indipendentemente dall'ambito, implica un'assunzione di responsabilità circa le conseguenze. Ecco perché molte persone si sentono come bloccate dalla paura di prendere una decisione, proprio per le possibili conseguenze che ne possono scaturire. Le oscure forze emotive sono i veri ostacoli del decidere: la paura e le sue manifestazioni disfunzionali, lo stress e il dubbio patologico, l'angoscia e il panico. Personalmente credo che non sia giusto rifiutarsi di scegliere da che parte stare, dal momento che ognuno di noi si fa un'idea su qualunque tema ci venga proposto. La vita di ogni uomo è sempre segnata dalle sue scelte e non ha senso stare nel mezzo o, come si suol dire, dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ritengo sia necessario avere il coraggio e la fermezza di prendere decisioni, anche se questo molto spesso può risultare molto difficile.

Importante palestra di vita, che ha contribuito notevolmente alla mia crescita di uomo, è stata sicuramente la mia esperienza arbitrale. Essere arbitro significa decidere quando nessuno ha il coraggio di farlo, superare la paura di affrontare un compito arduo: scendere in campo e prendere tutte le decisioni che potrebbero determinare il risulta-

to della partita, con la consapevolezza di poter sbagliare e posso assicurare che questo non è per niente facile. Quando scendo in campo, sono solo e mi trovo a confrontarmi con ventidue calciatori, con le rispettive panchine e con il pubblico che la maggior parte delle volte non conosce a pieno il regolamento, ma che vuol sempre esprimere la propria opinione in ogni circostanza e può capitare di dover fischiare, in caso di fallo in area, un rigore anche all'ultimo minuto, magari in una partita particolarmente sentita dalle due tifoserie e con il risultato finale ancora in bilico. In queste circostanze, devo trovare dentro di me, nonostante a volte non sia per nulla semplice, la forza di fischiare, pronto ad affrontare eventuali proteste o contestazioni e non posso permettermi di avere paura o semplicemente di mostrarmi insicuro, perché altrimenti perderei credibilità agli occhi di tutti. Essere credibili e il sapersi assumere le responsabilità delle proprie azioni, nell'arbitraggio, ma del resto anche nella vita di tutti i giorni, sono due fattori fondamentali per avere successo, infatti non sempre si riesce a prendere le decisioni giuste, a volte capita di sbagliare, ma l'importante è mostrarsi sicuri di sé e dei propri mezzi, pur riconoscen-

do i propri errori, davanti a persone che devono giudicare il nostro operato come può essere un osservatore, che deve valutare la tua prestazione in campo, o davanti a un datore di lavoro.

C'è, però, una differenza fondamentale tra essere arbitro e fare l'arbitro. Si può fare l'arbitro e saper applicare le regole sul terreno di gioco, sapendo arbitrare bene; ma essere arbitro significa molto di più, scendere in campo costantemente e saper applicare le regole anche nel contesto della nostra vita e nel contesto della società, nell'ambiente in cui ci troviamo ad affrontare le nostre problematiche, mantenendo sempre il rispetto altrui dovuto e pretendendolo a sua volta. Essere arbitri significa assumersi le proprie responsabilità sempre ove necessario, mettendosi in discussione costantemente, accettando le critiche e imparando dai propri errori, superando il timore di dover prendere decisioni che inevitabilmente condizioneranno il nostro futuro, tenendo sempre a mente che una decisione sbagliata è pur sempre meglio di una decisione non presa.

LUCA MEINI

A

rbitri in Valdarno – Venticinque anni

1993–2018



*a Luciano Giunti e Mauro Botti
per sempre*

Grazie a:





1993–2018